

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA



Ufficio Catechistico Diocesano



Schede didattiche per Catechesi dei ragazzi

ANNO 3

Scheda 1

Le rocce, i fiori, le piante ..., ogni essere racconta una storia di vita. Un giorno, tanti anni fa, è cominciata anche la storia degli uomini. La tua vita fa parte di questo lungo cammino. Insieme alla tua famiglia, stai scrivendo una pagina importante della meravigliosa avventura degli uomini sulla terra.

Come sarà il tuo futuro? I sogni e i progetti del tuo cuore potranno avverarsi solo se ogni giorno lavorerai per costruire un mondo più umano. Hai già qualche progetto per la tua vita?

Che cosa desideri fare? E oggi, quali sono le tue responsabilità più importanti? Tra i tuoi progetti, Dio in quale modo è presente?

Per crescere bisogna guardare avanti senza paura; ma occorre, nello stesso tempo, conoscere e capire bene la nostra storia. Le esperienze delle persone che ci hanno voluto bene, le loro prove, le loro speranze ... sono un prezioso punto di riferimento per la nostra vita.

Ogni religione segna con la sua presenza, la cultura e la vita di un popolo. Anche la nostra fede ha una storia che ogni cristiano deve conoscere. Il Cristianesimo è nato con Gesù, ma è stato preparato dalle esperienze religiose del popolo ebraico. Le cose più importanti di questo lungo cammino, sono state scritte nella Bibbia.

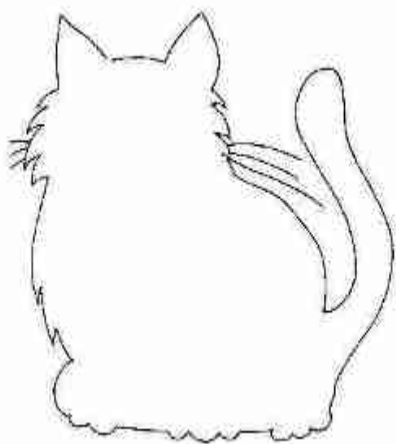
La Chiesa custodisce il tesoro delle Sacre Scritture, le legge e le spiega nelle celebrazioni religiose, perché ciascuno scopra che la vita racchiude un progetto d'amore. Dio ama gli uomini e li chiama a vivere insieme con lui.

Ecco il progetto di Dio: Egli vuole educarci ad essere fiduciosi, a credere alla sua presenza accanto a noi; vuole che siamo felici e che ci amiamo formando una sola famiglia con Lui, nostro Padre.

Tutti ci poniamo delle domande. Contemplando il cielo stellato o le montagne innevate o il mare, viene spontaneo chiedersi:

- Perché esiste l'universo?
- Chi lo ha fatto?
- Che significato ha la mia vita sul pianeta Terra?

Per cercare di dare una risposta a queste domande, stiamo per cominciare un lungo cammino, a volte faticoso, ma che vale la pena percorrere.



**Il Signore Dio è il
tuo amico fedele,
che non ti
abbandona mai,
anche se, lo deludi
o lo dimentichi. Ti
fa gustare il
sapore dell'amicizia
e delle sua
amicizia.**

- ✚ Secondo te dove si sta dirigendo il ragazzo in bicicletta?
- ✚ Taglierà il traguardo?
- ✚ Che cosa o chi incontrerà all'arrivo?



E LA STRADA SI APRE

Raggio che buca le nubi
ed è già cielo aperto
acqua che scende decisa
scavando da sé
l'argine per la vita.
la traiettoria di un volo che
sull'orizzonte di sera
tutto di questa natura
ha una strada per sé.

Attimo che segue attimo,
un salto nel tempo,
passi di un mondo
che tende oramai all'unità
che non è più domani

*Usiamo allora queste mani
scaviamo a fondo nel cuore
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà.*

Rit: Che la strada si apre
passo dopo passo
ora su questa strada noi.
E si spalanca un cielo,
un mondo che rinasce
si può vivere per l'unità.
E la strada si apre
passo dopo passo
ora su questa strada noi.
E si spalanca un cielo,
un mondo che rinasce
si può vivere per l'unità.

Nave che segue una rotta
in mezzo alle onde
uomo che s'apre la strada
in una giungla di idee
seguendo sempre il sole,
quando si sente assetato
deve raggiungere l'acqua
sabbia che nella risacca
ritorna al mare.

*Usiamo allora queste mani
scaviamo a fondo nel cuore
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà.*

Rit:



CAMMINERO'

*Rit. Camminerò, camminerò,
sulla tua strada Signor
dammi la mano voglio restar per
sempre insieme a te.*

Quando ero solo,
solo e stanco del mondo
quando non c'era l'amor.
Tante persone vidi intorno a
me
Sentivo cantare così. *Rit.*

Io non capivo
Ma rimasi a sentire
Quando il Signor parlò
Lui mi chiamava,
chiamava anche me
E la mia risposta si alzò. *Rit.*



L'angolo del canto
della preghiera. e

CREATI PER TE

Tu ci hai fatti per te,
nella tua immensità
nel tuo grande amore tu Signore
ci hai creati per te
e il nostro cuore non trova pace
se Signor, tu non sei qui con noi

*Rit. Noi ti diamo gloria,
diamo gloria a te Signore
re del cielo diamo gloria
diamo gloria a te Signore
re di ogni cosa sei
re di ogni cosa sei.*



Preghiera: LA STRADA VERSO TE

Tu mi indichi la strada da seguire,
voglio incamminarmi e percorrerla;
a te s'innalza l'anima mia.

Tu apri una strada nel deserto,
io muovo i miei passi e ti trovo,
come sorgente che disseta.

Tu spiani una strada tra le
montagne,

io cammino, ti cerco e ti trovo.
Tu hai liberato la strada dai sassi,
io cammino sicuro.

So dove andare,
tu mi indichi la strada.

I miei passi, i miei passi, i miei
passi,
sono il ritmo della mia preghiera.

La mia preghiera



UNA STORIA DI VITA: "Il sogno di Serena":

Serena era una ragazzina molto bella. Lei, naturalmente, era cosciente della sua bellezza perché tutti le facevano i complimenti e ... lo specchio non mentiva! Il suo sogno era quello di partecipare, appena le fosse stato possibile, al Concorso di Miss Italia. Si vedeva già sfilare in costume da bagno, ammirata da tutti ... poi sapeva cantare abbastanza bene e a ballare aveva imparato imitando le ballerine dei varietà televisivi.

Di questo suo progetto aveva parlato, più di una volta, con la sua amica del cuore Gemma, la quale, al contrario di lei, non spiccava per la sua bellezza, ma coltivava il desiderio di diventare un "medico senza frontiere" perché si sentiva in grado di affrontare disagi e fatiche pur di poter curare le persone malate in difficoltà.

Forse per questa grande differenza che le contraddistingueva erano riuscite a non essere mai troppo gelose l'una dell'altra: i loro interessi non si scontravano, ma purtroppo non le univano.

Un giorno, parlando per l'ennesima volta del loro futuro, per la prima volta litigarono su una questione di vedute: «Tu credi di essere più in gamba di me solo perché per diventare medico occorre un grande cervello che io non ho?» urlò Serena con le lacrime agli occhi. «Non ho mai detto che tu non hai cervello, ce l'hai eccome, ma lo usi poco!» replicò severa Gemma.

La discussione continuò su questo tono per un bel po' finché quasi stremate le due ragazzine si fermarono a prendere fiato e ... a raccogliere le idee.

La lite era nata stupidamente e ora metteva in crisi la loro amicizia. Gemma, ad un certo punto, prese l'iniziativa: la portò davanti al grande specchio che c'era nell'ingresso di casa sua e le disse: «Tu sei bella e non sei cattiva come la matrigna di Biancaneve, ma ti fermi al tuo aspetto esteriore. Il tuo cuore e il tuo cervello non si vedono nello specchio perciò devi trovare il modo di esprimerli attraverso il tuo corpo con atteggiamenti, gesti concreti ... La tua bellezza non deve essere fine a se stessa, devi usarla per produrre qualcosa di buono altrimenti quando appassirà non ti rimarrà più nulla. Il tuo sogno non è sbagliato, ma porta al successo personale e rischia di farti entrare in un mondo di vanità e compromessi. Se vorrai diventare un'attrice pensa già ora alle scelte difficili che dovrai fare nel scegliere i copioni più seri. Il mondo dello spettacolo è affascinante però è faticoso e subdolo, se pensi di farcela continua pure a coltivare il tuo sogno!» Serena quella notte non riuscì a dormire perché pensava alle sagge parole della sua amica che assomigliavano tanto a quelle dei suoi genitori, della sua nonna, della sua madrina e dei suoi animatori dell'oratorio. Se tutti le dicevano le stesse cose forse avevano ragione.

Le venne anche in mente ciò che aveva sentito dire al parroco nella predica della domenica precedente:

Dio ha un progetto su ognuno di noi ...

Chissà Dio quale progetto avrà su di me,
pensò Serena, mi piacerebbe proprio saperlo!



Ora rispondi alle seguenti domande:



1. Secondo te, il sogno di Serena è realizzabile?
2. Nella scala dei valori, la bellezza esteriore viene prima di quella interiore?
3. Secondo te, Gemma di che bellezza è?
4. Serena come riuscirà a sapere quale progetto ha Dio su di lei?

INCHIESTA: "I nostri modelli":

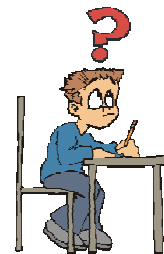
Elencate su di un cartellone i vostri modelli di vita.

Quali sono le qualità che vi attirano di più di questi personaggi?

Adesso ne faremo una classifica e li ordineremo a seconda della maggioranza.

Ora riflettete bene: Gesù Cristo, che ormai conoscete abbastanza bene, può essere inserito nella vostra classifica? Se sì, quale posto occuperà?

Quali qualità potete attribuirgli?



GIOCO: "Come mi comporterei se fossi ..."



Ogni ragazzo sorteggia un bigliettino, contenuto in un sacchetto contenente i nomi di alcuni personaggi storici (Napoleone, Alessandro Magno, Attila, Giovanna d'Arco, ...), raccontando ai suoi compagni del personaggio estratto: chi era, che cosa ha fatto nella vita di importante, e come si sarebbe comportato lui se si fosse trovato al suo posto.

ATTIVITA': "L'album di gruppo":



Date un nome al vostro gruppo e procurate un grande quaderno che sarà "l'Album del gruppo", nel quale raccoglierete le vostre esperienze, i vostri ricordi, le fotografie, etc. Scegliete anche una copertina con l'illustrazione più adatta al nome del gruppo. L'Album vi accompagnerà per tutto l'anno. Buon lavoro!

IL GIOCO DELLA STORIA ANIMATA: "C'è tensione nella foresta".

Movimenti da far fare ai ragazzi:

- **Koala:** Appollaiato su un ramo di eucalipto.
- **Orso:** Mani in alto ad artiglio come per ghermire.
- **Lombrico:** Mano sinistra avanti, mano destra dietro come per diventare una linea.
- **Elefante:** Mani appoggiate dietro la nuca a formare le orecchie.
- **Tope:** Mani a becco vicino alla bocca. Squittire.



Era un giorno d'autunno e per salutare l'orso che andava in letargo, il koala e il lombrico decisero di organizzare una festa. Tra gli invitati, c'era anche l'elefante, un problema perché l'orso era molto amico del topo. «Come faremo?» disse il koala al lombrico.

«Semplice» rispose il lombrico al koala «inviteremo prima il topo e poi l'elefante» così l'orso sarà contento.

Il giorno della festa dell'orso, il koala e il lombrico stavano ultimando i preparativi. Tutto era perfetto mancava solo il topo che era in ritardo. In compenso l'elefante era in anticipo e così i due si incontrarono faccia a faccia e cominciarono ad urlare.

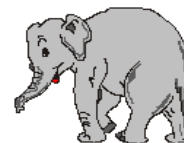
«Che ci fai tu qua?» disse il topo all'elefante. L'elefante rispose: «Che ci faccio io? Che ci fai tu?»

«Il problema» sentenziò il koala «è che al mondo c'è chi c'è...»

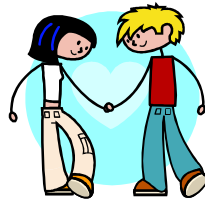
«E» concluse il lombrico «Chi ci fa». «Ma voi ci fate o ci siete?» disse l'orso!

Ne uscì una gran rissa si menarono tutti: il topo azzannò una gamba dell'elefante che impaurito schiacciò il piede all'orso.

Il koala arrabbiatissimo cercava di prendere il povero lombrico per portarlo a pescare per usarlo ... come esca! Da allora il Koala, l'elefante, il topo, il lombrico e l'orso non si sono più parlati e per ciò c'è tensione nella foresta dopo la mal riuscita festa!



IL DIO DELLA PROMESSA: Un progetto da scoprire.



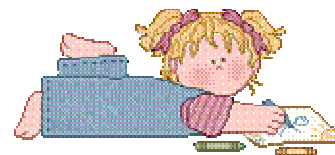
Spesso si parla di un “progetto”:
osservando queste immagini
potrai scoprire quale progetto
vuole realizzare ciascuno di
questi gruppi; scrivilo sotto ogni figura.

Cos'è dunque un progetto?

Il tuo gruppo di catechismo quale progetto ti presenta?

Il tuo gruppo è formato di credenti in Cristo che cercano di comprendere la loro fede. Gesù sarà con voi e vi aiuterà a scoprire il “progetto” che Lui ha sul vostro gruppo e su ciascuno di voi.

1. Quali progetti hai per il tuo futuro? Quali sono i tuoi desideri (*essere promossi; riuscire nello sport; vivere bene in famiglia*)?
2. Che cosa vorresti essere da grande? Quale professione preferisci?
3. Quale è stata la tua storia fino ad adesso?
4. Hai mai pensato che Dio ha un “progetto” su di te, cioè che ti ha dato i doni necessari per avere una tua personalità?



Scrivi le date più importanti della tua vita e scopri come Dio è stato presente in ciascuno di quei momenti.

scrivete sulle più importanti tappe della vostra vita e scoprirete come Dio è stato presente in ciascuno di quei momenti.

LA MIA NASCITA	
Io sono nato	Dio ha creato la mia anima, cioè la dimensione che non è materiale: libertà e intelligenza.
Il	
Da	
IL MIO BATTESIMO	
Sono stato battezzato il	Dio mi ha reso figlio adottivo dandomi la capacità di partecipare alla sua vita.
Nella Chiesa di	
I miei padrini erano	
L'INIZIO DELLA SCUOLA	
Ho cominciato le elementari nell'anno	Dio mi ha aiutato a conoscere la verità e a fare le mie scelte.
I maestri erano	
LA MIA PRIMA COMUNIONE	
Ho ricevuto la comunione il	Gesù mi ha dato se stesso nel pane consacrato.
Nella Chiesa di	
Il catechista era	



Per fare un cammino di fede, ad ogni incontro di catechismo, dovresti prendere un impegno da compiere durante la settimana.

L'impegno di questo incontro è: **RIFLETTERE**
Cioè pensare che Dio è stato presente nella tua storia anche se non te ne sei accorto e lo sarà anche in futuro, perché Dio ti conosce e ti ama, dall'inizio della tua vita e ti amerà e ti aiuterà sempre.

GIOCO: Ogni ragazzo scrive uno o più desideri su un cartoncino. Poi vengono mescolati e si chiede di individuarne l'autore. Il gioco serve anche per conoscersi meglio e amalgamarsi di più.

È bello incontrare persone che mantengono le promesse ed è ancora più bello essere persone che mantengono le promesse. Dio mantiene le sue. Infatti, dopo il peccato originale, promise che avrebbe inviato suo figlio, per riscattare l'uomo dal peccato originale e così fece.

Papà, allora domani ci andiamo alla festa di Luca?



BATTEZZATI NELLO SPIRITO SANTO (Pg. 49)

Lo spirito Santo è la terza persona della Trinità. È lo Spirito Santo che suscita in noi la fede e illumina il nostro cuore perché possiamo conoscere Gesù e Dio Padre.

Nel Battesimo, ci viene donato lo Spirito Santo, perché diventati figli di Dio inizi per noi, la nuova vita in Gesù. Il giorno della Pentecoste Gesù invia e dona lo Spirito Santo come aveva promesso. I segni con i quali si manifesta, sono: le fiammelle di fuoco e il dono delle lingue. La venuta dello Spirito Santo non ha fine e apre il Regno di Dio a coloro che credono.

Dopo la Pentecoste gli apostoli diventano una comunità che annuncia Gesù risorto, senza paura. Tutti coloro che hanno creduto a Gesù, grazie alla testimonianza degli apostoli, vivono insieme a Gerusalemme. L'evangelista Luca, negli Atti degli Apostoli, racconta che cosa fanno:

Certo ragazzi, ogni promessa è un debito!



Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune: chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

(Atti degli Apostoli 2,42; 44-45)

LA PAROLA

Quelli che credono in Gesù risorto, sono lieti di incontrarsi e ascoltare i racconti di chi lo ha conosciuto.



LA FRAZIONE DEL PANE

Insieme dividono il pane, ripetendo i gesti e le parole di Gesù dell'Ultima Cena.



LA CONDIVISIONE

Mettono in comune tutto quello che possiedono; aiutano i poveri e i bisognosi.

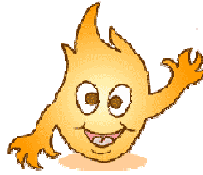


LA PREGHIERA

Pregano insieme e lo fanno volentieri, perché Gesù ha detto che sarebbe stato vicino a chi prega.



I "simboli" con cui si rappresenta lo Spirito Santo: Scheda 2



È il simbolo dello Spirito Santo perché è il segno del Sacramento del Battesimo. Dall'acqua del Battesimo siamo chiamati ad una nuova vita in Gesù.	Con l'unzione venivano segnati in Israele gli uomini che avevano una funzione importante come i re, i sacerdoti e i profeti. Con l'olio veniamo consacrati nel Battesimo e poi nella Cresima.	È il simbolo dell'energia con cui lo Spirito agisce in noi e ci trasforma, ma anche nella forza con cui siamo chiamati a credere e annunciare Gesù.	Attraverso l'imposizione delle mani, Gesù benediceva e guariva. Con lo stesso gesto, gli apostoli trasmettono il dono dello Spirito Santo.	Il ritorno della colomba sull'arca di Noè è il segno della fine del diluvio; dopo il Battesimo di Gesù, lo spirito Santo scende su di Lui, in forma di colomba.
--	--	--	---	--



✿ Chi ha scritto il libro degli Atti degli Apostoli?

.....

✿ Chi sostiene la comunità cristiana, anche fino al martirio?

.....

✿ Che cosa insegna il libro degli Atti degli Apostoli? E perché viene chiamato anche il Vangelo dello Spirito Santo?

.....

.....

✿ Negli Atti si dice che "la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola". Ma cosa significa?

.....

.....



Ciao a tutti ragazzi. Sapete che lo Spirito Santo nella Bibbia viene indicato anche con altri nomi?

Paraclito (colui che è "chiamato vicino", "consolatore"), Spirito di verità, Spirito della Promessa, Spirito di adozione, Spirito del Signore e in tanti altri nomi bellissimi.

UN MONDO NATO IN 7 GIORNI:

(collegato a pp. 20-21 di "Sarete miei Testimoni")

Scheda 3

In principio Dio creò Cielo e Terra. La terra non aveva forma, era un deserto avvolto di cielo senza luce. Dio disse: "Sia fatta luce e vi siano così giorno e notte". Poi divise l'acqua dalla terra, ordinò che sulla terra crescessero erba e alberi, fiori e frutti e poi sparse nel cielo le stelle e le nuvole. Ordinò poi che le acque e le terre fossero abitate da animali e pesci e disse:

"Adesso facciamo a nostra immagine e somiglianza l'uomo, che comandi sugli animali, sulle acque e sulle terre". Così creò l'uomo e lo chiamò Adamo. Per mostrargli la sua bontà lo portò in un angolo di delizie dove scorreva acqua limpida, c'erano morbidi prati e alberi che davano succosi frutti. Tra gli alberi di questo Paradiso ce n'era uno che era proibito ad Adamo: era l'albero della conoscenza del Bene e del Male. Infatti Dio disse: "Mangia tutto ciò che vuoi, ma non i frutti di quell'albero, o morirai!" In quest'ambiente di armonia però Adamo si sentiva solo. Dio per consolarlo gli donò un compagno e creò la donna. Li benedisse entrambi: "Crescete e moltiplicatevi, conquistate la terra". Adamo e la sua compagna vagavano nudi nel Paradiso, senza vergogna, infatti non conoscevano né il bene né il male e vivevano felici senza bisogno di nulla, ne conoscevano alcun dolore. Insomma erano in armonia con l'Universo tutto. Dio aveva piantato un giardino e dal terreno fece crescere ogni specie d'albero perché Adamo potesse coltivare e custodire. Dio disse: "Mangiate tutti i frutti che vorrete ma non osate toccare i frutti dell'albero della conoscenza del Bene e del Male". Ma il serpente, il più astuto degli animali creati da Dio, disse ad Eva: "Davvero Dio vi ha detto che se mangerete il frutto dell'albero della conoscenza del Bene e del Male morirete?". Eva rispose di sì, ma il serpente furbo disse che mangiassero pure il frutto dell'albero della conoscenza del Bene e del Male, perché in realtà Dio non voleva che diventassero come lui. Allora Eva prese uno dei frutti e lo assaggiò, era gustoso e bello, e dopo un morso lo diede a suo marito e lui pure lo mangiò. L'uomo, dopo essersi rivoltato contro Dio, capì di essersi ingannato. Invece di sentirsi come Dio, si sentiva debole, incapace di procurarsi da solo la felicità. Si scoprì nudo, si vergognò e coprì le parti intime del proprio corpo, interruppe la comunicazione con il Creatore e diventò ostile nei confronti dei propri simili; ora temeva il dolore e la morte e non c'era più speranza per quelli che morivano. Doveva faticare per vivere, la terra che prima produceva spontaneamente i propri frutti ora doveva essere lavorata, occorreva imparare l'agricoltura, arare, seminare, se voleva raccogliere. L'uomo si sentì accusato da Dio e provò un grande senso di colpa. Non si rivolse più a Lui con la preghiera, ma Dio sembrò tormentarlo, il rimorso rodeva il cuore dell'uomo ed egli tentò di scaricare il proprio senso di colpa accusando la donna. La donna a sua volta tentò di dare la colpa al serpente. Ma Dio non abbandonò la sua creatura, dopo aver condannato gli uomini alla fatica del lavoro ed aver suscitato nel loro cuore quel senso di colpa, promise una salvezza: il male non avrebbe avuto la vittoria definitiva sul bene. L'uomo sarà sempre più forte del male e con l'aiuto di Dio l'uomo schiaccerà per sempre la testa del serpente, ossia il male. L'uomo tornerà ad essere figlio di Dio, ma dovrà imparare ad essere più umile, ad obbedirgli, a fidarsi di Lui solo, a rispettare la sua legge. Dio con infinita pazienza rinnoverà l'uomo, lo avvicinerà ancora a sé, invierà un Salvatore. Questo progetto di Salvezza prevedeva tempi lunghi. Per il momento Dio voleva convincere l'uomo della gravità del peccato condannandolo a soffrire, lottare, morire senza speranza. Dio perciò scacciò Adamo ed Eva dal giardino dove erano stati felici. Caino e Abele erano due figli di Adamo ed Eva. Caino faceva l'agricoltore e offriva a Dio orzo, grano, cereali e frutta, ma con malavoglia, invece Abele donava gli agnellini più belli e più teneri con tanta generosità. Caino non si curava troppo dell'aiuto di Dio; inoltre disprezzava il fratello invidiandogli l'amore dei genitori, considerandolo un fannullone. Nel cuore di Caino c'era dell'odio verso il fratello. Un giorno Caino disse ad Abele: "Andiamo nei campi". Mentre si trovano nella campagna vuota Caino ammazzò il fratello. È il primo delitto descritto dalla Bibbia, è un delitto orrendo che mostra la violenza. Poi Caino, pur essendo un tipo duro e crudele, si sentiva in colpa. Non aveva più tranquillità provava paura, la sua casa non lo difendeva, si sentiva abbandonato da tutti. Caino andò in giro per il mondo cercando la pace e la felicità, provando a dimenticare il delitto commesso. Dio ancora una volta si fece vedere buono e paziente, fece provare il rimorso a Caino però lo proteggeva dagli altri uomini. Dio odiava il male, non voleva che l'uomo fosse violento. Dio non si vendica ma perdona o castiga facendo capire all'uomo che alcune cose non si fanno.

RACCONTO: "ALLA FESTA DELLA CREAZIONE".

Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio dichiarò che era la sua festa. Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare. Gli scoiattoli portarono noci e nocciole; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna. Miliardi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale.

L'uomo aspettava il suo turno, ed era preoccupato. "Che cosa posso donare io? I fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo...". L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi. Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali. Quando rimasero solo alcune creature davanti a lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico. Arrivò il suo turno. Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare. Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli disse: "Ti voglio bene!". Il volto di Dio si illuminò, tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello ed esplose in un alleluia cosmico.



RICERCA: Spigolando qua e là.

Si divide la classe in coppie e ognuna dovrà ricercare nel vangelo di Luca gli episodi in cui Gesù ha perdonato. I ragazzi dovranno trascrivere su un foglio, oltre al titolo del passo, anche la frase che indica il momento del perdono. Poi verranno commentate in gruppo le frasi.

GIOCO: L'Acrostico.



Due squadre hanno 10 minuti di tempo per elaborare l'acrostico della parola "Riconciliazione". Vincerà la squadra che per prima sarà riuscita a formulare una frase di senso compiuto con senso religioso.

Passarono molti anni, ma ancora gli uomini continuavano a comportarsi male nei confronti di Dio e dei loro simili. In Mesopotamia viveva Noè con la sua famiglia. Noè aveva tre figli: Sem, Cam e Iafet.

Dio si rivolse a Noè per annunciarli il castigo del diluvio; perché la Terra per causa degli uomini era piena di violenza. Suggerì a Noè un modo per salvarsi: gli insegnò a costruire un'arca, una specie di casa galleggiante, e di portare con sé ogni specie di animale di quella zona della Terra. Dopo il diluvio la Terra si sarebbe ricoperta di fango e per molti anni non avrebbe potuto sostenere l'uomo.

Noè eseguì gli ordini del Signore. Il lavoro durò molto tempo, appena l'arca fu terminata Noè vi salì con i figli, la moglie, le nuore e una coppia di ogni specie di animali da salvare.

Subito iniziò a cadere una pioggia fitta e incessante che durò molti giorni. Il Tigri e l'Eufrate strariparono travolgendo interi villaggi e l'arca fu sollevata dalle acque. Noè poté salvarsi con la sua famiglia.

Dopo tanto tempo l'arca si posò sulla terraferma e Noè ringraziò il Signore. Nel cielo risplendeva un meraviglioso arcobaleno, era la prova che Dio aveva fatto pace con la nuova umanità.

Dio rinnovò a Noè il comando di rispettare la vita degli altri uomini e in cambio promise la sua benedizione e la sua protezione. Fra Dio e Noè si stabilì un'alleanza: gli uomini rispettassero la vita e non usassero più la violenza e Dio non avrebbe castigato mai più l'umanità.

GIOCO: Sull'Arca di Noè

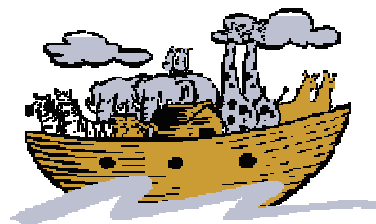


Si legge il brano della Bibbia in cui Noè porta con sé tutti gli animali per salvarli dal diluvio. Ad ogni ragazzo viene consegnato un cartoncino sul quale è scritto il nome di un animale, indicando su diversi cartoncini il maschio e la femmina (gatto/gatta, cavallo/cavalla, ecc.). Al «via» ognuno deve cercare il proprio «compagno/a» usando i movimenti tipici di quell'animale.

Man mano che si formano, le coppie (maschio/femmina) escono dal gruppo e iniziano a seguire una specie di processione, dietro ad un animatore (Noè) che cammina verso l'Arca (uno spazio preciso).

Lì può iniziare la riflessione. Ci si salva solo insieme e perché c'è una persona che ci guida e ci unisce in un gruppo (Gesù). C'è anche un luogo dove "l'unione fa la forza", ad esempio per Noè e gli animali è stata l'Arca, mentre nella nostra vita può essere il cortile, la comunità, l'oratorio...

1. Come mai è importante essere in due e non da soli?
2. Perché è importante far parte di un gruppo di persone?
3. Quali sono gli elementi che fanno gruppo?
4. Come mai sto assieme con delle persone invece che con altri?
5. Noè ha fatto gruppo?





Una volta i colori del mondo cominciarono a litigare: ognuno riteneva di essere il migliore.

Il **VERDE** disse: "E' chiaro che io sono il più importante. Sono l'emblema della vita e della speranza, sono stato scelto per l'erba, le foglie, gli alberi, senza di me gli animali morirebbero".

Il **BLU** lo interrompe: "Pensi solo alla terra, ma considera il cielo e il mare. L'acqua è fonte di vita".

Il **GIALLO** rideva sotto i baffi: "Siete tutti così seri! Io porto il sorriso, la felicità e il calore nel mondo. Il sole, la luna e le stelle sono gialle. Senza di me non ci si divertirebbe".

L'**ARANCIONE** cominciò a cantare le proprie lodi: "Io sono il colore della salute e della forza. Porto le più importanti vitamine. Pensate alle carote, alle zucche, alle arance, al mango. E quando riempio il cielo, all'alba o al tramonto, la mia bellezza è così folgorante che nessuno pensa più a voi".

Il **ROSSO** non sopportò più a lungo e gridò: "Io sono il vostro sovrano, sono il sangue della vita! Sono il colore del pericolo e del coraggio. Metto il fuoco nelle vene. Senza di me la terra sarebbe vuota. Sono il colore della passione e dell'amore".

Il **VIOLA** andò su tutte le furie. Era molto alto e parlò con grande superbia: "Io sono il colore della regalità e del potere. La gente non discute quello che dico, ascolta e obbedisce."

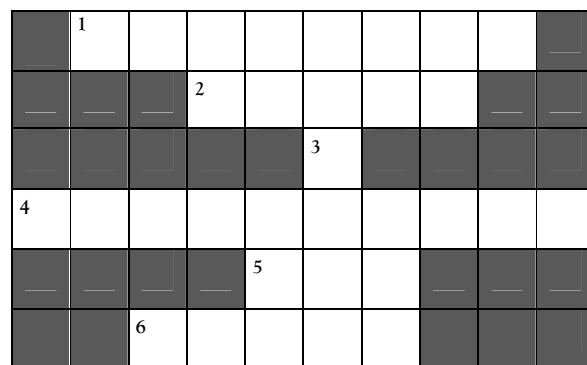
E infine parlò l'**INDACO**, molto più calmo degli altri, ma con ancor maggiore determinazione: "Pensate a me. Sono il colore del silenzio. Mi si nota appena, io rappresento il pensiero e la riflessione".

Così i colori continuarono a vantarsi, ciascuno convinto della propria superiorità. Poi ci fu un lampo e un tuono rombò. La pioggia iniziò a cadere implacabile. I colori cominciarono a temere il peggio e si stringevano fra loro per farsi coraggio. Nel bel mezzo della tempesta, la pioggia parlò: "Pazzi, che lottate fra di voi cercando di dominarvi l'un l'altro! Non sapete che siete stati creati ciascuno per una ragione diversa, unica e particolare? Unite le mani e venite con me". Facendo com'era stato richiesto loro i colori si diedero le mani. La pioggia continuò: "D'ora in poi, quando piovierà, ognuno di voi attraverserà il cielo in un grande arco, per ricordare a tutti che si può vivere in pace".



Sai dire qual è la morale di questo racconto? Risolvi il cruciverba e lo scoprirai.

- 1) Indicativo presente, 1° persona plurale del verbo "dovere".
- 2) Essere innamorato.
- 3) Una congiunzione italiana.
- 4) Portare rispetto.
- 5) Articolo determinativo, maschile, plurale.
- 6) Plurale di "altro".



... Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

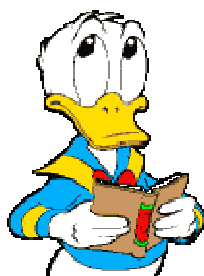
Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».



Ti ricordi a chi si rivolge Dio con questo discorso?

.....



Pregliera:

*Gesù, all'inizio della
quaresima ti prego
di aiutarmi a capire
il valore della tua
alleanza con noi.
Tu sei fedele anche quando
noi non rispettiamo
la tua legge.
Tu ci perdoni sempre e ci
circondi di amore e di bontà.*

La mia preghiera

LA STORIA DI ABRAMO: (pp. 11-12 di "Sarete miei Testimoni")

Dio chiama Abramo per farlo capo di un grande popolo.

L'antica regione della Mesopotamia era un tempo una terra fertile posta tra due fiumi, il Tigri e l'Eufrate. La prima civiltà a svilupparsi fu quella dei Sumeri che ringraziamo per aver inventato la scrittura. Ai tempi di Abramo la città più importante della Mesopotamia era Ur. Questa era posta sulle rive dell'Eufrate che costituiva una grande via commerciale. Grazie al fiume la città aveva parecchie disponibilità d'acqua, elemento importantissimo per l'agricoltura e l'allevamento. A Ur sorgeva un tempio-fortezza chiamato "zigurrat", era formato da terrazze sovrapposte e oltre a essere posto religioso era anche posto di vedetta. L'anziano saggio Terach era a capo del clan. Egli ebbe tre figli: il primogenito Abramo, Nacor e Aran. Terach e il resto del clan non avevano un vero Dio, ma adoravano delle divinità domestiche rappresentate da statue d'argilla. Terach quando andava a pascolare con il bestiame portava queste "statuette" come protettrici. Quando l'imperatore Hammurabi tentò di creare un impero unificato, tentò anche di imporre a tutte le popolazioni la sua religione, compresi i clan di pastori semiti. Il clan di Terach che si era accampato presso la città di Ur a sud di Babilonia, geloso delle proprie tradizioni e della propria libertà, decise di spostarsi verso nord presso la città di Harran. Il cammino attraversava la "mezzaluna fertile", una striscia di terra che arrivava fino alle foci del Nilo. Il vecchio Terach quindi decise di partire e con lui i tre figli, i servi e il gregge.



Dopo un lungo cammino il clan arrivò alla città predestinata da Dio. Il primogenito Abramo era sposato con una donna di nome Sara, anche i suoi fratelli erano sposati, ma lui non aveva figli.

Abramo ormai era vecchio, come pure la moglie Sara che non poteva avere figli, quando fu scelto da Dio per essere il capostipite di un nuovo popolo dal quale sarebbe nato il Salvatore. Scegliendo Abramo Dio volle dimostrare che la salvezza viene dal suo potere.

Abramo nelle lunghe notti mentre il gregge pascolava, rifletteva e pensava al suo futuro. Era triste, pensava che ormai era vecchio, non aveva figli e la sua vita era stata inutile.

Abramo guardava il cielo e Sara, la moglie, dormiva tranquilla. Nel silenzio delle notte sentì una voce che diceva: "Vattene da questo paese e dirigiti verso il luogo che ti indicherò; da te discenderà un popolo e ti benedirò, benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che di malediranno".

Abramo non capì subito quelle parole, ma si fidò di quella voce. Capì che venivano da Dio, l'unico e vero Dio. Abramo credette in Lui, gli affidò la propria esistenza. Ora non era più triste. Il mattino partì con la moglie e con Lot, il figlio del fratello Aran. Si diressero verso la terra di Canaan (= chiamata in questo modo perché abitata dai Cananei).

Abramo aveva 75 anni quando lasciò la famiglia del padre. Abramo, Sara e Lot dopo molti giorni arrivarono a Canaan, in seguito chiamata Palestina. Si fermarono a Sichem. Qui risentì la voce di Dio che diceva: "Alla tua discendenza io darò questo Paese".

Dopo l'alleanza passò del tempo. Abramo continuava ad attendere che Dio gli desse un erede. Sara, sua moglie, non concepiva, e allora fece una proposta ad Abramo: "Il Signore mi ha impedito di avere prole ... Vai con la mia schiava Agar. Da lei potrai avere un figlio, forse è questo il senso della promessa di Dio".

Abramo ascoltò il suggerimento di Sara e Agar partorì un figlio, Ismaele, che significa "Dio ascolta". Non era questo però il significato della promessa fatta da Dio. Il popolo che voleva Dio non poteva discendere da una schiava.

Una sera Abramo era seduto all'ingresso della tenda, piantata dove c'erano delle querce, nella località di Mamre. Ed ecco tre uomini gli si avvicinarono. Subito Abramo andò da loro: "Accomodatevi sotto questa quercia" disse loro pieno di sollecitudine "Permettete che vada a prendere del pane. Riposatevi, sarete stanchi. Dopo potrete proseguire". Abramo entrò nella tenda e disse a Sara: "Presto, impasta della farina e cuoci delle focacce". Poi prese un vitellino e lo diede al servo per ammazzarlo ed allestire un banchetto. Infine offrì delle

ciotole con latte fresco agli ospiti. I tre mangiarono, poi quello che sembrava il più coraggioso chiese ad Abramo: "Dov'è Sara, tua moglie?". Abramo rispose: "Dentro la tenda". Allora quell'uomo misterioso disse ad Abramo: "Fra un anno ritornerò da te e allora Sara avrà un figlio". Sara nella tenda sentì quelle parole e subito scoppiò a ridere. L'uomo chiese: "Perché Sara ha riso? C'è forse qualcosa di impossibile per il Signore?".

La sua voce era candida e dolcissima, la voce stessa che aveva parlato ad Abramo presso la città di Harran, presso le località di Sichem e di Betel. Poi i tre si alzarono e si avviarono verso le città di Sodoma e Gomorra. Abramo li accompagnò secondo i doveri dell'ospitalità per un tratto di strada.

Prima che scadesse l'anno, secondo la promessa dell'ospite accolto da Abramo, Sara ebbe un figlio. Abramo lo chiamò Isacco, il figlio della promessa. Poi lo circoncise come Dio gli aveva detto e intanto pensava tra sé e sé: "Chi avrebbe mai detto: Sara deve allattare figli! Eppure essa ha avuto un figlio nella sua vecchiaia!"

Ben presto tra la schiava Agar che aveva già dato ad Abramo un figlio di nome Ismaele, e Sara che aveva un figlio anch'essa, nacque una rivalità.

Abramo fu costretto a far allontanare dalla tenda Agar e Ismaele. Dio però non abbandonò la schiava e suo figlio, perché da lui poi è disceso il popolo degli Arabi.

Dio chiese ad Abramo una prova della sua fede: sacrificare la vita di suo figlio Isacco che egli amava tantissimo. Quando giunse a Canaan, nel luogo stabilito da Dio, Abramo preparò tutto per il sacrificio. Stava per colpire suo figlio, ma un angelo lo fermò in tempo. Abramo capì che Dio aveva riconosciuto la sua prova di fede, cioè la fiducia che egli gli aveva dato. Ad Isacco nacquero due gemelli, Esaù e Giacobbe. A quest'ultimo Dio rinnovò la promessa fatta ad Abramo: «Sarai padre di un intero popolo».



Abramo, Isacco e Giacobbe sono i Patriarchi, cioè gli antichi padri del popolo eletto. Dalla discendenza di Abramo è nato Gesù, il Salvatore di tutti gli uomini.

Le tre grandi religioni monoteiste del mondo: ebraismo, islamismo, cristianesimo, riconoscono in Abramo il loro "Padre della Fede", perché è un modello di fiducia incondizionata nel Dio in cui crede.

ESERCIZIO:

1) Abramo ☐ Grecia ☐ India ☐ Mesopotamia

vive in:

2) Abramo lascia la sua terra e va verso la:

☐ Terra Promessa ☐ Terra del Fuoco
☐ Terra di Siena

3) La Palestina è bagnata dal:

☐ Mar Rosso
☐ Mar Tirreno
☐ Mar Mediterraneo

4) Abramo viene chiamato:

☐ Padre della Fede
☐ Padre Nostro
☐ Padre Pio



ESERCIZIO: Abramo è il primo uomo a credere in un solo Dio. Per scoprire come viene chiamato, metti in ordine le sillabe e scrivi le parole al posto dei trattini.

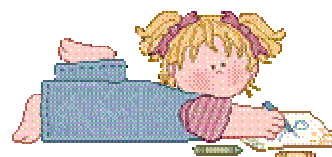
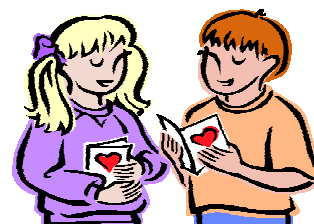
DRE	CRE	PA	DEI	TI	DEN
-----	-----	----	-----	----	-----

ABRAMO	PROVARE	IN	AVEVA
PER	FEDE	QUANTA	LUI

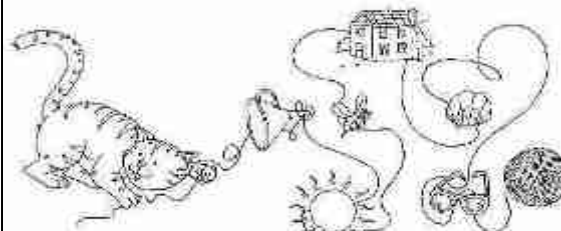
.....

Perché Dio mette alla prova Abramo?

.....



Il figlio di Abramo si chiama:.....



"IL TESORO DI GIACOMO".

Giacomo ha 12 anni, frequenta la I media, la sezione più dotata della scuola, ma lui non si sente all'altezza dei suoi compagni. Pensa di valere poco, di non essere intelligente come loro, di essere soprattutto un grande imbranato.

Infatti ogni mattina quando suona la sveglia ed è ora di alzarsi, incomincia a sentire prima freddo e poi caldo, la testa vuota come se la lezione studiata il giorno prima fosse ritornata nelle pagine del libro e le mani sudaticce.

La mamma incomincia a recitare le sue solite litanie: Giacomo sembri uno che dorme in piedi. Giacomo hai la maglia al rovescio. Giacomo non farmi perdere la pazienza, sbrigati! Giacomo sei pallido come un morto.

I compagni lo considerano un po' strano, taciturno, poco simpatico, poco interessante. Gli insegnanti sono perplessi, ai colloqui concordano nel dire che è poco collaborativi, poco socievole, poco creativo ... ma che non bisogna disperare: crescerà! Giacomo vive male, è in continua tensione, ogni sguardo per lui corrisponde a un giudizio, ogni interrogazione è una tortura, ogni compito in classe è una prova snervante.

C'è solo un timido raggio di sole nella sua vita, per ora, ed è Lia, la nuova ragazzina cinese, che è arrivata da una settimana nella sua classe. Con Lia, Giacomo timidamente parla, forse perché nessuno si è ancora preoccupato di stringere amicizia con lei, anche se sa esprimersi abbastanza bene in italiano, ed è dolce e sorridente. Ormai è quasi un mese che Lia è entrata nella vita di Giacomo, prima con qualche timida telefonata, poi con alcuni inviti a casa sua per studiare insieme e infine con la festa di compleanno.

Alla festa i genitori di Lia avevano invitato tutti i compagni, in una sala riservata del Club dei papà. Avevano partecipato quasi tutti, se non altro per la curiosità di entrare in quel posto così famoso.

La festa si era svolta secondo i canoni classici, fino al taglio e alla distribuzione della torta, poi gli animatori hanno invitato tutti, a fare una piccola caccia al tesoro. Giacomo in squadra con Lia, Alfredo e Giulia i primi della classe, erano clamorosamente arrivati ultimi, ma per la prima volta Giacomo si era sentito felice e per niente imbarazzato.

Anche Lia, come sempre, serena e sorridente, nonostante la sconfitta, al contrario degli altri due compagni i quali ad un certo punto avevano inveito contro il povero Giacomo, che aveva risposto: «Io ho vinto lo stesso! Il mio tesoro ce l'ho qui vicino a me: è Lia, grazie a lei e alla fiducia, all'affetto e alla pazienza che ha sempre avuto con me, si è dimostrata una vera amica. Sfido chiunque a trovare un'amicizia migliore della sua!»

Da quel giorno, Giacomo ha aumentato la fiducia in se stesso e nelle sue capacità, i suoi problemi sono solo un lontano ricordo.

Per il dialogo:

1. Che cosa ha rappresentato Lia per Giacomo?
2. La fiducia è sempre necessaria in un'amicizia?
3. Nel racconto chi si è dimostrato più forte?
4. Secondo voi, quale potere ha l'amicizia?



LAVORO DI GRUPPO: L'Amico ideale

Dopo aver diviso la classe in gruppi, ognuno di questi ritaglierà dai giornali dell'immagini di scene di vita, comportamenti, che loro ritengono adatte a spiegare come vedono l'amicizia. Poi le incolleranno su di un cartellone dove è disegnata la sagoma di un omino.

...e dovranno averla posizionando i ritagli nelle mani e piedi. Inoltre dovranno creare un pubblicitario.



LA CANZONE DELL'AMICIZIA

In un mondo di maschere dove sembra impossibile riuscire a sconfiggere tutto ciò che annienta l'uomo. Il dolore, la falsità, la violenza, l'avidità, sono mostri da abbattere, noi però non siamo soli.

RIT: *Canta con noi, batti le mani,
alzale in alto, muovile al ritmo del
canto. Stringi la mano al tuo
vicino e scoprirai che è meno
duro il cammino così.*

Ci hai promesso il tuo spirito, lo
sentiamo in mezzo a noi e perciò
non credere che ogni cosa può
... e. Non possiamo più assistere
impotenti ed attoniti perché siamo
responsabili della vita attorno a noi.

RIT.

CON ABRAMO, ISACCO E GIACOBBE: Il progetto di Dio sugli uomini.



Dio non ha solo un progetto su ciascuno di noi, ma anche uno su tutta l'umanità. Per capire la storia del nostro mondo, la realtà in cui viviamo, dobbiamo conoscere questo progetto, questa presenza di Dio nella storia: esso è contenuto nella Bibbia.

1. Chi era Abramo?
2. Quale promessa Dio gli fece?
3. Perché Dio ferma la mano di Abramo nel procinto di sacrificargli suo figlio?
4. Ti fidi ciecamente? Di chi? Perché?



Abramo e Sara hanno saputo vedere quale era il progetto di Dio su di loro. Si sono fidati e hanno creduto in lui. Per questo, da loro, è nato: il Popolo di Dio, da cui è uscito il Salvatore promesso all'umanità: Gesù. Alla tua età occorre riscoprire la fede nella quale sei cresciuto, per poter confermare, la scelta fatta a tuo nome, dai genitori e dai padrini, durante il tuo Battesimo. Questa tua scelta, avverrà con la Cresima (Confermazione). Per incontrare Dio, che è accanto a te in ogni momento, dovrai saperlo ascoltare. Non basta ascoltare i genitori, gli insegnanti e i catechisti; Dio stesso vuole parlarti e per poterlo fare, devi trovare un momento di silenzio in cui riflettere.



RACCONTO: "La testimonianza dell'amicizia".

Eliseo e Gedeone erano stati grandi amici fin da bambini. Ognuno dei due considerava l'altro come un fratello e in cuor suo ognuno sapeva che non c'era nulla che non fosse disposto a fare per l'amico. Alla fine si presentò l'occasione di testimoniare la profondità della loro amicizia. Ecco cosa accadde. Un giorno Gedeone fu arrestato dalla polizia. Senza alcuna prova lo accusarono di essere una spia al servizio del nemico. Un giudice distratto lo condannò a morte. "Hai un ultimo desiderio?", gli chiese il re, prima di firmare l'ordine di esecuzione. "Sì, lasciami andare a casa per il tempo necessario di dire addio a mia moglie e ai miei figli e per sistemare le faccende domestiche". "Vedo che mi ritieni stupido", disse il re, ridendo. "Se ti lascio andare tu non tornerai più!". "Ti lascerò un pegno, una garanzia sicura", disse Gedeone. "Che tipo di pegno potresti lasciarmi che mi renda certo del tuo ritorno?", chiese il re. In quel momento Eliseo, che era stato per tutto il tempo in silenzio a fianco dell'amico, fece un passo avanti. "Sarò io il suo pegno", disse. "Tienimi qui come tuo prigioniero, fino a quando Gedeone non ritorni. La nostra amicizia ti è ben nota. Puoi star certo che Gedeone ritornerà fino a che mi trattieni qui". Il re studiò in silenzio i due amici. "Molto bene", disse alla fine. "Ma se vuoi veramente prendere il posto del tuo amico, devi accettare la sentenza. Se Gedeone non farà ritorno, tu morirai al suo posto". "Manterrà la sua parola", replicò Eliseo. "Non ho alcun dubbio". Gedeone fu lasciato libero di andare e Eliseo fu gettato in prigione. Dopo molti giorni, poiché Gedeone non si presentava, la curiosità del re ebbe il sopravvento e il tiranno si recò nelle prigioni per vedere se Eliseo fosse pentito di aver fatto un simile scambio. "Il tuo tempo è quasi scaduto", disse il re sogghignando. "Sarebbe inutile chiedere pietà. Sei stato uno stupido a fidarti della promessa del tuo amico. Hai creduto veramente che avrebbe sacrificato la sua vita per te?". "Ha incontrato qualche impedimento", rispose deciso Eliseo. "I venti gli avranno impedito di navigare, o forse avrà avuto dei contrattempi lungo la strada; ma sarà qui in tempo. Confido sulla sua parola tanto quanto sulla mia stessa esistenza". Il re fu colpito dalla fiducia del prigioniero. "Lo vedremo presto", disse, e lo lasciò nella cella. Il giorno fatale arrivò. Eliseo fu prelevato dalla prigione e portato davanti al boia. Il re lo salutò con un sorriso compiaciuto. "Sembra che il tuo amico non sia tornato", gli disse ridendo. "Cosa pensi di lui adesso?". "È mio amico", rispose Eliseo. "Ho fiducia in lui". Mentre stava parlando, Gedeone entrò. Era pallido e ferito e stentava quasi a parlare per la stanchezza. Abbracciò l'amico. "Grazie a Dio, sei salvo", ansimò. "La mia nave è naufragata nella tempesta, poi sono stato attaccato dai briganti lungo la strada. Ma non ho mai smesso di sperare, e alla fine ce l'ho fatta. Sono pronto a subire la mia condanna a morte". Il re ascoltò le sue parole con stupore e i suoi occhi e il suo cuore si aprirono. "La condanna è revocata", dichiarò. "Non avrei mai pensato esistesse un'amicizia così leale e fiduciosa. Mi avete dimostrato quanto fossi in errore, ed è giusto che siate ricompensati con la libertà. Ma in cambio vi chiedo un grande favore". "Di che favore si tratta?", chiesero i due amici. "Prendetemi come terzo amico".

ISACCO E REBECCA:

Isacco cresceva con i suoi genitori e come suo padre faceva il pastore. Abramo, decise di farlo sposare per assicurarsi una discendenza e la terra promessa da Dio.

Secondo i pastori semiti i matrimoni dovevano avvenire tra persone dello stesso clan e Abramo sapeva che i suoi fratelli avevano avuto figli e nipoti.

Il servo di Abramo consigliò di scegliere tra i discendenti di suo fratello Nacor una moglie per Isacco. Così il servo partì per la città dove viveva il clan di Nacor. Trovò un pozzo per fare bere i cammelli ed ecco uscire dalla città un gruppo di giovani che andavano al pozzo per attingere acqua.

Il servo disse tra sé: "Chi darà da bere ai miei cammelli sarà la sposa di Isacco". Una delle fanciulle, riempì la caraffa e gli servì un bicchiere da bere. "Bevi mio signore - disse la fanciulla - io attingerò l'acqua per i tuoi cammelli". Il servo le domandò: "Chi sei?". "Sono Rebecca, nipote di Nacor", rispose la ragazza. Il servo capì che era quella la sposa che Dio aveva scelto per Isacco e l'accompagnò da Abramo. I due giovani si sposarono subito. Intanto Abramo morì. Rebecca ebbe due figli gemelli, il primo di nome Esaù e il secondo Giacobbe. La benedizione di Isacco per diritto toccava ad Esaù, secondo la [legge della primogenitura](#).

Un giorno Giacobbe preparò una minestra di lenticchie, Esaù arrivò e disse: "Lasciami mangiare, perché sono sfinito!". Giacobbe approfittò della circostanza e gli disse: "Ti darò questa minestra, se tu mi cedi la primogenitura". Ed Esaù vendette il proprio diritto al fratello per un piatto di minestra.

Giacobbe si dimostrò un profittatore, ma in modo peggiore si comportò Esaù che disprezzò la benedizione del padre al punto di cederla per un piatto di minestra. Giacobbe invece dimostrò di apprezzarla.

Isacco era diventato vecchio e la sua vista si era indebolita, ma intendeva trasmettere al figlio primogenito la benedizione che racchiudeva la promessa di Dio di una terra e di una discendenza numerosa come le stelle del cielo. Così chiamò Esaù e gli disse: "Prendi le tue armi, esci e cattura della selvaggina. Poi cucinala perché io ti benedirò". Mentre Isacco parlava al figlio Rebecca ascoltava di nascosto; corse da Giacobbe e disse: "Vai al gregge e prendi due capre. Ne farò un piatto per tuo padre, glielo porterai e ti benedirà". Giacobbe obiettò alla madre: "Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mi palperà e si accorgerà dell'inganno". Rebecca prese i vestiti di Esaù e li fece indossare a Giacobbe e con le pelli dei capretti ricoprì le braccia e il collo del figlio. Giacobbe si avvicinò al padre che lo toccava sulle braccia e sul collo e gli diceva "La voce è quella di Giacobbe, ma le braccia sono di Esaù". Dio ti conceda terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto. Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Io ti benedico e chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto". Quando la benedizione fu ormai impartita arrivò Esaù e scoprì di essere stato ingannato. Rebecca consigliò a Giacobbe di rifugiarsi dallo zio Labano nella città di Harran e sposò le due figlie dello zio: Lia e Rachele.

Giacobbe ebbe 12 figli, ma amò più degli altri gli ultimi due di Rachele: Giuseppe e Beniamino. Dopo vent'anni decise di tornare a Canaan per riappacificarsi con il fratello. Durante il viaggio incontrò un uomo misterioso che prima di andare via, gli disse che da allora in poi si sarebbe chiamato non più Giacobbe ma Israele, perché aveva lottato con Dio e aveva vinto.

PRIMOGENITO: è il figlio maggiore. Secondo la legge della primogenitura, in vigore al tempo di Isacco, l'eredità del padre e la sua benedizione, toccavano al figlio più grande.

RISOLVI IL CRUCIVERBA: ma fai attenzione alle caselle colorate ... scoprirai qualcosa ...

1. Non ne esiste uno uguale.
2. Protegge la testa ai motociclisti.
3. Materiale con venature colorate.
4. Cane imponente.
5. Sorregge il fiore.
6. Tranquillo.
7. Leggero.



1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				

ESERCIZIO:

• E tu, conosci il significato del tuo nome?

Mi chiamo:

.....

Il mio nome significa:

.....

Nel Nuovo Testamento, S. Paolo scrive: <<Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti>>.

• Chi sono oggi, secondo te i "deboli", di cui Dio ha cura e sceglie per realizzare i suoi progetti?



GIUSEPPE, VENDUTO DAI FRATELLI:

Circa 3600 anni fa, nel Paese che chiamiamo Palestina, viveva una tribù di pastori nomadi che percorreva la regione portando al pascolo le pecore. Il capo di quella tribù si chiamava Giacobbe, soprannominato Israele. Egli aveva 12 figli: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Gad, Aser, Dan, Neftali, Giuseppe e Beniamino.

Da essi avrà origine il popolo d'Israele, con le sue 12 tribù. Giacobbe amava l'undicesimo figlio, Giuseppe, più di tutti gli altri, perché era il figlio avuto in vecchiaia.

Egli era un ragazzo molto bello, forte, intelligente e aveva circa 17 anni. Gli aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche; i suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano. Un giorno Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli.

Stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco che il mio si alza e resta dritto, e i vostri covoni vengono intorno e si inginocchiano davanti al mio. Poi, il sole, la luna e 11 stelle mi circondano e anche loro si inginocchiano al mio cospetto.



Qualche tempo dopo, i fratelli gettarono Giuseppe in una cisterna d'acqua, poi lo venderono come schiavo a dei mercanti che lo portarono in Egitto. Qui venne comprato da Potifar, comandante delle guardie del Faraone. Giuseppe guadagnò subito la fiducia del padrone; per la sua intelligenza, onestà e capacità organizzativa, Potifar lo elesse amministratore di tutti i suoi beni. Un giorno, durante l'assenza del padrone, venne infastidito dalla moglie di Potifar; Giuseppe resistette, e lei, offesa dal suo rifiuto, lo fece arrestare. All'interno della prigione, un giorno, spiegò a due prigionieri, un coppiere e un panettiere, il significato di due strani sogni. Tre giorni dopo, era il compleanno del Faraone e tutto si verificò come Giuseppe aveva predetto: il panettiere fu decapitato mentre il coppiere fu riammesso nelle sue funzioni. Intanto Giuseppe rimase in prigione per altri due anni. Alcune notti dopo, il Faraone fece un sogno e ne rimase sconvolto. Vennero convocati gli indovini e i saggi del regno, ma fu tutto inutile, nessuno li sapeva interpretare. Un giorno, il coppiere, un po' tremante, parlò al Faraone, di un prigioniero che sapeva interpretare i sogni. Giuseppe, venne chiamato al suo cospetto, e spiegò al Faraone il significato dei suoi sogni.



Dio ha indicato ciò che sta per avvenire. Le 7 vacche grasse e le 7 spighe piene indicano 7 anni di grandi raccolti per l'Egitto... Le 7 vacche magre e le 7 spighe secche indicano che seguiranno 7 anni di carestia. Gli anni di abbondanza saranno divorati dalla grande carestia. Il Faraone deve trovare un uomo saggio che nei 7 anni di abbondanza prelevi un quinto dei raccolti da tenere nei depositi. Così l'Egitto non sarà distrutto dai 7 anni di carestia che seguiranno.

Il Faraone, nominò Giuseppe amministratore del regno e gli diede in sposa Asenat, la figlia del sacerdote del Tempio del Sole. Nei 7 anni di abbondanza, Giuseppe percorse tutto l'Egitto e ammassò grandi quantità di grano nei silos e nei magazzini pubblici. Poi vennero gli anni di carestia e Giuseppe incominciò a vendere le sue riserve e a distribuire razioni a chi era nel bisogno. Anche nel paese di Canaan si faceva la fame, così i dieci fratelli decisero di andare in Egitto a chiedere del grano. Furono portati al cospetto del fratello e, come i covoni di grano del sogno, s'inchinarono davanti a lui. Anche se erano passati molti anni, Giuseppe era ancora arrabbiato con loro, disse di non credere alla loro storia e li accusò di essere delle spie.

Per avere la certezza che quello che mi avete detto è vero, terrò in ostaggio solo uno di voi... tu Simeone! Gli altri partiranno con il grano e torneranno con il fratello più piccolo, Beniamino. Così avrò la prova che non mi avete mentito.



Intanto ordinò di riempire i loro sacchi con il grano e il denaro del pagamento. Arrivati a Canaan narrarono ogni cosa al loro padre e decisero di portare Beniamino in Egitto. Qui, furono condotti davanti a Giuseppe, gli presentarono il fratello più piccolo e pranzarono insieme. Tornato nelle sue stanze, Giuseppe, ordinò ad un servo di riempire di grano i loro sacchi e di mettere, in quello di Beniamino, la sua coppa d'argento.

Mentre stavano ritornando a casa, i fratelli vennero fermati dai soldati egiziani; e condotti a palazzo, venne scoperta la coppa d'argento. Vedendo il contenuto del sacco, i fratelli si offrirono come schiavi. Ma Giuseppe disse che avrebbe tenuto solo il responsabile del furto e cioè Beniamino. A quel punto, Giuda si fece avanti e disse:

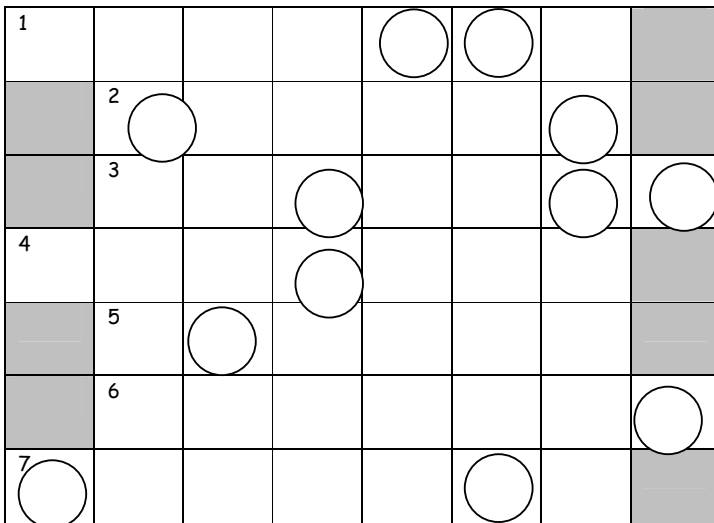
Mio Signore, ti prego di ascoltarmi senza irritarti... mi sono impegnato con mio padre Giacobbe a riportargli, questo figlio, sano e salvo. Se ritorno senza, mio padre morirà di dolore. Non potrei mai sopportarlo. In passato ha già perso il figlio che più amava. Gli abbiamo detto che lo avevano sbranato le belve, ma la verità è che lo abbiamo venduto come schiavo a dei mercanti... Perciò ti supplico, prendi me come schiavo, al posto di Beniamino.



Ascoltate le parole di Giuda, Giuseppe capì che i suoi fratelli erano veramente cambiati, si fece riconoscere, e tutti si abbracciarono con le lacrime negli occhi. Quando il Faraone conobbe l'accaduto, inviò dei carri per trasportare da Canaan il vecchio Giacobbe, tutte le famiglie dei suoi figli e il loro bestiame. Così all'età di 130 anni, Giacobbe riesce finalmente a riabbracciare il figlio tanto amato. Da quel momento gli ebrei vissero in Egitto, poi arrivò Mosè che li condusse alla Terra Promessa da Dio.



RISOLVI IL SEGUENTE CRUCIVERBA:



1. Il nome della madre di Giuseppe.
2. Il numero dei figli di Giacobbe.
3. Il re dell'Egitto.
4. Il nome del comandante delle guardie.
5. Il nome della sposa di Giuseppe.
6. Materiale della coppa rubata.
7. La causa della vendita di Giuseppe.

Ora scrivi qui sotto le lettere all'interno dei cerchi, le anagrammi e scoprirai il soprannome di Giuseppe.

Soluzione:

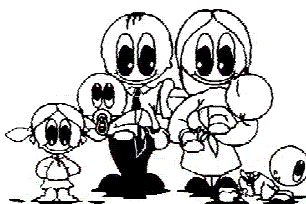


La mia preghiera

Una preghiera per la famiglia:

Grazie per la mia famiglia.
Ogni giorno impariamo a vivere insieme,
a rispettarci,
ad amarci.
Riusciamo anche
a non litigare
e a non piangere!

Allora, Dio mio,
tu fai scoprire
come è bello
amare e perdonare.
Grazie di aver fatto di
noi
i tuoi bambini,
Tu, che noi chiamiamo
Padre Nostro!



ATTIVITA':

1. Ti è mai Capitato di provare invidia per qualcuno?
2. Sei capace, come Giuseppe, di perdonare i torti ricevuti?

**Ora vediamo insieme
il cartone animato.**



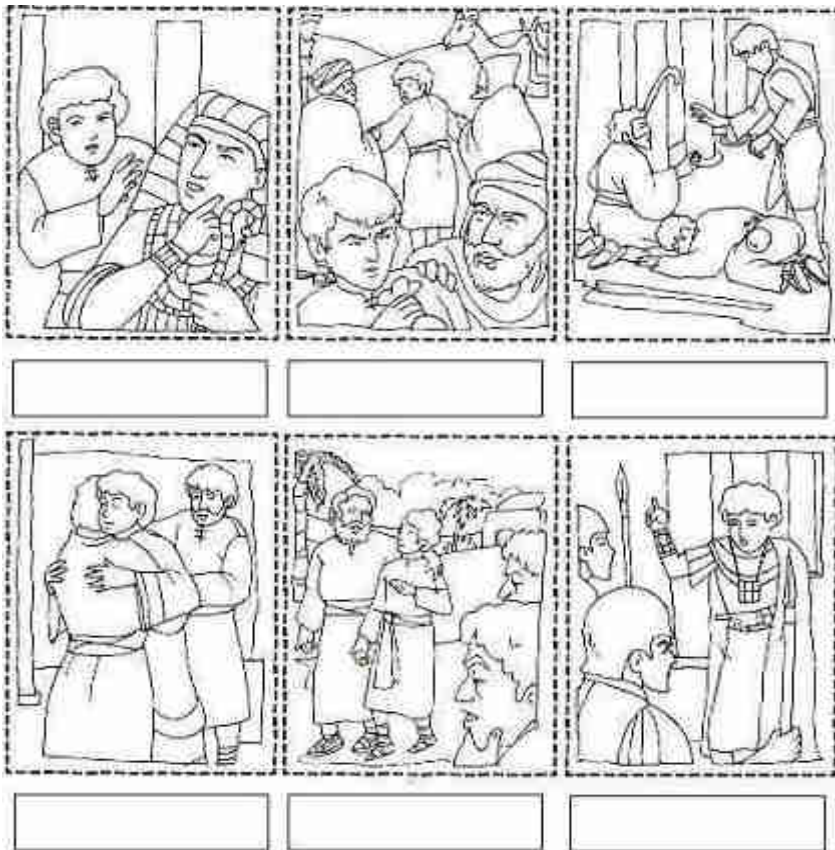


Nome

Cognome

ESERCIZIO DI VERIFICA**“Verifica”. Rispondi: “Vero” o “Falso”.**

1. Il padre di Giuseppe si chiamava Giacobbe. Vivevano in una regione chiamata Canaan e facevano i pastori di pecore. ☐ V ☐ F
2. Giuseppe era il primogenito e venne venduto dai fratelli perché erano gelosi di lui. Egli aveva il dono, dato da Dio, di saper interpretare i sogni. ☐ V ☐ F
3. Dai mercanti, viene portato in Egitto e venduto come schiavo Potifar, il comandante delle guardie del faraone. Qui guadagnò la fiducia di Potifar, che per la sua intelligenza e onestà, lo elesse amministratore dei suoi beni. ☐ V ☐ F
4. Un giorno Giuseppe infastidì la moglie di Potifar e il suo padrone lo fece arrestare; e nella prigione, Giuseppe interpretò i sogni a due prigionieri: un coppiere e un panettiere. ☐ V ☐ F
5. Giuseppe predisse ad entrambi i prigionieri la morte; infatti poco dopo, le loro teste venivano mangiate dai corvi. Tutti si dimenticarono di Giuseppe che purtroppo morì in prigione. ☐ V ☐ F
6. Giuseppe chiamato dal faraone, gli interpretò i suoi sogni prevedendo per l'Egitto: 7 anni di abbondanza seguiti da 7 anni di carestia. ☐ V ☐ F
7. Il Faraone lo nominò amministratore dell'Egitto e gli diede in sposa Asenat, la figlia del sacerdote del Tempio del Sole. ☐ V ☐ F
8. Anche i fratelli di Giuseppe andarono in Egitto per chiedere del grano, ma il fratello ancora molto arrabbiato, non ascoltò le loro preghiere. ☐ V ☐ F
9. Giuseppe diede loro il grano ma accusò Beniamino di aver rubato la sua coppa d'argento. ☐ V ☐ F
10. Giuda, il fratello più grande, si fece avanti e si offrì come prigioniero. Giuseppe capì che i fratelli erano veramente cambiati, si fece riconoscere, e li perdonò. ☐ V ☐ F



Ed ora ordina i disegni qui accanto e scrivi, sotto ognuno, il titolo adatto.





MOSE' E LA SCHIAVITU' IN EGITTO:
(collegato a pp. 13-14 di "Sarete miei Testimoni")
Scheda 5

Anni dopo la morte di Giuseppe regnò in Egitto il faraone Ramses II che non lo aveva conosciuto. Per lui gli Israeliti erano diventati più forti e numerosi degli Egizi, perciò ordinò che fossero trattati da schiavi e che i neonati maschi venissero uccisi.

Una famiglia ebrea che aveva due figli, Miriam e Aronne, ne ebbe un terzo. La madre per salvargli la vita lo adagiò in un cesto di vimini che affidò alle acque del Nilo. La sorella Miriam lo seguì da lontano per osservare cosa succedeva al fratellino. Il cesto si fermò fra i giunchi, la figlia del faraone era lì vicino a fare il bagno e lo vide, lo mandò a prendere dalle ancelle. Miriam le suggerì di trovare una balia per il bimbo e portò sua madre. Il bimbo crebbe come fosse nipote del faraone, ella lo chiamò Mosè, che significa "salvato dalle acque". Un giorno Mosè si recò nella terra dove risiedevano gli schiavi di Israele e osservò i lavori pesanti del popolo. Vide un sorvegliante che frustava un operaio. Subito si arrabbiò e lo colpì a morte. Impaurito, abbandonò l'Egitto. Un giorno sconsolato, sedette presso un pozzo. Nei paraggi abitava un uomo di nome Ietro che aveva 7 figlie. Queste giovani vennero al pozzo dove c'era Mosè per attingere acqua e far bere il gregge. In quel momento arrivarono dei pastori che volevano mandarle via. Mosè di fronte a questo sopruso, si alzò e a forza di spintoni mandò via quei prepotenti. Le ragazze tornate a casa, raccontarono tutto al padre, e questi per ricompensarlo, lo ospitò in casa e gli diede in moglie una delle figlie: Zippora. Un giorno Mosè pascolava il gregge nel deserto quando si accorse che un cespuglio di rovo stava bruciando, ma non si consumava. Poi sentì una voce che lo chiamava e gli diceva di togliersi i sandali perché la terra dove si trovava era un luogo santo. Mosè fece quello che gli indicava la voce che continuò dicendo: "Io sono il Signore Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Ho visto le sventure del mio popolo schiavo in Egitto e ho scelto te per liberarlo. Ti recherai dal faraone a dirgli di liberare il mio popolo e lasciarlo partire". Mosè ritornò in Egitto e insieme al fratello Aronne andarono dal faraone. Si servirono anche di alcuni segni della potenza di Dio; infatti il suo bastone si trasformò in serpente. Ma fu tutto inutile, il faraone non si lasciò convincere. L'Egitto fu colpito da 10 terribili piaghe: l'acqua trasformata in sangue; l'invasione delle rane, delle zanzare e dei mosconi; la morte del bestiame; le ferite sulla pelle degli egiziani; la pioggia di grandine; gli sciame di cavallette che divorarono i raccolti ed una lunga notte buia su tutto il regno. Ma il faraone non cedette. Dio ordinò a tutte le famiglie ebraiche, di tingere le loro porte con il sangue di un agnello, così l'angelo non avrebbe portato la morte nelle loro case. Era iniziata infatti l'ultima piaga: la morte dei primogeniti d'Egitto. Questa colpì anche il faraone che perdendo il suo unico figlio decise di lasciar partire Mosè con il suo popolo. Il faraone decise di non rispettare il suo impegno ed organizzò un esercito per andare a riprendersi i suoi schiavi. Il popolo ebraico, chiuso dal mar Rosso davanti e dall'esercito egiziano dietro, accusò Mosè di averlo portato a morire. Ma Dio aprì le acque del mare per far passare il suo popolo e le richiuse al passaggio dell'esercito del faraone. Da questo momento iniziò il vero esodo del popolo ebraico che s'incamminò nel deserto alla ricerca della terra promessa da Dio, la terra della libertà. Un giorno, mentre Mosè era sul monte Sinai a parlare con Dio, il popolo si costruì un idolo, un vitello d'oro e cominciò ad adorarlo e a far festa. Al suo ritorno, Mosè lo distrusse e punì i traditori che non si pentirono poi ritornò sul monte nella speranza di ottenere di nuovo le leggi da Dio. Il Signore mise per iscritto questo patto d'amore, scrivendolo su due lastre di pietra. Sulle tavole della Legge vennero scritte 10 regole che diventeranno il fondamento di ogni altra parola di Dio per sempre: i comandamenti. Il popolo s'impegnò a rispettarli. Finalmente il popolo ebbe una Legge ("Torah") scritta sulle tavole di pietra che vennero conservate in un contenitore in legno con decorazioni in oro che si chiamava "Arca dell'Alleanza". Dopo 40 anni, il popolo raggiunse la valle del Giordano, terra di Canaan, abitata dai cananei. Mosè riuscì a vederla da lontano poi morì.

Certamente conoscevi la storia di Mosè e dei 10 Comandamenti, che cosa ne pensi? Segna accanto alle definizioni vero (V) o falso (F):

- ☐ Sono leggi ormai superate.
- ☐ Sono leggi necessarie per vivere nella libertà.
- ☐ Sono come segnali stradali che aiutano nel cammino.
- ☐ Sono un peso inutile
- ☐ Sono regole necessarie per usare bene i doni ricevuti.



APPROFONDIMENTO:

I fatti narrati, che si riferiscono alla schiavitù e all'uscita dall'Egitto del popolo di Israele e al viaggio verso la terra di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, sono raccontati nel 2° libro dell'Antico Testamento: "l'Esodo". Questa parola significa "uscita".

Parole incrociate sulla storia di Mosè:

1.						
2.						
	3.					
4.				5.		
	6.					

1. Mosè, dalla madre viene posto in una
2. Gli Ebrei erano ...
3. Quante sono le piaghe d'Egitto?
4. Chi è che dà le leggi a Mosè?
5. A chi sono destinati i Comandamenti?
6. Come si chiama il monte dove Dio consegna le leggi a Mosè?



10 COMANDAMENTI:

SPIEGAZIONE DEI Giochi

I "10 comandamenti" condensano la legge che Dio ha dato al popolo di Israele, durante il viaggio verso la terra promessa. È la prima scuola dell'amore a cui Dio ci chiama.

Gesù non li ha aboliti, anzi li ha portati a compimento. Egli stesso ha indicato, con la sua vita e il suo insegnamento, che occorre osservarli. Li ha così sintetizzati: **"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente ... Amerai il prossimo tuo come te stesso"**.

1. «Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio all'infuori di me»

Ci ordina di credere in Dio e di amarlo, adorarlo e servirlo come l'unico vero Dio, Creatore e Signore di tutto.

2. «Non nominare il nome di Dio invano»

Ci proibisce di disonorare il nome di Dio, di nominarlo senza rispetto, a sproposito e di bestemmiare Dio, la Vergine e le cose sacre. La bestemmia è un grande peccato perché ingiuria di Dio o dei suoi Santi.

3. «Ricordati di santificare le feste»

Ci ordina di onorare Dio nei giorni di festa con la Santa Messa.

4. «Onora il padre e la madre»

Ci ordina di amare, rispettare e obbedire i genitori.

5. «Non uccidere»

Ci proibisce di recare danno alla vita del prossimo e nostra; perciò condanna l'omicidio, il suicidio, i ferimenti. Ci ordina di volere bene a tutti, anche ai nemici, di riparare il male fatto al prossimo e perdonare.

6. «Non commettere atti impuri»

Ci proibisce ogni impurità: perciò le azioni, le parole, gli sguardi, i libri, le immagini, i film immorali. Ci ordina di essere santi nel corpo, portando rispetto alla propria e all'altrui persona, come opera di Dio.

7. «Non rubare»

Ci proibisce di danneggiare il prossimo nella roba; perciò proibisce i furti, i guasti, le usure e le frodi.

8. «Non dire falsa testimonianza»

Ci proibisce ogni falsità: perciò la calunnia, la bugia e il giudizio. Ci ordina di dire la verità.

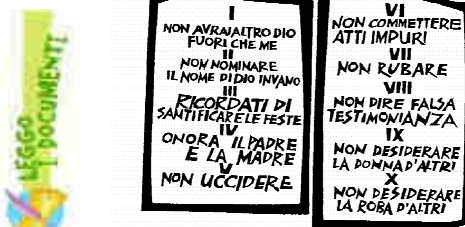
9-10. «Non desiderare la donna d'altri» e «Non desiderare la roba d'altri»

Il 9° comandamento ci proibisce i pensieri e i desideri cattivi contro la donna, mentre il 10° proibisce l'avidità sfrenata delle ricchezze, senza riguardo ai diritti e al bene del prossimo.



Un giovane incontra Mosè: (a 2 voci)

Evidenzia con il **colore azzurro** i Comandamenti che riguardano i doveri dell'uomo verso Dio e in **verde** quelli che riguardano



GIOCO: "La schiavitù".

Stiamo fondando un nuovo mondo.

Bisogna portarvi solo 10 oggetti e 5 valori ciascuno. Cosa portiamo?

Ora elimina un oggetto ed un valore di cui potresti fare a meno ... continua fino ad arrivare a soli 2 oggetti e due valori. Vengono scritti in un cartellone.

Di quale oggetto e di quale valore non puoi fare a meno? Perché li hai scelti?

Nelle nostre giornate tipo sono presenti questi valori e questi oggetti indispensabili?

E' stato difficile scartare gli altri oggetti? Ne siamo dipendenti?

Ci sono altre cose della nostra giornata di cui siamo dipendenti, ma di cui potremmo fare a meno?

**INCHIESTA:
"Le schiavitù
moderne":**

Cercare sui giornali fotografie che indichino le schiavitù moderne (l'ignoranza, il vizio, la droga, le malattie, ...) e incollarle su di un cartellone con accanto una proposta risolutiva.

M: Ciao Giovane!

G: Ciao! ... E tu da dove sbuchi? Chi sei? Perché sei vestito così?

M: Hei! Hei! Ci siamo appena salutati e mi bombardi subito di mille domande?

G: Scusami! Ma ... chi sei?

M: Mi chiamo Mosè!

G: Salvato dalle acque!

M: Sì! Proprio lui!

G: Ma va! Non mi vorrai far credere che sei il Mosè esistito 3500 anni fa'?!
M: Sì, sono io!

G: Scusami ... mi dai un pizzicotto sulla guancia ... credo di sognare! Ahi!! Fa male!

M: Certo! Ti ho dato un pizzicotto!

G: Io credevo che tu fossi morto già da un pezzo, anzi, a volte credevo che non fossi nemmeno esistito. Sai il mondo è pieno di leggende...

M: Leggenda? Caro mio altro che leggenda! Tu non sai quante ne ho dovute passare io da quando Dio mi ha preso per i capelli e...

G: ... E ti ha ingaggiato per liberare il suo Popolo da quelle sanguisughe, schiavisti di Egiziani!

M: Proprio così!

G: Ma ... sono morti davvero tutti inghiottiti dal mare?

M: Sì! Il Faraone, che credeva di essere il dio, non accettava di essere "inferiore" al vero Dio, Colui che si è manifestato a me e che me ne ha fatte passare di tutti i colori!

G: Però tu eri un uomo forte e coraggioso.

M: Coraggioso? Ma se non sapevo nemmeno parlare?

G: E ... e e ... eri balbuziente?

M: Che fai prendi in giro?

G: No! Scherzo.

M: Ero balbuziente e fifone!

G: E Dio è andato a pescare proprio te?

M: Sì! Non capivo il perché ma poi ... Col tempo ho capito che Lui si serve dei deboli per confondere i forti. Si serve di chi è umile, povero, piccolo, per manifestare la sua potenza!

G: Allora Dio si è preso gioco del Faraone!

M: Sì! Chi all'inizio sembrava essere onnipotente alla fine è stato sconfitto dall'Onnipotente!

G: Che sballo! E tu sei stato il primo protagonista di tutta questa storia?

M: Ma! Diciamo che il protagonista della nostra storia è sempre Dio ma...io c'ero dentro sino al collo!

G: Ci credo. Hai anche rischiato di essere schiacciato come un verme dalla potenza Egiziana!

M: Tutti eravamo schiacciati! Eravamo schiavi. Senza diritti. Solo lavoro! Non avevamo nemmeno il diritto di pregare il nostro Dio!

G: È proprio allora che Dio ha deciso di farla finita con quel massacro?

M: Sì! Dio ha sentito il nostro lamento e ... si è chinato su di noi! Ci ha presi per mano e ci ha liberati dal giogo della schiavitù.

G: Non è stato facile! Forse per te è stato ancora più difficile quando gli hai dovuti guidare nel deserto per raggiungere la terra promessa.

M: Comunque hai ragione. Forse è stato più difficile far capire al mio Popolo che la libertà è un dono di Dio e che vivere liberi è difficile perché comporta responsabilità! Molti non capivano che essere liberi significa rispettare l'alleanza che Dio ha stipulato con noi. Significa vivere il comandamento dell'amore a Lui e al prossimo! Solo chi ama Dio e il prossimo è veramente libero!

G: Uuh! Nessuno mi ha mai parlato così di Dio. Io ho sempre visto la fede allo stesso piano delle favolette di Biancaneve o dei Tre porcellini.

M: Altro che favole! La fede fa' parte della vita! Dio è la Vita!

G: Senti Mosè ... tu eri sicuro di quello che stavi facendo? Di guidare il tuo Popolo al posto giusto?

M: A volte sì ... altre no! Anche io ho avuto i miei momenti di crisi. Anche perché il popolo che Dio mi aveva affidato aveva la testa dura!! Pensa sono arrivati al punto di farsi un dio a forma di vitello, costruito con oro fuso! Quel giorno Dio è stato duro con loro e ... anche io!

G: Li hai puniti?

M: Sì! Hanno pagato con la vita ciò che hanno fatto ... chi rifiuta il vero Dio rifiuta la Vera Vita.



G: Mamma mia! Senti ... è vero che tu non sei entrato nella Terra Promessa?

M: Purtroppo sì! Ho mancato di fede verso Dio. Il Signore però mi ha permesso di vederla! Pensa, sono morto mentre guardavo la Terra Promessa! Una terra ricca, fertile, meravigliosa! Dio è stato fedele! Lui è il Signore della Vita!

G: Non avrei mai pensato di incontrarti. D'ora in poi la mia vita non sarà più la stessa!

M: Certo, amico! Chi incontra i veri testimoni della fede si trasforma interiormente. Anche per te Dio ha un progetto. Non avere paura. Anche se la vita con Lui non è per niente tranquilla ... sappi che ne vale la pena di seguirlo! Ama Dio e ama tutti coloro che Lui ti mette accanto. Sarai libero e sarai felice! A presto!

G: Spero di rincontrarti presto! Ciao!

DAVANTI AL TABERNACOLO.

Sai perché, davanti al Tabernacolo, è posto un tappeto? Perché è un luogo sacro. Il Signore dice a Mosè: <<Togliti i sandali, perché il luogo dove stai, è Terra Santa>>. Così Mosè non poté accostarsi al rovente ardente finché non si fosse tolto le scarpe. Infatti, noi non possiamo pretendere di stare alla presenza di Dio se non ci liberiamo: dalle preoccupazioni, dai pensieri, dall'attaccamento alle cose materiali.

ATTIVITA':

In Chiesa, davanti al Tabernacolo i ragazzi sono invitati a togliersi le scarpe e ad inginocchiarsi sul tappeto. Ora preghiamo insieme:



PREGHIERA: "SENZA SANDALI":

Tu mi chiami Signore, mi avvicino a Te.
È meglio che mi tolga le scarpe.
Io vengo a Te scalzo.
Sono davanti a Te senza paura, senza preoccupazioni.
Mi sento libero perché sto con Te.
Sono scalzo, non ho distrazioni, non desidero andare altrove.
Sono qui davanti a Te.
I miei piedi senza scarpe, la mia mente senza pensieri,
i miei occhi vedono solo Te,
le mie orecchie sentono solo la Tua parola.
Sono scalzo, Signore, davanti a Te,
in questo luogo santo.



- 1) Gli Ebrei erano schiavi in Egitto. Per dominarli meglio il Faraone condannò a morte tutti i loro figli. Ma una madre riuscì a nascondere il suo bambino. Di chi stiamo parlando? Racconta in breve la sua storia.

- 2) Cosa sono i Comandamenti?

Comandamenti verso Dio:

1.
2.
3.

Comandamento verso i genitori

4.

Comandamenti verso il prossimo:

5.
6.
7.
8.
9.
10.

- 3) Inserisci al posto dei trattini le iniziali degli oggetti. Che cosa leggi?



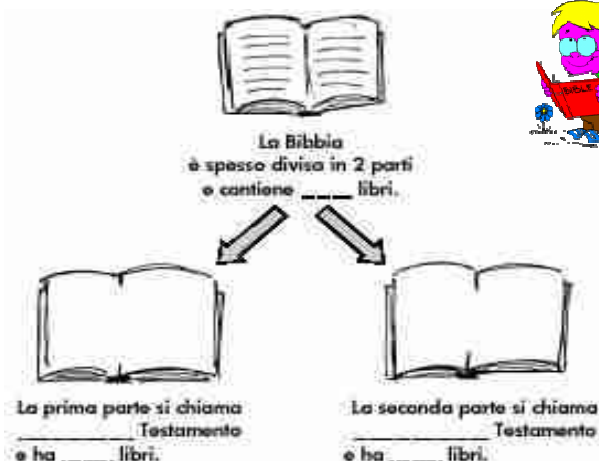


Nome

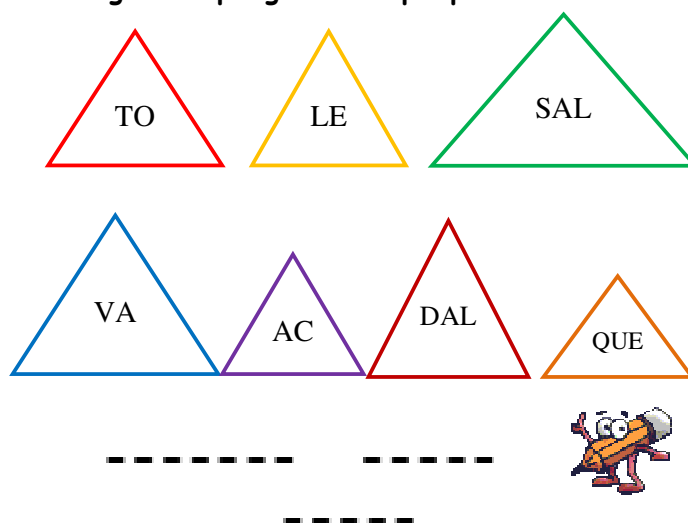
Cognome

1. Indica con una crocetta le frasi esatte.

- ☐ La Bibbia è il libro sacro degli antichi egizi.
- ☐ La parola Bibbia proviene da una parola greca che significa "sacro".
- ☐ I racconti della Bibbia inizialmente vennero tramandati a voce.
- ☐ I 4 Vangeli, che raccontano di Gesù e del suo messaggio, fanno parte del Nuovo Testamento.
- ☐ La maggioranza dei libri dell'Antico Testamento sono stati scritti in ebraico.
- ☐ Per scrivere la Bibbia Dio si è servito di angeli.

1. Inserisci le parole e i numeri giusti negli spazi: Nuovo - Antico - 46 - 27 - 73**4. Rispondi al quiz su Mosè.**

1. Al tempo di Mosè gli ebrei erano ancora apprezzati come lo erano stati all'epoca di Giuseppe (il figlio di Giacobbe)?
☐ Sì ☐ No
2. Mosè è cresciuto nella corte del faraone?
☐ Sì ☐ No
3. I genitori di Mosè erano egizi?
☐ Sì ☐ No
4. Lui è scapato nel deserto del Sinai?
☐ Sì ☐ No
5. Mosè è diventato il faraone dell'Egitto?
☐ Sì ☐ No
6. Dio l'ha scelto per salvare il suo popolo oppresso?
☐ Sì ☐ No
7. Mosè aveva come aiutante Beniamino?
☐ Sì ☐ No
8. In risposta al rifiuto del faraone, si sono abbattute 11 piaghe sull'Egitto?
☐ Sì ☐ No
9. Più tardi, il faraone ha lasciato che gli ebrei partissero in pace?
☐ Sì ☐ No
10. Hanno attraversato all'asciutto il Mar Morto?
☐ Sì ☐ No
11. Dio, sul Monte Sinai ha realizzato un'Alleanza con gli ebrei?
☐ Sì ☐ No
12. Da quel momento sono diventati popolo di Dio?
☐ Sì ☐ No

3. Qual è il significato del nome "Mosè"? ordina i triangoli dal più grande al più piccolo.

13. Per aiutare il popolo a rimanere fedele a questa Alleanza, Dio ha donato i 10 comandamenti?
☐ Sì ☐ No
14. Per arrivare nella terra promessa gli ebrei hanno impiegato 40 giorni?
☐ Sì ☐ No
15. Mosè è riuscito ad arrivarci?
☐ Sì ☐ No
16. La terra promessa da Dio al suo popolo si chiama Canaan?
☐ Sì ☐ No
17. Il popolo è rimasto sempre fedele a questa Alleanza?
☐ Sì ☐ No
18. E Dio, ancora oggi è fedele a questa Alleanza?
☐ Sì ☐ No



GIOCO TEST: MA CHE COS'E' LA LIBERTA'? QUANTO LA AMI?



C'è chi si ribella subito e chi si adatta con furbizia ad ogni situazione. Ma la libertà non è un optional. E soprattutto non la si trova dietro l'angolo. Qual è il tuo rapporto con la libertà?

1. Senti bussare alla porta: c. «Mamma, hanno bussato! b. vai ad aprire a. finalmente arriva qualcuno	6. Entri in crisi quando: b. ti danno degli ordini in modo brusco c. se non ottieni ciò che vuoi a. sei sempre in crisi
2. Lo studio del pomeriggio: c. è una rottura a. e se poi mi interrogano? b. preferirei uscire, ma mi metto a studiare	7. Hai comperato un libro e ci trovi quattro pagine bianche: a. ti dispiace, ma ti tieni il libro com'è b. lo riporti e te lo fai cambiare c. sono solo quattro pagine
3. Domani: a. andrò a scuola, come al solito b. mi vedrò con gli amici c. un altro giorno	8. E' sbagliato: b. non volersi bene c. perdersi un concerto rock a. non studiare
4. Sono felice: b. quando mi fanno un complimento a. quando mi lasciano in pace c. quando guardo in pace la TV	9. A scuola: a. questi professori! c. purtroppo si deve andare b. s'impara pure qualcosa
5. Esci: a. ma non sai dove andare c. e chiudi la porta b. e lo fai di corsa	10. Ognuno ha le sue opinioni: c. purtroppo b. per fortuna a. fosse vero!

Ed io come sono?



Prevalenza di a: «Uccello in gabbia». Sei all'apparenza tranquillo, quasi docile, ma dentro di te l'insofferenza la senti e vorresti scoppiare, ma non ce la fai. La libertà per te è un miraggio al quale non pensi. Del resto, il manico a scuola lo tengono i professori e a casa decidono tutto i tuoi genitori.



Prevalenza di b: «Lasciatemi respirare!». Chi ha detto che i giovani non hanno idee e desideri personali? I tuoi spazi di libertà li sai difendere e ti sei conquistata una certa autonomia. Lo studio per te è importante, ma non è tutto. Con i tuoi genitori a volte c'è da discutere, ma non li cambieresti per tutto l'oro del mondo.



Prevalenza di c: «Ma questa è libertà?». Ciò che davvero t'interessa è vivere giorno per giorno e sfruttare tutte le occasioni per avere qualche comodità in più. Ti piace stare tranquillo, evitare le grane. Se rivendichi e protesti è solo per ottenere qualcosa. La tua libertà è di basso profilo, dove ti porterà?



I GIUDICI E LA MONARCHIA: (p. 17 di "Sarete miei Testimoni")

Scheda 6

Mosè, che aveva guidato gli Israeliti verso la Terra di Canaan, morì prima di entrarvi. Fu Giosuè a conquistare il paese. Egli divise la terra fra le 12 tribù, cioè tra i discendenti dei 12 figli di Giacobbe. Esse erano governate da uomini saggi, chiamati Giudici. L'ultimo di questi fu Samuele, che governò con grande saggezza. Ma gli Israeliti, vedendo che i popoli vicini erano governati da re, ne vollero anch'essi. Dio disse a Samuele: «Dà loro un re, visto che loro insistono».

Il primo re fu Saul che disobbedì a Dio. Allora Samuele ricevette il compito di cercarne un altro. Andò a Betlemme da Jesse, il padre di 8 figli. La sua scelta cadde su Davide, il più giovane, perché Dio non guarda l'apparenza ma il profondo dell'animo umano. In nome di Dio, Samuele unse Davide, secondo l'usanza ebraica di cospargere di olio il capo delle persone designate da Dio per una missione particolare. Tuttavia Saul era ancora il re. I Filistei (= popolo che abitava la Palestina ancora prima dell'arrivo delle tribù ebraiche) lo combattevano. Un giorno ... Davide uccise Golia e, dopo la morte in battaglia di Saul, fu proclamato re. Davide fece trasportare a Gerusalemme l'Arca dell'Alleanza (= cassa di legno di acacia, sormontata da due angeli d'oro), che conteneva le Tavole della Legge date da Dio a Mosè.

Davide regnò per circa 40 anni e fu un grande re. Nel suo cuore egli si mantenne sempre leale e fedele a Dio. Alla sua morte gli successe il figlio Salomone (detto: il Re Saggio).

ATTIVITA':

♦ Quale messaggio vuole trasmettere l'autore biblico con l'episodio di Davide e Golia?



INTERVISTA AL RE DAVIDE:

I.: Continuando la storia del popolo di Dio, vediamo che come tutti i popoli ebbe i suoi re, ma il re per eccellenza fu Davide, figlio di Jesse sacerdote di Betlem, adesso parliamo con lui. Re Davide vuoi dirci quando sei vissuto e come sei diventato re?

D.: Sono vissuto mille anni prima di Gesù, che è mio discendente. Ero il più piccolo dei miei fratelli; un giorno venne a casa nostra il profeta Samuele, mandato da Dio a scegliere un nuovo re al posto di Saul, che aveva tradito la fiducia del Signore Dio. Non ero in casa in quel momento, ero a pascolare il gregge di mio padre. Ero un ragazzo semplice con capelli lunghi e amavo tanto, tantissimo la musica, e mentre le pecore pascolavano io cantavo e suonavo a Dio le mie lodi.

I.: Non hai ancora detto perché fosti scelto tu al posto di re Saul?

D.: I miei fratelli erano giovani robusti, alti e di bell'aspetto. Samuele voleva scegliere uno di loro. Ma il Signore, gli ordinò di scegliere me e di consacrarmi Re con l'olio perché Dio non guarda le apparenze, ma il cuore. In seguito commisi gravi peccati, ma tornai a Dio col cuore pentito. Negli ultimi anni del mio regno, volevo costruire un tempio al mio Signore, ma Dio per mezzo del profeta Natan, mi disse che non voleva da me un tempio, ma voleva solo la mia fedeltà e, promise che dalla mia stirpe sarebbe nato il Salvatore!

I.: Cosa ci consigli, per accogliere il salvatore?

D.: Ricordatevi che Dio guarda il cuore! Perciò purificate il vostro cuore con la confessione frequente, col pentimento e umiltà d'animo.

I.: Grazie, re Davide.



È il gigante Golia!





Maria abitava a Nazaret, una piccola città della Galilea. Era fidanzata con il falegname Giuseppe, un discendente del re Davide, vissuto mille anni prima. Giuseppe, sebbene giovane, era più anziano di Maria, allora solo una giovinetta. I due fidanzati erano vicini alle nozze e nulla, in apparenza, differenziava Maria dalle altre ragazze della sua età.

Un giorno, mentre era in casa, vide entrare un misterioso ospite che le rivolse la parola e le disse d'essere Gabriele, un inviato di Dio. Benedicendola la rassicurò: «Non temere, il Signore è con te. Tu sei benedetta tra le donne.»

L'angelo le annunciò che presto sarebbe diventata madre di un bambino, diverso dagli altri; suo figlio ma, al tempo stesso, anche un Re, atteso da molto tempo, il discendente di Davide e il Salvatore degli uomini. Le disse inoltre: «Il suo regno non avrà fine.»

Maria era molto stupita e spaventata nello stesso tempo. Chiese come poteva succedere che lei aspettasse un bimbo, infatti, non era sposata ed era ancora vergine. L'angelo le spiegò che la potenza di Dio si sarebbe posata su di lei e, sarebbe stata visitata dallo Spirito Santo. Allo stesso modo Elisabetta, che era la cugina di Maria, stava anch'essa aspettando un bambino, anche se la sua età era troppo avanzata per avere figli. Maria rispose, semplicemente: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che tu hai detto.» Pronta a seguire la volontà di Dio.

IMMACOLATA CONCEZIONE

Maria nacque senza la macchia del peccato originale.

ASSUNTA: Maria, alla fine della sua vita, viene portata in cielo con l'anima e con il corpo.

Nella città francese di **Lourdes**, l'11 febbraio 1858, Maria apparve ad una giovane, Bernadette Soubirou, rivelandole di essere l'Immacolata Concezione.

A **Fatima**, in Portogallo, il 13 maggio 1917, mentre infuriava la I guerra mondiale, Maria apparve a 3 pastorelli, Francesco, Giacinto e Lucia, chiedendo loro di recitare e far recitare, ogni giorno, il Rosario per la salvezza del mondo.

MARIA, LA MAMMA DI GESÙ:

Ogni anno, nelle quattro settimane che precedono il Natale, cioè nel periodo dell'Avvento, i cattolici ricordano e rivivono gli avvenimenti riguardanti la nascita di Gesù. Ricordano l'attesa dei profeti e il loro annuncio, ma in particolare ricordano Maria, l'umile fanciulla ebrea che con il suo "sì" è diventata la madre di Dio. Infatti per i cristiani Gesù è Dio. I cristiani venerano Maria perché è Piena di Grazia, cioè piena di amore del Signore; la ammirano perché ha accettato di diventare la madre del Salvatore, diventando così la più grande di tutte le mamme. I cristiani le chiedono di aiutarli ad amare Gesù come ha fatto lei; la implorano di portare sempre a tutti, il perdono di Gesù, specialmente alla fine della vita. In Italia e nei paesi cattolici vi è una grande devozione alla Madonna, venerata con i titoli di Madre di Dio, **Immacolata Concezione** e **Assunta**. Nel mese di maggio, a lei dedicato, nelle chiese si recita il Santo Rosario. Moltissime sono le feste in suo onore e i luoghi a lei dedicati. In ogni chiesa c'è sempre una cappella, un quadro, una statua con la sua immagine. Ogni anno vengono organizzati pellegrinaggi ai santuari di Loreto, di Lourdes, di Fatima. Maria, mettendo la sua vita nelle mani del Signore, è diventata per i cristiani il modello, invitandoli a fare come lei, a diventare "strumento" di Dio.

AVE DELLA SPERANZA

Ave, Ave Maria,
piena di grazia e d'amore:
piena di Dio.

Madre che ci precedi,
Madre che ci accompagni,
Madre che parli
al cuore dei figli Tuoi.
Tu che sei Madre
della speranza,
veglia sul nostro cammino
e su di noi.

Tu che ci doni Cristo,
Tu che ci porti a Dio:
donaci la fiducia nella
vita.

"O che tu passi per la via, saluta l'Immacolata Vergine Maria". Sulla facciata di qualche chiesa di campagna si scorge ancora questa scritta, un po' rovinata dal tempo. Segno della devozione popolare che da sempre circonda la figura dell'Immacolata. Nel 1854, il Papa Pio IX, proclamò il **dogma dell'Immacolata Concezione di Maria**. Ma che cos'è un **dogma**? È una verità fondamentale della nostra fede. A proposito dell'Immacolata, la Chiesa, per bocca del Papa, ci dice che Maria venne al mondo senza il **peccato originale**. Cioè fu concepita "Immacolata", che appunto significa "senza macchia". **Ti ricordi cos'è il peccato originale?** Il peccato originale è quella colpa che tutti noi abbiamo, fin dal momento della nascita, come conseguenza della scelta sbagliata, compiuta da Adamo ed Eva. Dio però, che ci ama e ci vuole liberi da ogni colpa, cancella questa macchia nel momento in cui riceviamo il Battesimo. Ecco perché il Sacramento viene amministrato ai bambini nei primi mesi di vita. La Madonna però non ne ebbe bisogno. Dio aveva stabilito che la madre di suo figlio, dovesse essere preservata da ogni colpa, anche dal peccato originale. La Chiesa, fin dalle origini, è stata sempre convinta di questa verità. Fu però solo Papa Pio IX che decise di indicarla, a tutti i cristiani, con l'autorevolezza del dogma.

LAVORIAMO INSIEME: Scrivi quali sono stati i momenti difficili della vita di Maria.



Luca 1, 26-38:

.....

Luca 2, 1-7:

.....

Matteo 2, 13-23:

.....

Luca 2, 41:

.....

Matteo 12, 46-48:

.....

Giovanni 19, 25-27:

.....

LAVORO DI GRUPPO: IL PROGETTO DI DIO SI E' REALIZZATO IN MARIA.



Maria, la mamma di Gesù, certamente ha realizzato in sé il progetto di Dio: è la prima creatura umana che ha ricevuto il dono dello Spirito Santo, ma non dobbiamo pensarla come un essere privilegiato, diverso da noi, a cui tutto era facile.

Anche lei, come noi, ha vissuto nell'oscurità della fede, cioè non ha conosciuto, fin da principio, ciò che sarebbe accaduto nella sua vita, ma ha scoperto gradatamente il progetto di Dio su di lei, e ha risposto, giorno per giorno, il suo sì, aderendo alla volontà di Dio liberamente, con tutta se stessa.

La vera grandezza di Maria è la sua obbedienza nella fede. Maria insegna a vivere fidandosi di Dio, anche nei momenti più difficili, per questo è modello dei cristiani.

Maria è sempre stata disponibile all'azione dello Spirito Santo, il quale ha potuto perfezionare in lei, la fede, la speranza e la carità, mediante i suoi doni. La Chiesa, che con la Pentecoste, comincia il suo cammino di fede, è unita nella preghiera con Maria, testimone del mistero di Cristo.

Tu preghi Maria?

SI

NO

A VOLTE

Quando?

Con quali preghiere?

C'è differenza nel pregare il Padre, Gesù e Maria? Quale?

.....

SI

NO

La preghiera confidente, quasi un colloquio, fra discepolo e maestro, per chiedere perdono e aiuto, è da rivolgere a:

La preghiera di adorazione, di lode, di impegno a compiere la sua volontà con amore di figli, è da rivolgere a:

La preghiera affettuosa, piena di fiducia, nell'amore materno che non può non aiutare i suoi figli, è da rivolgere a:

I cristiani riconoscono l'importanza del "sì" di Maria, e per questo le dedicano molte feste. Prova a cercare sul calendario quali sono i giorni dedicati alla mamma di Gesù.

.....
.....
.....
.....



PER IL TUO CAMMINO DI FEDE:

Rivolgiti a Maria ogni giorno, almeno recitando 3 Ave Maria, prima di addormentarti, e soprattutto, nei momenti difficili. È l'impegno di questa settimana.





INTERVISTA A GIUSEPPE E MARIA: "La gioia del sì fiducioso".



I: Ora conosceremo i genitori di Gesù. Come vi siete conosciuti?

G: La prima volta che ho visto Maria è stata nella sinagoga di Nazareth. Eravamo riuniti per lodare Iddio, quando ho incrociato i suoi occhi, è nato in me l'amore.

M: Giuseppe era molto più grande di me, ma mi affascinava la sua maturità e la sua profonda umiltà. Il giorno del nostro fidanzamento ero molto emozionata data la mia giovane età. Ma con Giuseppe mi sentivo protetta e poi confidavo in Iddio che avrebbe benedetto la nostra unione. Regalai a Giuseppe una collana fatta con le mie mani.

G: Maria aveva un cuore grande. Ed è per questo che quando notai che era incinta, quando ancora non abitavamo insieme non dubitai di lei.

I: Chi ama veramente non dubita mai dell'amato. E tu Maria?

M: L'ho ripetuto con le lacrime agli occhi, in un misto di gratitudine a Dio che mi aveva scelto e di preoccupazione: "Mi credi, Giuseppe. Io ti amo!"

G: Capii che forse non c'era posto per me in quello stupendo dialogo d'amore fra Maria e Dio che si era fatto carne in quel bimbo che doveva nascere. Credevo di dover lasciare spazio a Dio perché compiva in Maria e nel frutto del suo grembo la sua opera di salvezza.

I: Poi un Angelo ti è apparso e ti ha detto che avevi un compito anche tu: dovevi diventare il custode del Redentore e tu hai accettato.

G: La volontà di Dio deve essere sempre messa al primo posto.

M: Da quel momento in poi, ci siamo amati ancora di più, e la gioia ha caratterizzato i giorni dell'attesa.

I: È proprio vero che per il Figlio di Dio non c'era posto?

G: Sì. Dopo un viaggio molto faticoso verso Betlemme, soprattutto per Maria, che incominciò a star male ed ad avere dei dolori, arrivare a Betlemme e non trovare ospitalità non fu una bella cosa. Non è che le cose oggi sono cambiate: quante scuse pur di non ospitare chi non è della nostra città, chi è diverso da noi.

M: Quante lacrime si versano ogni anno al pensiero di noi tre rifiutati. Sono le stesse lacrime che verso ogni volta che mio Figlio non viene accolto da ciascuno di voi.

I: Come faceste per il parto, c'era qualcuno lì ad aiutarvi?

G: Maria stava per partorire e io non avevo mai assistito ad un parto: andò tutto bene perché Dio era con noi.

M: Giuseppe è il solito modesto. Il suo aiuto fu determinante. Mi tranquillizzò e mi aiutò tantissimo. Appena nato, si assicurò che ci fosse della paglia pulita e asciutta e lo depose in una mangiatoia: lì fu al caldo!

G: Il piano di Dio era attuato: si era fatto bambino ed era nato povero.

I: Voleva allora far capire qualcosa all'umanità?

G: Credo proprio di sì! Che dici?

M: Lui era un dono per noi ma che dovevamo condividere con tutta l'umanità.

I: Un'ultima parola per noi ragazzi.

G: Obbedite sempre al Signore. Per Gesù non abbiamo trovato un posto in tutta Betlemme. Fategli posto nel vostro cuore. Auguri.

M: Imparate a fare silenzio per ascoltare il Signore, per parlargli nell'intimo del vostro cuore. E poi amate Gesù, perché lui vi ama. Sì, vi conosce per nome e vi ama. Solo in lui avrete la Vera Gioia.



NASCE GESU':

L'ultimo grande profeta di cui parla la Bibbia, prima di Gesù, fu Giovanni Battista. Figlio di Zaccaria ed Elisabetta, predicava nella valle del fiume Giordano. Molta gente accorreva per ascoltare le sue parole.



<<Cambiate vita, fatevi battezzare e Dio perdonerà i vostri peccati.
... Chi possiede due abiti ne dia uno a chi non ne ha e chi ha dei viveri, li distribuisca agli altri ... Dopo di me sta per venire colui che è più potente di me; il non sono degno nemmeno di abbassarmi a slacciargli i sandali ... spianate la strada per il Signore ...>>.

La parola "Battesimo" viene dal termine greco "baptizein" (= immergere). È considerato la "porta" che ci permette di arrivare agli altri sacramenti, l'ingresso della vita nello Spirito Santo e l'inizio della vita cristiana. In origine chi doveva ricevere questo sacramento veniva immerso nell'acqua. In questo gesto si trovano due momenti ricchi di significato:

- con l'immersione nell'acqua, il battezzato viene "sepolto" nella morte di Cristo;
- quando viene tratto fuori dall'acqua, il battezzato risorge con Cristo come nuova creatura.

Il battesimo di Giovanni consisteva in un'immersione nelle acque del fiume Giordano. Con questo gesto il battezzato indicava la sua volontà di cambiare, fuggendo dal male e praticando il bene.

Con l'arrivo di Gesù tutto cambia; infatti mentre Giovanni battezzava con l'acqua, Gesù lo faceva con lo Spirito Santo. Dopo la sua Risurrezione affida agli apostoli la missione di annunciare il Vangelo in tutto il mondo e battezzare <<nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo>>.

ATTIVITA':

- È importante dividere i beni con chi non ne ha?
- Conosci persone attente ai più poveri?



I SEGNI DEL BATTESIMO:

L'acqua è il segno della morte e della risurrezione di Gesù. Il battezzato viene immerso nell'acqua o versata sul suo capo, dicendo: <<Io ti battezzo **nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**>>.

L'unzione con il sacro crisma, un olio profumato consacrato dal Vescovo, è il segno del dono dello Spirito Santo.

La veste bianca è il segno che il battezzato si è "rivestito di Cristo", è una nuova creatura e inizia una nuova vita.

La candela, accesa al cero pasquale, è segno che il battezzato ha ricevuto la luce di Gesù e gli viene affidata la missione di essere "luce del mondo".



DIO SI E' FATTO UNO DI NOI:

(p. 31 di "Sarete miei Testimoni")

Scheda 8



Anche la vita di Gesù può essere immaginata come una strada che Egli percorre facendo scelte opposte a quelle dell'umanità.

L'UOMO:

- La 1° coppia rifiuta il progetto di Dio e vuole essere come Lui.
- L'umanità vuole fare senza Dio, non si riconosce peccatrice e rifiuta la penitenza.

GESU':

- Gesù accetta il progetto di Dio e si fa uomo.
- Gesù obbedisce per 30 anni ai genitori.
- Gesù senza peccato, vuole il battesimo di penitenza.



Se facessi uno schema della tua vita, assomiglierebbe a quello di Gesù?

.....

.....



Dopo aver letto pg. 31 e i capitoli del Vangelo collegati, lavoriamo insieme:

LAVORO DI GRUPPO- INCHIESTA:

"Senza Gesù la vita cambia!"

Immaginiamo che Gesù non sia mai esistito. Che cosa dovremo eliminare dalla nostra vita?

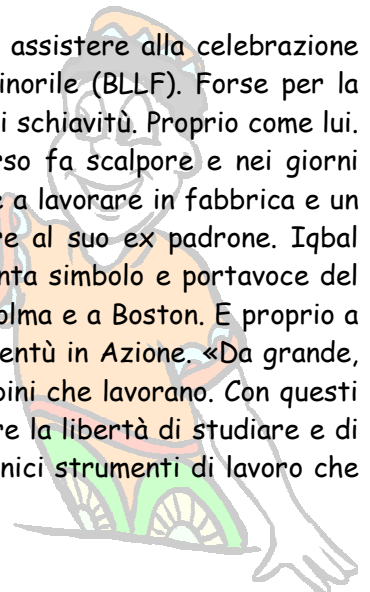


Avete una settimana... tempo per interrogare più persone possibili ponendo loro questa domanda.

UNA STORIA DI VITA: "Morire assassinato a 12 anni il giorno di Pasqua".

Il giorno di Pasqua un bambino di 12 anni, Iqbal Mashis, è stato ucciso in Pakistan. Non era un bambino di strada, non era uno scippatore, era un bambino lavoratore che aveva il solo torto di essere cristiano e difensore dei piccoli schiavi. A 3 anni i suoi genitori lo avevano ceduto ad un fabbricante di mattoni perché dovevano scontare un debito. Il padrone era rude, il lavoro massacrante. Iqbal fuggì, ma fu riacciuffato da un "caporale" peggiore che lo legò accanto al telaio nella fabbrica dei tappeti. Con le dita piccole il ragazzo annodava e riannodava la lane e intanto sognava di fuggire ancora per liberare se stesso e i suoi 30 compagni di lavoro. Aveva per amico un grande sognatore, Gesù.

Un giorno del 1992 Iqbal e altri bambini escono di nascosto dalla fabbrica per assistere alla celebrazione della giornata della libertà organizzata dal Fronte di Liberazione dal lavoro minorile (BLLF). Forse per la prima volta Iqbal sente parlare di diritti e dei bambini che vivono in condizione di schiavitù. Proprio come lui. Spontaneamente decide di raccontare la sua storia: il suo improvvisato discorso fa scalpore e nei giorni successivi viene pubblicato dai giornali locali. Iqbal decide che non vuole tornare a lavorare in fabbrica e un avvocato del BLLF lo aiuta a preparare una lettera di dimissioni da presentare al suo ex padrone. Iqbal comincia a raccontare la sua storia sui teleschermi di tutto il mondo. Così diventa simbolo e portavoce del dramma dei bambini lavoratori nei convegni, prima nei paesi asiatici, poi a Stoccolma e a Boston. E proprio a Boston nel dicembre 1994 riceve i 15 mila dollari del Premio Reebok per la Gioventù in Azione. «Da grande, disse in quella occasione, voglio diventare avvocato e lottare per liberare i bambini che lavorano. Con questi soldi voglio costruire una scuola perché i bambini schiavi del lavoro possano avere la libertà di studiare e di giocare. Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite».



Ma la storia della sue libertà è breve. Il 16 aprile 1995, domenica di Pasqua, gli sparano a bruciapelo mentre corre libero e felice in bicicletta nella sua città natale Muridke, con due suoi cuginetti. Pensava di essere solo un bambino e non il simbolo pericoloso. Qualcuno della mafia dei tappeti si era sentito minacciato dall'attivismo di Iqbal e aveva premuto il grilletto. L'hanno ucciso perché era cristiano e perché sognava la liberazione dei piccoli.

Per il dialogo:

1. Che cosa pensi di questa storia?
2. Che cosa avresti fatto al posto di Iqbal?
3. E tu, che cosa vuoi fare da grande?
4. Secondo te, che cosa vuole da te il Signore?



LA PARABOLA DEI TALENTI: (Mt. 25, 14-28).

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede 5 talenti, a un altro 2, a un altro 1, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto 5 talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri 5. Così anche quello che ne aveva ricevuti 2, ne guadagnò altri 2. Colui invece che aveva ricevuto 1 solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto 5 talenti, ne presentò altri 5, dicendo: «Signore, mi hai consegnato 5 talenti; ecco, ne ho guadagnati altri 5». «Bene, servo buono e fedele», gli disse il suo padrone «sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Presentatosi poi colui che aveva ricevuto 2 talenti, disse: «Signore, mi hai consegnato 2 talenti; vedi, ne ho guadagnati altri 2». «Bene, servo buono e fedele», gli rispose il padrone «sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Venuto infine colui che aveva ricevuto 1 solo talento, disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i 10 talenti».



ATTIVITA' - Scopriamo insieme i "TALENTI" ricevuti:
Quali qualità apprezzi e vorresti avere tra quelle elencate qui sotto?
(scegline 3)

Simpatia, Coraggio, Sincerità, Bontà, Fedeltà, Generosità, Rispetto, Cordialità, Collaborazione, Capacità di perdono, Tranquillità, Intelligenza, Gentilezza.

SORPRESA!!!

I talenti che hai scelto sono doni che hai già ricevuto! Scoprirli, decidere se utilizzarli e come, dipende solo da te. La prima situazione dove puoi verificare i tuoi "talenti" è nel tuo gruppo di amici.

Con quali frasi sei d'accordo?

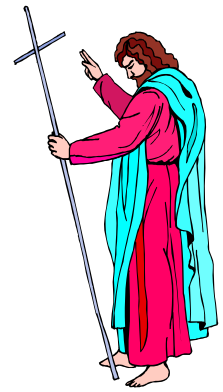
1. L'amicizia è la stessa cosa che la simpatia.
2. Se uno mi è simpatico mi è anche amico.
3. Il ragazzo egoista non è capace di essere amico.
4. Senza rispetto e sincerità l'amicizia non vive.
5. Sta con l'amico finché ti piace. Quando non ti va più piantalo.
6. Essere amico di qualcuno significa essergli vicino anche nei momenti brutti.
7. Se Dio ci dà la forza per combattere il nostro egoismo, l'amore in noi diventa più profondo e l'amicizia più vera.
8. L'amicizia tra ragazzi come noi è impossibile perché siamo ancora immaturi.
9. Perdonarsi tra amici significa rendere ancora più forte l'amicizia.
10. Amicizia è dare qualcosa di sé stessi agli altri.
11. Incontrarsi spesso, aiuta ad approfondire l'amicizia tra le persone.

SI

NO



LE TENTAZIONI: (p. 33 di "Sarete miei Testimoni")



CHI HA
DETTO SÌ

ADAMO ED EVA

Hanno compiuto il peccato originale.

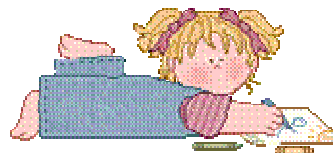


CHI HA
DETTO NO

GESÙ

Egli poteva scegliere la via del successo, del potere. Ed invece, ha scelto la via della Croce, del soffrire per amore. Neanche per Gesù è stato facile scegliere.

E tu quale strada decidi di seguire?



La più facile, quella delle Tentazioni.



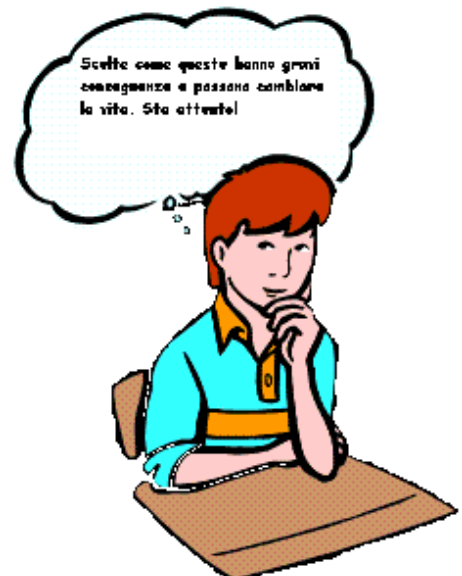
La più difficile, quella della forza, del non lasciarsi convincere dagli altri.

• Come Gesù, anche tu, quando devi scegliere anche cose semplici, hai davanti 2 strade e sei tentato ... per esempio:

- Finire i compiti o andare fuori a divertirti con i tuoi amici.
- Tornare a casa in orario o tornare quando vuoi tu.
- Accettare i consigli dei tuoi genitori o fare come ti pare.

• Puoi provare anche tentazioni più difficili da superare, come:

- Volere il motorino a tutti i costi, perché ce l'hanno tutti.
- Voler provare la droga.
- Voler andare con dei compagni che ti è stato detto di non frequentare.



RACCONTO: "Il racconto delle tartarughe" (di Bruno Ferrero).



Un re dei tempi antichi aveva, intorno al suo palazzo, un immenso giardino, in cui viveva e prosperava una popolazione di tartarughe, che si muovevano lente dall'ombra al sole e dal sole all'ombra, guardando il mondo, un po' disincantate, con i loro occhietti tondi. Un giorno, nel giardino delle tartarughe scese un'allodola.



Era affaticata dal caldo e dal lungo volo migratorio. Si posò su un ramo, all'ombra di alcune foglie fresche. Le tartarughe la trovarono così graziosa che cominciarono a coprirla di complimenti. «Che belle piume! Che graziose zampette! Che beccuccio delicato! Certo questo uccellino è tra i più belli che esistono!». L'allodola, confusa, per ringraziarle cantò la canzone più dolce e brillante del suo repertorio. Le tartarughe andarono in visibilio. «È un'artista! Che talento! Che gorgheggi e che senso dello spettacolo! Stupendo! Magnifico!». Gli applausi si sprecarono. «Chiediamole di fermarsi a vivere con noi!», propose una tartaruga. Le altre accettarono con entusiasmo. E tanto dissero che l'allodola decise di restare. L'allodola cominciò una vita molto diversa da quella a cui era abituata. Durante il giorno volava alta nel cielo e la sera tornava tra le sue placide compagne. Teneva allora un piccolo concerto che riempiva di sogni meravigliosi la testolina delle tartarughe. Poi andavano tutti a dormire: l'allodola su un ramo e le tartarughe nel loro guscio a scacchi. In questo modo, però, l'uccellino si faceva vedere solo all'alba e al tramonto. Allora le tartarughe si riunirono a consiglio, e la più anziana disse: «Certo è un peccato che l'allodola stia così poco con noi. Dovremmo trovare un modo per trattenerla più a lungo». «Dici bene», risposero le altre «ma è nella sua natura volare in alto, andare lontano, e ci sembra impossibile convincerla a restare sempre in nostra compagnia». «Io invece, credo che ci riuscirei», disse la tartaruga anziana. «Lasciatemi provare». Al tramonto, quando l'uccello calò giù in picchiata e salutò le amiche, la furba tartaruga lo chiamò in disparte e gli disse: «Cara la mia allodola, per tutte noi sei come una figlia, lo sai. Ti vogliamo tanto bene che abbiamo chiesto al Re delle Tartarughe come farti felice, e lui ci ha risposto che la felicità massima, sulla terra, è starsene con i piedi ben piantati al suolo. Che ne diresti di non lasciarci più e rinunciare a volare? Al mondo sono i fatti che contano, e camminare è un fatto, non puoi negarlo!». «Se lo dici sarà così», rispose l'allodola. «Solo che io sono un uccello, e non posso fare diversamente. Tutti quelli che hanno le ali vogliono andare in alto, verso la luce!». «Parli bene e dici il vero», disse la tartaruga, facendo segno di sì con la testa. «Però gli uccelli sono proprio da compatire. Volare è così faticoso! Tutti gli animali, tranne voi, non desiderano altro che riposare e avere la pancia piena. E poi, non hai mai pensato che il falco potrebbe piombarti addosso, e il cacciatore colpirti con le sue frecce?». L'allodola, pensierosa, finì per rispondere: «Credo che tu abbia ragione, amica mia. Ma come posso vincere la mia natura? Che debbo fare per restare sempre qui con voi?». La tartaruga anziana, tutta contenta, le suggerì di strapparsi ogni giorno una piuma dalle ali. «A poco a poco volare ti sarà sempre più difficile, e alla fine smetterai senza neppure accorgertene. E poi vivrai insieme a noi nel giardino, potrai bere l'acqua fresca e mangiare la frutta e l'insalata che gli uomini ci regalano ogni giorno. Come saremo felici, senza ansie, senza preoccupazioni!». Da quel giorno, l'allodola badò a strapparsi una piccola penna ogni mattina e alla fine si ritrovò con le ali completamente spennate. Ora non poteva alzarsi in volo, ma in compenso che pace, e che belle mangiate! L'allodola razzolava e becchettava nel terreno come un pollo. Ingrassava e si divertiva a giocare con le tartarughe. Erano finite, finalmente, le fatiche mattutine per volare verso il sole in cerchi concentrici, trillando come tutte le altre brave allodole. Non inventava più canzoni nuove, ma alle sue amiche, in fondo, piacevano anche quelle vecchie. Finché un giorno, nel giardino capitò una donnola affamata. Quando vide una grassa allodola che saltellava tra le tartarughe, non credette ai suoi occhi. Strisciò cautamente nell'erba, con i baffi che frustavano l'aria. Sulle prime temette una trappola. Poi vide che era proprio così: l'allodola si muoveva solo a piccoli balzi. «Per mia nonna Mangiaconigli, per mio zio Scannagalline, questo sì che è un boccone da re!», bofonchiò la donnola con l'acquolina in bocca. L'agile predatore prese lo slancio e balzò fuori dall'erba. L'allodola se ne accorse e cominciò a strillare: «Aiuto, tartarughe!». Ma le sue amiche, terrorizzate, si nascosero ciascuna nel proprio guscio. Allora l'uccello provò a infilarsi in una delle corazze, ma là dentro non c'era posto. La donnola l'aveva afferrata con le sue robuste mandibole e la trascinava via. L'allodola sentì che da ogni guscio filtravano pianti e lamenti. «Insomma, non sapete far altro che piangere?», gridò. «Cara figlia, la donnola è più veloce di

noi, e ha i denti aguzzi! Non possiamo aiutarti», risposero quelle, in coro. «Mi sta bene», disse allora l'allodola. «Da uccello mi sono fatta tartaruga, e ho rinunciato all'unica mia salvezza, le ali! Ho dato retta agli sciocchi e ai paurosi, e adesso mi merito la mia fine!» Poi nascose la testa sotto l'ala e si rassegnò alla sua sorte.



Ora rispondiamo insieme alle domande:

1. «Ti vogliamo tanto bene», dice l'anziana tartaruga all'allodola. Che ne pensate? Vi sembra che le tartarughe vogliano veramente il bene dell'allodola? Vi sono degli amici di questo tipo?
2. «La felicità massima è starsene con i piedi ben piantati al suolo... Tutti gli animali non desiderano altro che riposare e avere la pancia piena», dice ancora la tartaruga. È proprio così? Che cosa significa nel caso dell'allodola? Ci sono persone che la pensano così?
3. «Ho rinunciato all'unica mia salvezza: le ali!», piange alla fine l'allodola. A che cosa potremmo paragonare le «ali»? Vi sono ragazzi che, rinunciano alle ali? Come può accadere? Voi correte questo pericolo? Quali sono gli amici o le «tentazioni» che possono farvi perdere le ali?
4. La paura può farci cadere nelle tentazioni? Quali sono le tentazioni che subiamo? Da chi provengono le tentazioni?
5. Anche Gesù è stato tentato, vi ricordate qualche episodio? Ricercateli nei vangeli.



PREGHIERA: "NON CI INDURRE IN TENTAZIONE".

Signore Gesù,
eri solo nel deserto ed hai sentito forte la
tentazione di fare come fanno tutti.
Tutti pensano a se stessi; e tu hai avuto la
tentazione di pensare a salvarti te.
Tutti pensano al successo; e tu hai avuto la
tentazione di pensare a diventare grande
e a non farti più importante degli altri.
Tutti pensano a ricorrere a Dio per i propri
vantaggi;
e anche tu hai provato questa tentazione.
Signore Gesù,
tu hai avuto avanti due vie; quella del successo e
quella della croce
quella della pensare a te, e quella dell'amore gli
altri.
Hai lottato ed hai vinto.
Insegna a anche a me a lottare contro la
tentazione del diavolo.
Sostieni la mia debolezza; fa che mi faccia
aiutare anche dal sacerdote nella confessione.
Fa che ripeta con te, o Gesù: "non farci cadere
nella tentazione e liberaci dal male!"

IL GIOCO DEI TALENTI



I giocatori, con delle
monetone di cartone in testa,
affrontano un percorso irto di
prove.

I giocatori, a squadre, percorrono il
tragitto stabilito con in testa i pezzi di
cartone rappresentanti le monetone
cercando di non farle cadere, altrimenti
ripartono dall'inizio. Il percorso è irto di
prove: ostacoli da saltare o passare sotto,
prove da superare a piedi uniti, trave di
equilibrio, tiro di precisione con una palla
verso un cerchio a terra.

Quando un giocatore completa il percorso
portando le monetone all'arrivo dà il
cambio a un compagno. I giocatori possono
portare anche più monetone in un solo
tragitto dichiarandolo prima di iniziare, ma
se queste cadano restano fermi un numero
di giri pari al numero di monetone che
intendevano trasportare.
Vince la squadra che
porta più monetone alla
fine del percorso.





GIOCO-TEST: "LE TENTAZIONI". (ideato da: Natalia Palanca)

Ed io come sono?



1. Quando le tue insegnanti ti danno dei compiti da fare a casa, che cosa fai? Che cosa pensi?

- a) Uffa! Tutti questi compiti. Ma perché devo farli? A cosa mi servono? Perché devo studiare tanto? Chissà a cosa mi servirà nella vita sapere che cos'è un capitello!
- b) Non mi piace fare tutti questi compiti ... ma ..., sarà meglio che inizi va'!

2. Sì, finalmente! Questa sera c'è la festa di compleanno di Giulia.

b) No, che barba! Della mia classe sono l'unica ad avere degli orari per il rientro. Ho un'idea! Quando viene mio padre a prendermi ... non mi ci faccio trovare, così rientrerò a casa quando mi pare.

a) Sì, lo so, gli orari sono brutti e difficili da rispettare, e poi mio padre mi viene a prendere sempre nel momento più bello della festa. Mai che si dimenticasse! Ma se si dovesse dimenticare davvero, io ci starei proprio male ... Forse è meglio così!

3. I tuoi genitori intervengono nella tua vita e ti danno dei consigli:

b) Ho dei genitori che sono degli impiccioni. Si intrufolano sempre in tutto ciò che faccio. Ma perché non si fanno una volta i fatti loro? Si divertono a rendermi la vita impossibile!

a) È bello avere dei genitori che si interessano della tua vita, ti danno dei consigli, ti aiutano a risolvere dei problemi. Insomma, non ti fanno mai sentire solo!

4. Stai diventando grande, è quasi l'ora di avere il motorino:

a) Mia madre ha paura del motorino e dice che non me lo comprerà mai. Non la sopporto più! Mi mette sempre i bastoni fra le ruote. Uffa! Una volta che uno si può divertire un po', interviene lei con le sue paranoie. Ma, sai che cosa faccio? Se non mi comprerà il motorino, io, per farle un dispetto, salirò con gli altri. Tanto lei, non se ne accorgerà mai!

b) Sì, è vero! Mia madre ha paura di comprarmi il motorino, però io cercherò di convincerla e la rassicurerò dicendole che ci andrò piano. Anche perché questa è la mia intenzione!

5. Nella tua classe, qualcuno fuma. Tu che cosa fai?

a) Fumo anch'io, è ovvio! Ma che domande mi fai! E poi una sigaretta è solo una sigaretta, non ha mai fatto male a nessuno. A casa mia fumano sia mio padre che mia madre; se lo fanno loro, perché io non posso farlo?

b) Forse una sigaretta non farà male, ma a me non piace fumare. E poi se lo fanno tutti, perché devo farlo anch'io? Se gli altri si buttano in un pozzo, mica mi ci devo buttare anch'io! Qualche volta è anche bello ragionare con la propria testa, e non seguire il "gregge"? Mica siamo delle pecore!

SOLUZIONI:

Totale risposte A:

Ahi, Ahi, Ahi! Le tentazioni sono proprio il tuo forte. Non riesci proprio a darti una frenata. Vuoi un consiglio? Cerca di ragionare di più con la tua testa, e non farti influenzare troppo dai pensieri degli altri. Ma non scoraggiarti, la maturità, è la medicina per ogni malattia.

Totale risposte B:

Complimenti! Sei proprio bravo! Ora cerca di seguire la strada che hai iniziato a percorrere. Vedrai non sarà la più semplice, a volte cercheranno di fermarti con ogni mezzo. Ma tu sei forte!

Continua così e vincerai



UN CANTO A DIO, SALVATORE E CREATORE:

(pp. 18-19 di "Sarete miei Testimoni")

Scheda 9

Mi presento: ciao a tutti, io sono Francesco!

Sono nato ad Assisi 8 secoli fa e, anche se sono trascorsi 800 anni, qualcuno mi ricorda ancora. Sono figlio di Pietro da Bernardone e di ... provate a pensare il nome di mia madre; si chiamava Pica, era bella, dolce e con tanta fede. Il babbo voleva indirizzarmi verso una vita di ricchezze, ma io amavo la semplicità e la natura.

Il denaro mi diceva poco. I veri valori per me erano altri come la bellezza, il canto, l'amicizia. Coi soldi di mio padre e il buon gusto di mia madre attraversai la mia infanzia, studiando poco e facendo altrettanto.

A 18 anni fui fatto cavaliere e la mia famiglia organizzò una gran festa; tutto il paese mi lodava. Con tutti i soldi che avevo potevo comprare quello che volevo e divertirmi come volevo. Ero il capo del gruppo dei miei amici, il più elegante, il più vivace, il più bello... mi chiamavano "il fiore dei giovani". Partecipai alla guerra contro Perugia ma fummo sconfitti. Fui addirittura fatto prigioniero e durante l'anno di prigionia capii che la guerra non era proprio il mio mestiere ma non sapevo cosa decidere ...

Tornato ad Assisi partecipai ad una festa coi miei amici, mentre tornavamo a casa coi nostri cavalli vidi un lebbroso ad un lato della strada, non so bene perché ma sentii dentro di me la voglia di abbracciarlo, di volergli bene. Così scesi da cavallo, gli donai qualche soldo e gli detti un bacio di pace.

Decisi di stare un po' in silenzio meditando tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella Chiesetta di San Damiano a pochi chilometri dalla città. Era una chiesa piccola e diroccata, però c'era un bellissimo crocifisso sopra l'altare, era così affascinante che potevo stare ore a guardarlo! E proprio quel crocifisso mi parlò: "Va, ripara la mia casa che cade in rovina". All'inizio ebbi paura...un crocifisso che parla?! Poi capii che era il Signore che voleva dirmi qualcosa...mi guardai intorno: dovevo rimettere in uso quella chiesa. Allora presi le stoffe dalla bottega del mio babbo, le vendetti a Foligno e portai i denari al sacerdote di San Damiano perché riparasse la chiesa.

Non avevo pensato però che mio padre poteva non essere d'accordo...si arrabbio tantissimo e dovetti addirittura scappare per sfuggire alle sue ire! Il litigio con mio padre divenne davvero insopportabile e tutta la città ne venne a conoscenza. Mi spogliai di tutto! E non dico per dire, mi spogliai davvero! Davanti a tutta la città mi tolsi i vestiti, per far vedere che avevo fatto la mia scelta! Il vescovo rimase un po' imbarazzato e fece portare qualcosa da mettermi sopra: portarono uno straccio per coprirmi.

Andai a piedi fino a Gubbio, qui la gente era molto preoccupata perché vicino alla città c'era un lupo cattivo che mangiava gli animali e aveva anche ferito qualche uomo. Tutti i cittadini uscivano armati! Nessuno andava mai nelle colline intorno a Gubbio per paura di incontrarlo! Era un grande problema perché quasi tutti erano contadini e per vivere dovevano andare a lavorare proprio nei campi! Capii che qualcuno doveva fare qualcosa così decisi di andare dal lupo. Andai verso il bosco e il lupo mi venne incontro con la bocca aperta...devo ammettere che ebbi un po' paura, così gli feci il segno della Croce e gli dissi: "vieni qui, fratello Lupo, io ti comando in nome di Gesù di non fare male ne' a me ne alle altre persone". Il lupo subito chiuse la bocca e si avvicinò a me come un agnellino, poi si mise seduto ai miei piedi. Sembrava volesse ascoltarmi così gli dissi: "Fratello lupo, tu fai molto danni da queste parti, hai fatto tante cose brutte, ferendo e uccidendo altre creature di Dio; per questo motivo la gente di qui vorrebbe ucciderti e ti è nemica. Ma io voglio, amico Lupo, farvi fare pace, così tu non darai più loro fastidio e loro ti perdoneranno ogni cosa che gli hai fatto e non ti daranno più la caccia. Il lupo iniziò a scodinzolare e a muovere il capo facendomi capire che accettava la mia proposta. Così misi la mia mano in avanti e lui mi dette la zampa: fu quello il segno della promessa! Poi andammo insieme verso la città. Tutta la gente si riunì nella piazza dove eravamo io e il mio amico Lupo! Così raccontai a tutti quello che avevo fatto e che dovevamo perdonare quel lupo come tutte le persone che ci fanno qualche torto. E tutti erano contenti: avrebbero nutrito il lupo e gli avrebbero dato quello di cui aveva bisogno. Fui accolto come servo in un monastero a Gubbio, poi vidi che in città c'erano molti lebbrosi, feci



amicizia con alcuni di loro: portavo le medicine e da mangiare e diventammo presto amici. Stavo bene lì, ma sentivo che non era la mia città, così decisi di tornare ad Assisi. Andai nella piccola chiesa di san Damiano... e la riparai. Passavo le mie giornate camminando e pregando, con addosso solo la mia tonaca e in mano il rosario: stavo proprio bene! Camminavo e quando incontravo qualcuno mi mettevo a parlare di Gesù. Parlando mi feci degli amici ...e così non fui più solo! Bernardo e Pietro furono i primi che vennero da me dicendomi "Francesco, noi vogliamo vivere come te perché vediamo che sei Felice e vogliamo esserlo anche noi!"...immaginatevi la mia Gioia!!! Ero al settimo cielo!...ed era solo l'inizio! Andammo a stare alla Porziuncola. Poco dopo ci raggiunsero anche Filippo e Egidio. Vestivamo tutti con il Saio, che diventò il simbolo della nostra povertà. Poi si aggiunsero altri ragazzi, iniziavamo ad essere tanti e pensai che sarebbe stato meglio se avessimo avuto delle regole e che queste fossero approvate dal Papa, come succede per tutti gli ordini. Nacque così l'Ordine dei Frati Minori approvato dal Papa che si chiamava Innocenzo III. La nostra casa divenne la Porziuncola.

Un giorno arrivarono due ragazze eleganti che chiesero di me: mi portavano dei soldi a nome di Chiara, figlia di Favarone di Assisi. Conoscevo Chiara di vista, era una ragazza molto bella, con uno sguardo sempre tranquillo che trasmetteva pace, era figlia di un uomo nobile di Assisi. Sapevo anche che Chiara già da molto andava di nascosto ad aiutare i più poveri, i lebbrosi, portando loro da mangiare e donando loro quel bellissimo sorriso! Quei soldi erano davvero tanti e non potetti accettarli, presi solo una di quelle monete d'oro per comprare un po' di carne per me e per i miei amici. Poi mi dissero che Chiara mi voleva incontrare. Il giorno dopo andai con frate Filippo al luogo fissato e lì c'erano Chiara e la sua amica. Chiara mi disse che era Dio che l'aveva spinta a parlare con lui e che aveva fatto a Lui voto di castità: non si sarebbe mai sposata. Anche Chiara come me aveva deciso di appartenere a Dio e di dedicargli tutta la sua vita! Le dissi che secondo me le mancava solo una cosa: vendere tutto quello che ha e darlo ai poveri, come aveva detto Gesù e in questo modo presentarsi davanti a Dio. La vigilia di Natale io e Filippo andammo a San Damiano dove Chiara ci aspettava. Chiara accettò di vivere nella povertà, nel silenzio, nella preghiera e di diventare Sposa di Gesù, seguendo solo il Vangelo. Sarebbe andata ad abitare proprio lì a San Damiano. La nuova vita di Chiara iniziò nella domenica delle Palme dell'anno successivo: entrò nella chiesa e fece le sue promesse di povertà, silenzio, preghiera, lasciò i suoi ricchi abiti e si fece tagliare da Francesco i suoi lunghi capelli biondi. I genitori di Chiara, come i miei, non presero bene la scomparsa della figlia, ma quando capirono che si era consacrata a Dio capirono che ormai non potevano più fare niente. Anche Caterina, la sorella di Chiara, seguì la sorella a San Damiano, consacrandosi al Signore; e come lei molte altre giovani: nacque così l'ordine delle Donne povere.

Continuai i miei viaggi in giro per l'Italia, annunciavamo a tutti il Vangelo del Signore! Mi ammalai, era dura quella vita sempre in cammino, mangiando quello che si trovava. Arrivai ad un punto che proprio non ce la facevo più e Chiara e le Sorelle insistettero che dovevo farmi curare e riposarmi un po'.

Così rimasi a San Damiano da loro, le loro cure erano davvero amorevoli, mi davano da mangiare, mi curavano, mi sentivo davvero tanto amato! Capii che non sarei mai più potuto andare in giro a predicare il Vangelo o ad aiutare i malati e i poveri...ma qualcosa potevo ancora fare! Mi era sempre piaciuto scrivere e durante la mia vita avevo visto tante cose Belle....così composi questo il Cantico delle Creature. Bello no? Lo feci leggere a Chiara e lei scoppiò a piangere dalla gioia mi disse "Francesco, è davvero bellissimo, queste tue parole mi danno una grande pace dentro e sono sicura che la daranno anche a tutte le persone che lo leggeranno!". Francesco, sentendo che la sua vita stava per finire si fece portare alla Porziuncola, dove morì il 3 ottobre 1226. Due anni dopo, fu dichiarato Santo dal papa Gregorio IX.

PREGHIERA SEMPLICE

Signore, fa' di me uno strumento
della tua pace.

Dove c'è odio, io porti l'amore.

Dove c'è offesa, io porti il perdono.

Dove c'è discordia, io porti l'unione.

Dove c'è errore, io porti la verità.

Dove c'è dubbio, io porti la fede.

Dove c'è disperazione, io porti la
speranza.

Dove ci sono le tenebre, io porti la luce.

Dove c'è tristezza, io porti la gioia.

O divino Maestro,

che io non cerchi tanto

di essere consolato, quanto di consolare.

Di essere compreso, quanto di
comprendere.

Di essere amato, quanto di amare.

Infatti: dando si riceve
dimenticandosi, si trova comprensione.

Perdonando si è perdonati.

Morendo si resuscita alla Vita.

San Francesco

La mia preghiera



ATTIVITA': "Rinnoviamo il ringraziamento a Dio".



Dopo aver diviso la classe in gruppi, ognuno cercherà di tradurre un pezzo dell'opera in un linguaggio corrente. Inoltre si sottolineeranno le frasi con le quali si è più d'accordo. Alla fine ogni traduzione verrà incollata in un grande cartellone.



IL CANTICO DI FRATE SOLE (o "CANTICO DELLE CREATURE")

Altissimo, Onnipotente, Bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'onore
e onne benedizione.
A Te solo, Altissimo, se confano
e nullo omo è digno Te mentovare.



Laudato sie, mi Signore, con tutte le tue creature,
specialmente messer lo frate Sole,
lo quale è iorno, e allumini noi per lui.
Ed ello è bello e radiante cun grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si, mi Signore, per sora Luna e le Stelle
in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle.



Laudato si, mi Signore, per frate Vento,
e per Aere e Nubilo e Sereno e onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si, mi Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile e umile e preziosa e casta.

Laudato si, mi Signore, per frate Foco,
per lo quale enn'allumini la nocte:
ed ello è bello e iocondo e robusto e forte.

Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre Terra,
la quale ne sostenta e governa,
e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba.

Laudato si, mi Signore, per quelli
che perdonano per lo tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli che l' sosterrano in pace,
ca da Te, Altissimo, sirano incoronati.



Laudato si, mi Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullo omo vivente pò scampare.
Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali!

Beati quelli che troverà
ne le tue sanctissime voluntati,
ca la morte seconda no li farrà male.

Laudate e benedicite mi Signore,
e rengraziate e serviteli cun grande humiltate.



LAUDATO SII



Rit. Laudato sii o mi Signore (4 v.)

E per tutte le creature
Per il sole e per la luna
Per le stelle e per il cielo
E per l'acqua e per il fuoco. *Rit.*

Per sorella madre terra
Ci alimenta e ci sostiene
Per i frutti, fiori e l'erba
Per i monti e per il mare. *Rit.*

Perché il senso della vita
È cantare e lodarti
E perché la nostra vita
Sia sempre una canzone. *Rit.*

E per quelli che ora piangono
E per quelli che ora soffrono
E per quelli che ora nascono
E per quelli che ora muoiono. *Rit.*

Pregghiera: L'Albero di Vita.

Ti vedo Gesù, sei sulla Croce.
Appeso al legno privo di vita.
Era un albero, ora è una Croce.
Tu sei sulla Croce e perdi la vita.
Gesù, io credo che tu sei risorto
Dopo tre giorni,
e hai lasciato il sepolcro.



Il tuo albero fiorisce
La Croce si riempie di vita.
Era un legno, ora la tua Croce
È per me un albero di vita.
La Croce è un albero di vita.
Sulla Croce vedo la vita.

La mia preghiera

GIOCO: "Il viaggio della vita".



Due ragazzi devono percorrere una strada (in avanti o indietro); i passi dipendono dal numero che hanno i ragazzi da loro scelti. Il resto della classe starà in cerchio con 2 cartoncini in mano (2 rossi, 2 neri, 1 rosso e 1 nero) con un numero, da tenere nascosti. Il colore rosso fa andare in avanti e in nero all'indietro. Vince chi dei due ragazzi arriva al traguardo.



IO SONO LA LUCE DEL MONDO (p. 35 di "Sarete miei Testimoni"): scheda 10



Dopo aver letto i capitoli del Vangelo collegati, riflettiamo insieme:

- Che cos'è la luce? E per i cristiani chi è la luce?
- Cosa si deve fare per seguire una "strada di luce"?
- Che cos'è il buio? E per i cristiani cosa indica?
- Quando si percorre una strada di "buio"?

AGOSTINO DI IPPONA.
Il coraggio della conversione.

Settembre del 386 d.C.

Agostino ha 32 anni, ed è un affermato professore di retorica a Milano, in quel tempo capitale dell'Impero romano. È solo nel giardino della casa in cui abita: sente il profondo desiderio di incontrare Dio, ma insieme prova sgomento pensando alle rinunce che gli impone la conversione. La scelta definitiva gli appare un passo troppo difficile, che non riesce a fare. «Sentivo di essere schiavo del male - egli scrive - e gemevo invocando Dio: "Fino a quando? Domani e ancora domani? Perché non adesso? Perché non è questa l'ora che segnerà la fine della mia vita di peccato?". Dicevo queste parole e piangevo con tutta l'amara tristezza del mio cuore. Ed ecco da una casa vicina, una voce, forse un bimbo o una bimba, che cantava ripetendo questo ritornello: "Prendi e leggi, prendi e leggi". Era un ritornello che non avevo mai udito cantare dai bambini nei loro giochi. Interpretai quella voce come l'ordine, da parte di Dio, di aprire la Bibbia e di leggere il primo brano che mi fosse capitato sotto gli occhi ...

Tornai in fretta là dove avevo lasciato il libro delle Lettere dell'apostolo Paolo; lo presi in mano, lo aprii e lessi in silenzio i primi versetti a caso: "Comportatevi onestamente: senza orge e ubriachezze, senza immoralità, senza vizi, senza litigi e invidie. Non vogliate soddisfare i cattivi desideri del vostro egoismo, ma piuttosto vivere uniti a Gesù Cristo, nostro Signore". Non volli leggere oltre: non ce n'era bisogno. Di colpo sparirono dal mio cuore tutte le tenebre del dubbio, come se in esso fosse stata proiettata una grande luce di certezza».

("Le confessioni, libro 8°, cap. 12°).

Agostino era nato a Tagaste (oggi Algeria) nel 354. Suo padre era pagano; sua madre era Monica (venerata dalla Chiesa come Santa), era invece cristiana. Di acutissima intelligenza, ma irrequieto e passionale, Agostino vive per molti anni senza un vero interesse per il cristianesimo. La madre piange e prega per la cattiva strada percorsa dal figlio. La conforta il Vescovo di Tagaste, dicendole:

LAVORO DI GRUPPO: ricerca.

Il lavoro va svolto a coppie e consiste nel rintracciare in uno dei seguenti capitoli del Vangelo (Gv 1; 2; 8; 9; 12) la parola LUCE. Si invitano i ragazzi a leggere tutto e a motivare la parola LUCE.

GIOCO: "Luce, Buio, Luce".

Si formano 2 squadre e si scelgono 2 ragazzi che le rappresentino. Questi vanno fuori dalla porta e il resto della classe si mette in cerchio scambiandosi 1 o più capi di abbigliamento (scarpe, guanti, cappelli, ...). I 2 ragazzi, al loro rientro, dovranno individuare gli scambi. Chi individua più compagni fa vincere la propria squadra.

EMMANUEL - (XV GMG, Roma 2000)

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria, e illuminando la nostra vita chiaro ci rivela che non si vive se non si cerca la Verità... Ahaaa!

Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della fede, sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora da queste mura, da questo cielo per il mondo intero: è vivo oggi, è l'Uomo Vero Cristo tra noi.



*Rit. Siamo qui, sotto la stessa luce,
sotto la sua Croce,
cantando ad una voce: è
l'Emmanuel
L'Emmanuel, l'Emmanuel.
È l'Emmanuel, l'Emmanuel.*

Dalla città di chi ha versato il sangue per amore ed ha cambiato il vecchio mondo vogliamo ripartire. Seguendo Cristo, insieme a Pietro, rinasce in noi la fede, Parola viva che ci rinnova e cresce in noi. **Rit.**

Un grande dono che Dio ci ha fatto è Cristo, il suo Figlio, e l'umanità è rinnovata, è in Lui salvata. È vero uomo, è vero Dio, un Pane della Vita, che ad ogni uomo ai suoi fratelli ridonerà. **Rit.**

La morte è uccisa, la vita ha vinto, è Pasqua in tutto il mondo, un vento soffia in ogni uomo lo Spirito fecondo. Che porta avanti nella storia la Chiesa sua sposa, sotto lo sguardo di Maria, comunità. **Rit.**

Noi debitori del passato, di secoli di storia, di vite date per amore, di santi che han creduto, di uomini che ad alta quota insegnano a volare, di chi la storia sa cambiare, come Gesù. **Rit.**

È giunta un'era di primavera, è tempo di cambiare. È oggi il giorno sempre nuovo per ricominciare, per dare svolte, parole nuove e convertire il cuore, per dire al mondo, ad ogni uomo: Signore Gesù. **Rit.**

<<Il figlio di tante lacrime non può andare perduto>>. Intanto Agostino, diventato apprezzato professore di retorica, a 30 anni, lascia la natia Africa per passare a Roma e poi a Milano.

Si impegna sempre di più nella lettura e nella riflessione, alla ricerca della verità. È determinante per lui l'incontro con Ambrogio. Dal Santo Vescovo di Milano, egli apprende la stia e l'amore per la parola di Dio espressa nella Bibbia e la coerenza della vita secondo Cristo. Diventa così catecumeno (percorso che lo avrebbe portato al Battesimo) e nella Veglia pasquale del 387, riceve il Battesimo. Le lacrime e le preghiere della madre, la parola e l'esempio di un santo come Ambrogio, la costante e umile ricerca della verità, hanno fatto sì che Agostino, vencesse le sue passioni e si convertisse al Dio di Gesù Cristo, diventando uno dei più grandi santi. Ritornato in Africa, viene ordinato sacerdote nel 391 e Vescovo di Ippona nel 395. Lì morirà il 28 agosto del 430, mentre la sua città è assediata dai Vandali.

A Ippona, per 35 anni, Agostino studia, prega, organizza la vita religiosa, insegna al popolo e soprattutto scrive. Le sue opere di filosofia, di commento della Bibbia, di teologia, ... hanno avuto e continuano ad avere un influsso straordinario. Colpiscono ed entusiasmano per la profondità del pensiero e per il calore umano da cui sono pervase. Sono una guida luminosa all'incontro con il Dio di Gesù Cristo, che Agostino ha cercato e amato per tutta la sua vita: prima nei buoi dell'incertezza e dell'errore e poi nella luce gioiosa della fede.



RACCONTO:
"Tre Parole"
(di Bruno Ferrero).

Un giovane e ambizioso cavaliere era noto per la vita dissoluta e sfrenata. Un buon frate cercò di farlo riflettere sui rischi che avrebbe corso presentandosi con l'anima così carica di peccati all'ultimo giudizio del Signore.

"Non ho nessuna paura" rispose sprezzante il cavaliere. "So che il Signore è buono e misericordioso. Poco prima di morire pronuncerò tre prole che mi garantiranno la salvezza eterna. Dirò: Gesù, pietà, perdonami".

Il frate scosse la testa e il cavaliere, ridendo, riprese la sua vita depravata.

Un giorno, durante un terribile temporale, cavalcava spronando furiosamente il suo cavallo sulle rive di un fiume gonfio d'acqua. Non voleva mancare ad una festa.

Un fulmine spaventò il cavallo che lo disarcionò e lo fece piombare nella violenta corrente del fiume.

Le ultime tre parole del cavaliere, prima di morire, furono: "Crepa bestia infame!".



**PREGHIAMO CON LE PAROLE DI
SANT'AGOSTINO**

(uno che ha sempre cercato Dio e ... l'ha trovato quando si è accorto che era Dio che lo stava cercando):

Signore Gesù,
conoscermi, conoscerti,
non desiderare null'altro che te;
odiarmi e amarti;
agire solo per amor tuo,
abbassarmi per farti grande.
Non avere altri che te nella mia mente.
Morire a me stesso per vivere in te.
Tutto ricevere da te.
Rinunciare a me stesso per seguirti,
desiderare di seguirti sempre.
Fuggire a me stesso, rifugiarmi in te,
per essere da te difeso.
Temere per me, e temerti,
per essere fra i tuoi eletti.
Diffidare di me stesso, confidare solo in te;
voler obbedire a causa tua;
non attaccarmi a null'altro che a te,
essere povero per te.
Guardami e ti amerò:
chiamami perché ti veda
e goda di te eternamente.
Amen!

SE VUOI CERCARE,
LASCIA TI CERCARE
DA COLUI CHE DA
SEMPRE
TI CERCA...



La mia preghiera



GIOCO DI VERIFICA IN GRUPPETTI:



Dividere i ragazzi in gruppi (di 3 persone, per ogni gruppo). L'animatrice porrà le domande. Il gruppo, dopo essersi consultato, incaricherà un suo rappresentante, di battere una volta le mani e rispondere. Ad ogni risposta esatta, il gruppo guadagnerà 5 punti. Terminate le domande si faranno i conti. Il vincitore sarà il gruppo che avrà guadagnato più punti.

1. Quale degli apostoli Gesù pose a capo della sua Chiesa?

Matteo
Pietro
Tommaso

2. La colomba è il simbolo dello Spirito Santo.

vero
falso

3. In quale giorno della settimana morì Gesù?

Domenica
Sabato
Mercoledì
Venerdì

4. Che cosa s'intende per "Sacra Scrittura"?

L'insieme dei libri della Bibbia
Le biografie dei santi
Soltanto i Vangeli
I testi dei canti di Natale

5. Come si chiama il primo libro dell'Antico Testamento?

Siracide
Apocalisse
Genesi
Esodo

6. Quanti sono i Vangeli?

3
4
7

7. Chi sono gli autori dei Vangeli?

Matteo, Marco, Luca e Giovanni
Andrea, Pietro, Luca e Matteo
Giovanni, Paolo, Giuda e Marco
Pietro, Paolo, Andrea e Matteo

8. In quale città viveva Maria quando le apparve l'angelo Gabriele?

Gerusalemme
Betlemme
Nazaret
Emmaus

9. Quale apostolo tradì Gesù?

Andrea
Giuda
Tommaso



Manche

10. Quale apostolo non credette alla Risurrezione?

Pietro
Mattia
Tommaso

11. Che cosa s'intende per "Anno Liturgico"?

Il ciclo annuale delle celebrazioni liturgiche
Il ciclo delle stagioni
Il ciclo di Natale
Il ciclo di Pasqua

12. Il Tempo di Avvento a quale festa prepara?

Pasqua
Epifania
Pentecoste
Natale

13. La Quaresima quanto dura?

4 settimane
6 giorni
40 giorni

14. Come si chiama la settimana che precede la Pasqua?

Settimana festiva
Settimana santa
Settimana di Pasqua

15. Il nome Gesù significa.....

Dio è con noi
Dio salva
Figlio di Dio
Forte come Dio

16. Cosa significa Vangelo?

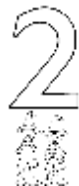
Raccolta di libri
Enciclopedia
Lieto messaggio
Miracolo

17. Cosa significa Messia?

Mandato da Dio
Venuto a salvare
Unto
Potente

18. Cosa significa Angelo?

Alato
Messaggero
Invisibile



Manche

19. Il cero pasquale simboleggia la figura di Cristo che è "Luce del mondo".

Vero
Falso

20. Di che colore è il "Tempo Ordinario"?

Rosso
Viola
Verde
Bianco

21. In quale città Gesù compì il suo primo miracolo?

Gerusalemme
Nazaret
Cana
Betlemme

22. La nascita di Gesù a Betlemme è descritta nel Libro della Genesi.

vero
falso

23. Qual è il primo dei sacramenti che riceve colui che vuole divenire cristiano?

Cresima
Battesimo
Ordine
Matrimonio
Confessione

24. La parola Avvento significa.

Risurrezione
Festa
Venuta
Ascensione

3

Manche

25. In quale giorno si ricorre alla festa di S. Stefano?

26 dicembre
Capodanno
6 gennaio
1 novembre

26. In quale giorno della Settimana Santa si ricorda il gesto della lavanda dei piedi?

Giovedì
Venerdì
Domenica
Mercoledì

27. In quale libro della Bibbia viene descritta la Creazione?

Primo libro dei re
Vangelo secondo Luca
Genesi
Qoelet

28. La Via Crucis è composta da 13 stazioni che rappresentano alcuni momenti della passione di Cristo.

Vero
Falso

29. Di che colore è vestito durante la S. Messa il sacerdote nel Tempo di Quaresima?

Rosso
Verde
Viola
Nero

30. Cosa significa Apostolo?

Inviato
Discepolo
Fedele
Cristiano

4

Manche





IO SONO LA VITA:

(pp. 38-39 di "Sarete miei Testimoni")

Scheda 11



I DISCEPOLI DI EMMAUS.

I: Oggi incontreremo 2 discepoli di Emmaus, villaggio distante circa 7 miglia da Gerusalemme.

C: Ciao io sono Cleopa.

D: Ciao io sono Disma.

I: Potreste raccontarci la vostra esperienza?

C: Eravamo molto molto tristi.

D: Gesù, il nostro Gesù era morto.

C: Non me lo sarei mai aspettato. Nutrivo tante belle speranze su di lui.

D: Poi erano passati tre giorni, ma nulla era accaduto se non che avevamo trovato il suo sepolcro vuoto, forse trafugato dagli stessi romani.

I: Perché tornavate ad Emmaus?

C: Tornavamo a casa. Tanto a Gerusalemme non c'era più niente da fare e poi diventava pericoloso.

D: Abbiamo lasciato i nostri amici chiusi nel cenacolo pieni di paura. Paura di fare la stessa fine di Gesù.

I: Cosa vi è successo lungo la strada?

C: Si è avvicinato un uomo che ha chiesto di fare la strada con noi.

D: Sembrava straniero. Non sapeva nulla di quello che era successo.

I: Però ha cominciato a raccontarvi, tutto ciò che era stato scritto su Gesù dai profeti.

C: Sì. Avevamo dimenticato le Scritture.

D: È accaduta una cosa strana. Mentre lui parlava il nostro cuore batteva forte.

C: La gioia cominciava ad allontanare la tristezza.

D: Forse tutto ciò doveva accadere.

I: Poi arrivati ad Emmaus vi ha lasciati?

C: Sì, cioè no. Voleva salutarci, ma noi lo abbiamo invitato a cena da noi visto l'ora tarda.

D: E lì la sorpresa. Prese il pane, disse la benedizione, lo pezzò e lo diede a noi.

I: Fu allora che lo riconosceste?

C: Era risorto! Capisci!!

D: Lo sapevamo che doveva risorgere, ma siamo stati presi dallo sconforto.

I: Poi siete ritornati di corsa, pieni di gioia, ad annunciare ai vostri amici del miracolo?

C: Sì. Non vedevamo l'ora di raccontare che Gesù non ci aveva abbandonato. Era tutto scritto.

D: Gesù è risorto. Ed è sempre con ciascuno di noi. Basta fargli spazio nella nostra vita e incontrarlo ogni domenica nella messa.

C: Ragazzi, coraggio, fate entrare Gesù nel vostro cuore.

D: Comincerà a battere di gioia. Ve lo garantiamo.

C e D: Ciao!

INTERVISTE PER LE VIE DEL PAESE: "I cristiani credono nella Risurrezione?"

I ragazzi, divisi in gruppo vanno per le vie del paese, armati di block notes e di cellulare (per le foto) intervistando chi incontrano. Le domande da porre sono:

1. Che cosa c'è, secondo lei, dopo la morte?
2. I cristiani credono nella Resurrezione?
3. Lei ci crede?
4. Secondo lei, che cos'è la Resurrezione?



Tutte le risposte verranno analizzate in classe.

DRAMMATIZZAZIONE TEATRALE: "Sulla via di Emmaus".

Una voce fuori campo leggerà il brano lentamente.

Tre ragazzi impersonificheranno i 2 viandanti e Gesù, mentre altri saranno i discepoli che si trovano a Gerusalemme.

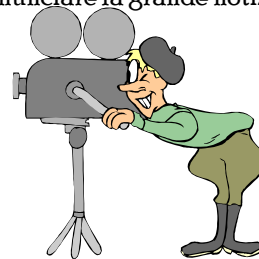
S'inizia con i 2 che camminano a testa bassa.

Arriva uno sconosciuto e chiede loro di cosa parlano.

Loro stupiti, gli rispondono.

Lo invitano a sostare e a condividere il pasto.

Infine la grande scoperta: è Gesù!
Il racconto termina con il viaggio a ritroso fino a Gerusalemme per annunciare la grande notizia.



Nome

Cognome

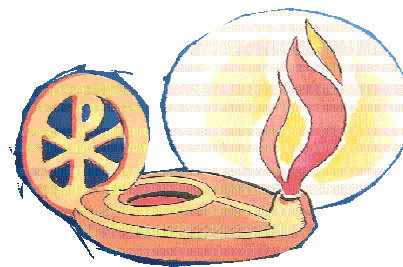


ATTIVITA': "Il progetto di Dio si realizza in Gesù".

1. Come è, secondo te, Gesù risorto?

Scrivi **V** (vero) o **F** (falso) accanto alle affermazioni sottostanti:

- ☐ Ha ripreso la stessa vita di prima.
- ☐ Ha assunto dimensioni nuove.
- ☐ È un'altra persona.
- ☐ È un fantasma.

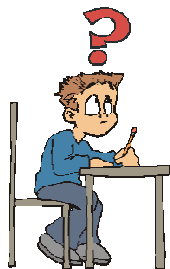


2. Gesù risorto oggi ... Scrivi **V** (vero) o **F** (falso) accanto alle affermazioni sottostanti:

- ☐ È solo alla destra del Padre.
- ☐ È vivo in mezzo a noi.
- ☐ È presente nell'Eucarestia.
- ☐ Agisce attraverso tutti i battezzati.
- ☐ È presente con la sua parola.
- ☐ Agisce solo attraverso il sacerdote.

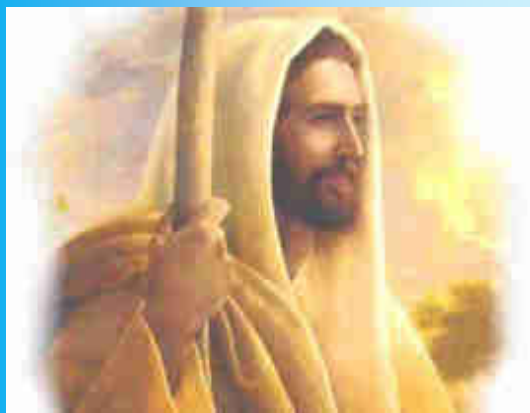
3. Che cosa ammiri più di Gesù? Segna le risposte con un numero che indichi l'ordine di preferenza:

- ☐ La sua compassione per chi soffre.
- ☐ La povertà della sua vita.
- ☐ La sua misericordia per i peccatori.
- ☐ La sua capacità di leggere nel cuore.
- ☐ La sua lotta contro la falsità.
- ☐ La sua fedeltà al Padre.
- ☐ La sua forza silenziosa nella sofferenza.
- ☐ Il suo fascino di capo e di amico.
- ☐ La sua capacità di vincere la morte.



ATTIVITA': "Inno a Gesù".

Davanti al volto di Gesù, i ragazzi, dovranno comporre, divisi in gruppi, un "Inno a Gesù". Questo potrà poi essere riportato in un cartellone e recitato durante la Messa davanti a tutta la comunità.



La mia preghiera

UNA FAMIGLIA PIU' GRANDE, LA PARROCCHIA:

Scheda 12

Appartengo non solo alla mia famiglia, ma anche a quella "famiglia di famiglie" che è la Chiesa, anzi faccio parte di una famiglia ancora più grande che è l'umanità. In ogni ambiente e situazione è possibile accogliere l'un l'altro con amore, riconoscere i doni degli altri e condividere i nostri. Nell'impegno di ogni giorno manifestiamo e costruiamo insieme la Chiesa di Gesù.

La Chiesa vive nelle nostre case, nella comunità parrocchiale, nei nostri paesi, in tutto il mondo, ovunque ci siano persone che si riferiscono nella loro vita a Gesù e al suo stile di vita. La Chiesa parrocchiale non è solo l'edificio materiale, ma le persone che, come pietre vive, formano il popolo di Dio, "la famiglia di Dio". Lui l'ha scelta, la protegge e la guida perché proclami le sue opere meravigliose. Questa famiglia si ritrova ogni domenica per fare festa durante la cena eucaristica.

Con il battesimo si entra a far parte della Chiesa, per tutta la vita!



E non bisogna neanche pagare l'abbonamento!

Racconto: L'amico che non ha nome.



Vi presento un amico di cui non conosco il nome e che non è nemmeno famoso, ma a me è caro, perché lo incontro spesso e lo riconosco immediatamente ogni volta. Il mio amico è quel signore che quando ero bambino e giocavo a pallone, me lo riportò indietro il giorno in cui, sbagliando la mira, lo avevo lanciato al di là del muro del cortile della scuola.

E fu proprio lui che mi sorresse, finché non fui capace di nuotare da solo. Una volta lo incontrai all'edicola della piazza. Stavo comprando le mie figurine preferite e non avevo i soldi sufficienti per pagare. Il negoziante gentilmente mi disse di non farmi problemi, le avrei pagate un'altra volta con comodo. Ultimamente guidava l'auto, si fermò quando mi vide sulle strisce e mi fece cenno di attraversare, sorridendomi. Ieri l'ho incontrato nuovamente mentre ero sull'autobus. Venivo dalla palestra, ero stanco morto. Avevo una grossa borsa. Lui gentilmente mi ha ceduto il posto a sedere, perché si era accorto che ero in difficoltà.

Ognuno di noi ha un amico come il mio: è l'altro, lo sconosciuto che ti offre il suo aiuto quando ne hai bisogno. A volte è un bambino e a volte è un vecchio signore. A volte è un uomo e a volte è una donna. A volte è un italiano, a volte non lo è. Ma è sempre lui: sorridente, comprensivo, l'amico dai mille volti.

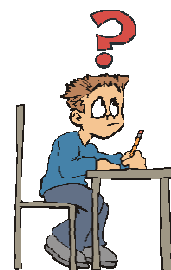
- ✚ Chi è "l'amico senza nome" di cui parla il racconto?
- ✚ Dove si può incontrare?
- ✚ Anche tu lo hai incontrato qualche volta?
- ✚ E tu sei stato qualche volta "l'amico senza nome" per qualcuno?
- ✚ Solo i cristiani possono essere gentili e "amici senza nome"?

Nome

Cognome



Con le nostre scelte di vita possiamo essere
COSTRUTTORI O DISGREGATORI della Chiesa.



Siamo costruttori quando:

- ❖ si mettono al servizio degli altri le proprie capacità
- ❖ si esprimono gesti fraterni di bene, accoglienza, perdono
- ❖ si condivide la fede in Dio e ci si impegna perché il messaggio del Vangelo sia ascoltato e messo in pratica da tutti

Siamo disgregatori quando:

- ❖ gli altri sono solo persone da sfruttare per un benessere personale
- ❖ è forte la volontà di essere superiore agli altri
- ❖ si è indifferenti al messaggio del Vangelo e si vive senza scopo, nella noia, per soddisfare solo i propri bisogni

2° ATTIVITA':

**LA CHIESA E' AL SERVIZIO
DELLA DIGNITA' DI OGNI UOMO**

Nel mondo c'è fame, distruzione, disoccupazione, sottosviluppo, denutrizione ...

Dio ha destinato la terra e quanto contiene a tutti gli uomini e a tutti i popoli.

TU...HAI OCCHI PER VEDERE!

Segnala i Paesi del mondo dove sono presenti queste povertà.

.....

.....

TU...HAI CORAGGIO PER COMINCIARE!

Qual è il tuo impegno nella Chiesa?

.....

.....

**LA CHIESA E' AL SERVIZIO
DELLA PACE**

Tutti desiderano la pace, ma nel mondo ci sono ancora guerre, torture, nazioni che vivono nella miseria e nella mancanza di libertà

Se vuoi la pace lavora per la giustizia. La giustizia e la pace camminano insieme.

TU...HAI OCCHI PER VEDERE!

Segnala i Paesi in guerra dove non vi è libertà.

.....

.....

TU...HAI CORAGGIO PER COMINCIARE!

Come porti la pace nella tua famiglia, a scuola, nel tuo ambiente?

.....

.....



LA CHIESA invia ad annunciare il VANGELO

La Chiesa ha un compito che non si esaurisce dentro i confini del proprio ambiente: con l'aiuto dello Spirito Santo è chiamata ad annunciare la Parola di Dio e a diffondere il Regno di Dio.

Lo Spirito continua a chiamare uomini e donne a lasciare tutto per andare ad annunciare il Vangelo agli altri popoli.

TU...HAI OCCHI PER VEDERE!

Conosci persone che hanno lasciato tutto per testimoniare il messaggio di Gesù? Chi sono?
Dove sono andate? Cosa fanno?

.....

.....

TU...HAI CORAGGIO PER COMINCIARE!

Dio chiama anche te. Sai qual è la tua vocazione?

.....

.....

I cristiani sono chiamati a servire DIO in ogni fratello

Ogni parrocchia è l'espressione della Chiesa universale. Come può una parrocchia testimoniare nel suo territorio la missione ricevuta da Gesù?

Vivere il Vangelo nella propria comunità è impegnarsi per la risoluzione dei problemi del quartiere, superare le situazioni di povertà e di emarginazione, aiutare i fratelli in difficoltà.

TU...HAI OCCHI PER VEDERE!

Quante persone intorno a te! Le incontri a Messa: sai quali problemi ci sono intorno a te?

.....

.....

TU...HAI CORAGGIO PER COMINCIARE!

Come vivi la Messa? Quando esci hai il coraggio di testimoniare nel tuo ambiente il messaggio evangelico?

.....

.....



RACCONTO:

L'acqua che salva nella Chiesa di Dio (di Bruno Ferrero).



C'era una volta un paese di montagna, irrigata da tre torrenti che lo rendevano fertile e prospero. Per questo era chiamato la Valle Felice.

La gente era semplice e buona e viveva in armonia. Il Principe delle Tenebre, invidioso della felicità dei suoi abitanti, decise di portare la cattiveria nel paese avvelenando l'acqua dei fiumi. Le persone che andavano a bere, venivano trasformate nel loro cuore. Diventavano litigiose, disoneste, bugiarde, non credevano più nell'amicizia. Presto regnò l'infelicità.

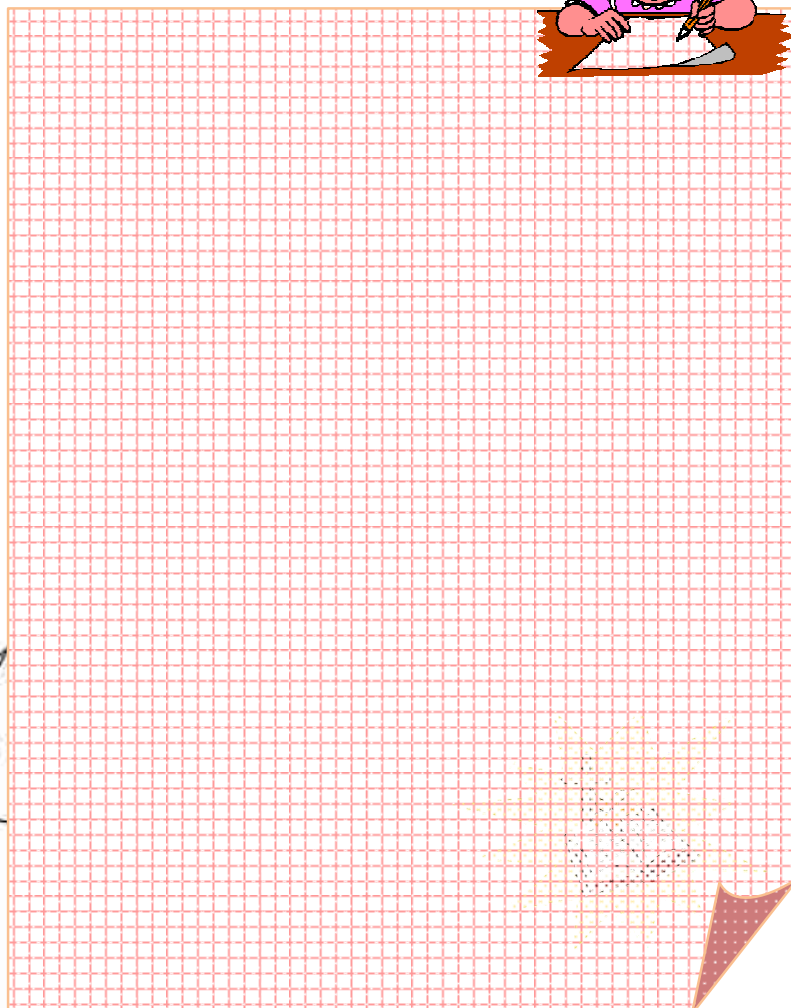
Un pastore che viveva sui monti con le sue pecore, scese in paese e fu colpito dal profondo cambiamento della sua gente. Non riusciva a comprendere che cosa fosse successo.

Poi andò a bere al fiume con le sue pecore e capì. Il suo cuore era diventato freddo e non sopportava più la gente attorno a sé. Persino le pecore erano diventate disubbidienti e irrequiete. Il suo cane fedele era ringhioso e cattivo. Si allontanò dal paese. Raggiunta l'aperta campagna, si mise a scavare. Dopo ore di lavoro, trovò l'acqua. Ne bevve grandi sorsate e ne diede anche ai suoi animali, che subito si ammansirono. Il pastore decise di stabilirsi accanto al pozzo per sempre. Dei passanti che vollero togliersi la sete, sentirono un cambiamento nel loro cuore. Erano ritornati come prima! Si stava veramente bene attorno al pozzo del pastore. Molte persone vennero ad abitare vicino all'acqua che liberava dalla cattiveria. Così nella Valle Felice si formò un'oasi di speranza e di bontà che attirò un numero sempre maggiore di persone fino a diventare un grande paese.



Rispondi alle domande:

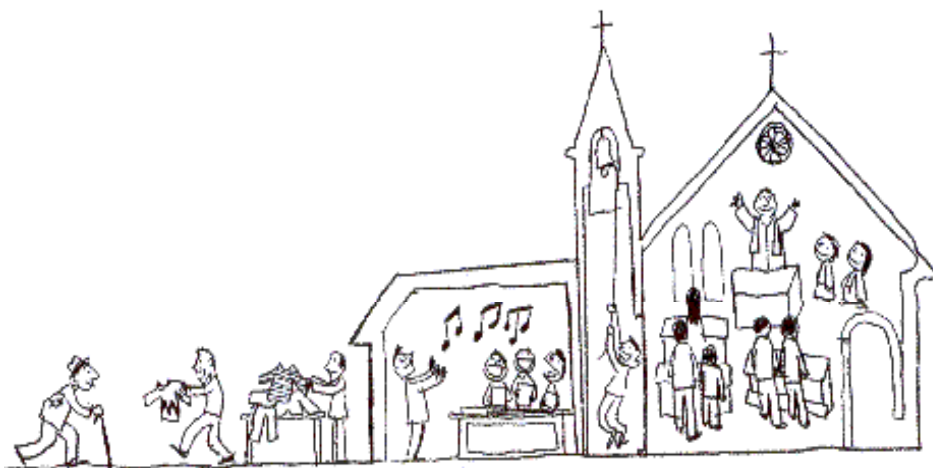
- Chi puoi vedere rappresentato nell'immagine del pozzo e del pastore?
- Pensi che il paese raccontato nella storia non sia molto diverso dai nostri paesi? In che cosa in particolare?
- Conosci attorno a te persone che, come il pastore, cercano nella loro vita l'acqua pura per se stesse e per gli altri?
- Tu come potresti contribuire a costruire "una Valle Felice" a casa tua e in parrocchia?



IN QUESTA CASA C'E' POSTO PER TUTTI:

Nella nostra comunità lo Spirito Santo suscita molti doni e ciascuno può scoprire quali servizi deve svolgere per il bene di tutti.

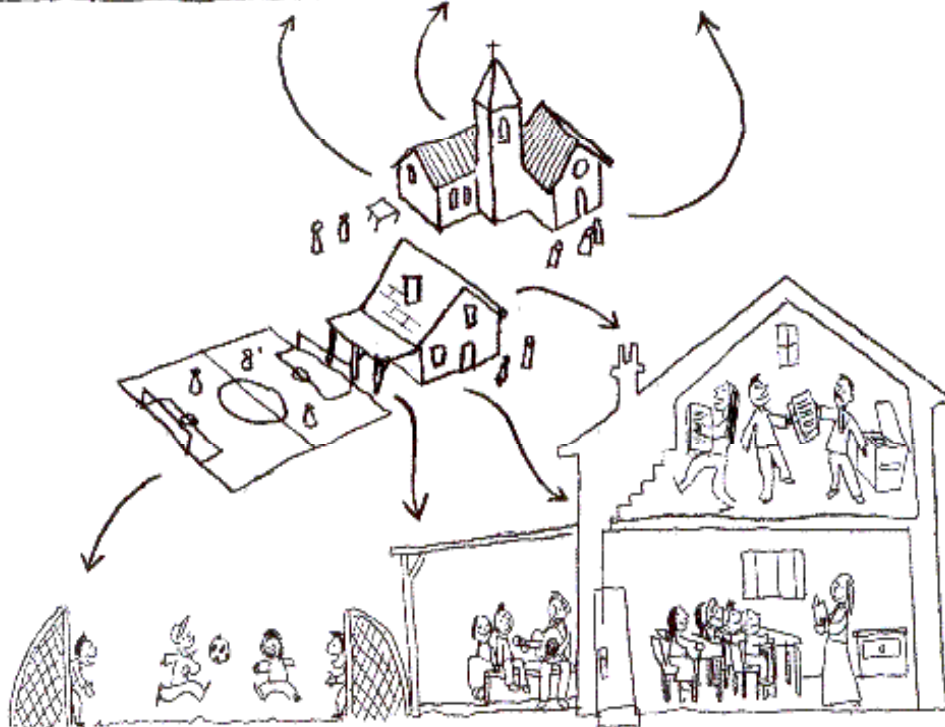
In parrocchia basta avere occhi per vedere, il coraggio di cominciare, e scopriremo quali sono le necessità più urgenti intorno a noi.



Riconosci tra i disegni le
varie attività di una
comunità parrocchiale.



Cerca di capire cosa si fa
nella tua parrocchia ... e
magari, intervista qualcuno
che vi lavora.



LA NOSTRA COMUNITA', IERI E OGGI.

Intervista al parroco:

1. Lei da quanto tempo è parroco?
2. Che faceva prima?
3. Come si trova qui?
4. Che cos'è una parrocchia?
5. Chi decide la nascita di una parrocchia, perché?
6. Quando è nata questa parrocchia?
7. Qual è la sua storia?
8. Quale territorio comprende?
9. Quante sono le famiglie e le persone che la compongono?
10. Quali i personaggi principali?
11. Chi collabora con il parroco?
12. Quali gli avvenimenti principali?
13. Oggi: che giudizio dà il parroco sulla vita comunitaria?



14. Quanta gente chiede di far parte della comunità (battesimo - cresima - eucaristia) e quanti poi di fatto sono partecipi in modo attivo ?

Nome

Cognome



Rispondi alle seguenti domande:

..... / 13



1. Come si chiama l'edificio per il culto cristiano?

- ☐ Moschea ☐ Sinagoga ☐ Chiesa

2. Da dove viene letta la parola di Dio durante la messa?

- ☐ dall'Ambone ☐ dal Confessionale ☐ dal Fonte Battesimale

3. Come si chiama il luogo dove viene custodito il Santissimo Sacramento?

- ☐ Tabernacolo ☐ Acquasantiera ☐ Altare

4. Come si chiama il luogo dove si celebra il sacramento della Penitenza o Confessione?

- ☐ Altare ☐ Fonte Battesimale ☐ Confessionale

5. Come si chiama il contenitore dell'acqua benedetta posto all'entrata della chiesa?

- ☐ Ostensorio ☐ Acquasantiera ☐ Fonte Battesimale

6. Che cosa viene custodito all'interno del Tabernacolo?

- ☐ Il Messale ☐ Le Ampolline ☐ Le ostie consacrate

7. Come si chiama il libro posto nel leggio sull' altare, dal quale il sacerdote legge le parole della liturgia?

- ☐ Vangelo ☐ Messale ☐ Sull' altare non ci sono libri

8. Il Cero Pasquale simboleggia la figura di Cristo che è "luce del mondo"?

- ☐ Vero ☐ Falso

9. Chi fondò la Chiesa?

- ☐ Dio ☐ Gesù ☐ Pietro

10. Chi sono i fedeli?

- ☐ I Battezzati ☐ I parrocchiani ☐ Le persone che vanno in chiesa

11. Chi scelse Gesù come capo della Chiesa?

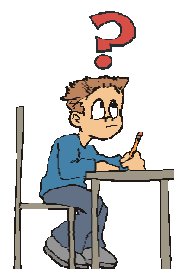
- ☐ Pietro ☐ Giuseppe ☐ Matteo

12. Chi aiutò Pietro a diffondere la parola di Dio?

- ☐ Gli Apostoli ☐ Gesù ☐ Maria

13. Dopo la morte di Pietro chi divenne capo della Chiesa?

- ☐ Il Vescovo ☐ Giovanni ☐ Il Papa



LA CHIESA SI DIVIDE

Alla fine del IV secolo, l'Impero Romano era stato diviso in 2 parti: l'orientale, con capitale Costantinopoli e l'occidentale con capitale prima Milano e poi Ravenna. Anche la Chiesa prese la denominazione di **Chiesa Orientale e Chiesa Occidentale**. La divisione dell'impero provocò divergenze in materia di fede e lotte interne per il primato del vescovo di Roma, il papa: non tutti i vescovi dell'impero d'oriente erano d'accordo sull'ubbidienza al pontefice.

Con l'aumentare dei contrasti, nel 1054, la Chiesa orientale, presieduta dal patriarca di Costantinopoli, provocò uno **scisma** (= separazione) e prese il nome di "**Ortodossa**" (= che crede rettamente). Ad essa in seguito si aggiunse la Chiesa russa. I cristiani occidentali, fedeli al papa, presero il nome di **cattolici** (= universali).

Gli ortodossi sono divisi in tante chiese minori guidate da **patriarchi**, indipendenti gli uni dagli altri. Gli ortodossi non ammettono l'infallibilità del papa e non riconoscono l'immacolata concezione di Maria, pur avendo per lei un grande culto.

Anche i **cristiani copti** fanno parte delle chiese orientali. Sono i discendenti di quegli egiziani cristiani che rifiutarono la religione islamica durante l'invasione araba del loro paese.

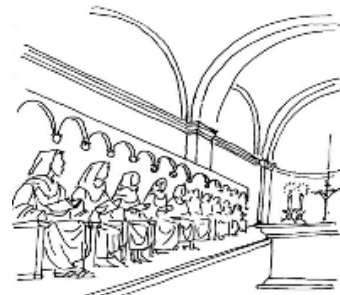


Cerca tra le parole riportate qui di seguito quelle che completano le frasi:

COSTANTINO; LIBERTÀ DI CULTO; MEDITERRANEO; MILANO; PRESBITERI; VESCOVO.



Alla fine del quarto secolo i cristiani sono diffusi in tutto il bacino del
Nell'anno 313 l'imperatore proclama l'Editto di
con il quale viene concessa Nei primi secoli della Chiesa le piccole comunità erano guidate dagli «anziani» che si chiamavano anche L'insieme di un certo numero di comunità erano guidate da un



Cerca tra le parole riportate qui di seguito quelle che completano le frasi:
BENEDETTO; CODICI; DIVISIONE; OCCIDENTALE; ORIENTALE; PREGA E LAVORA; SCISMA; TERRA

Nei monasteri fondati da san i monaci facevano diversi lavori: trascrivevano i antichi; coltivavano la

Il motto di san Benedetto era: «.....».

Nell'anno 1054 ci fu la fra la Chiesa (di Roma) e la Chiesa (di Costantinopoli). Questa separazione si chiama

LA RIFORMA PROTESTANTE

Un'altra grave crisi attraversò la Chiesa cattolica durante il XVI secolo. Molte persone che si dichiaravano cristiane e cattoliche vivevano lontane dalla linea evangelica: sperperavano e accumulavano ricchezze, partecipavano a guerre sperando di ottenere tornaconti personali. Tutto questo culminò con la reazione di un monaco agostiniano, Martin Lutero, uomo inquieto, assillato dal pensiero del peccato. Egli scrisse **95 tesi** (= affermazioni) nelle quali attaccò la gerarchia e la dottrina della Chiesa, mettendo in dubbio l'autorità del papa.

Per questi motivi, papa Leone X nel 1517, gli inviò una bolla di condanna, che Lutero bruciò. Si giunse così alla **scomunica** (= esclusione dalla Chiesa). Questo fatto provocò un secondo movimento di separazione dalla Chiesa cattolica che fu chiamato protestantesimo o riforma protestante. Si diffuse soprattutto in Germania, Olanda, Paesi Scandinavi.

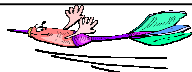
Nel 1534, in Inghilterra, re Enrico VIII decise anch'egli di staccarsi dalla Chiesa cattolica proclamandosi capo della Chiesa d'Inghilterra o anglicana.

IL CONCILIO DI TRENTO

Nel 1545 papa Paolo III convocò a Trento un concilio durante il quale la Chiesa riaffermò i principi sui quali era stata fondata. I protestanti non accettarono questi principi, si staccarono definitivamente dai cattolici e in seguito si divisero in numerose chiese.

I cristiani cattolici e protestanti differiscono molto fra loro. Tuttavia hanno in comune: la fede in Gesù, il Sacramento del Battesimo, il desiderio di portare la parola di Dio a tutti, la volontà di collaborare per la pace nel mondo.

Cattolici:

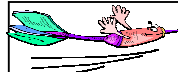


- Il papa è il vicario (= rappresentante) di Cristo e il capo della Chiesa.
- La salvezza dell'uomo dipende dalla sua fede e dalle sue buone opere.
- La Chiesa è la sola interprete della Bibbia.
- Nell'eucarestia Gesù è presente in corpo e sangue.
- La confessione è un sacramento istituito da Gesù.
- La grazia divina è un dono gratuito che Dio dà a tutti.

**Differenze
fra:**



Protestanti:



- Il papa è un semplice vescovo della Chiesa.
- La salvezza dell'uomo dipende solo dalla sua fede in Cristo.
- Ogni fedele può interpretare la Bibbia da solo.
- L'eucarestia è solo il ricordo dell'ultima cena di Gesù.
- La confessione non è un sacramento.
- La grazia divina non è concessa a tutti (solo ai predestinati).

ATTIVITA':

Segna con una crocetta
che cosa hanno in
comune le Chiese
cristiane:

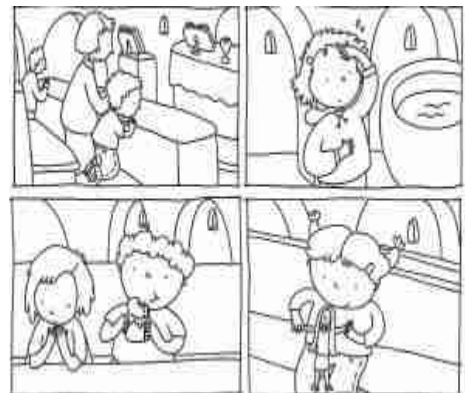
- La Bibbia
 - I 7 Sacramenti
 - Il Battesimo
 - Come si svolgono le celebrazioni
 - Il Papa
 - Gesù
 - Il celibato dei sacerdoti
- 



**ESERCIZIO: Quali di questi
oggetti non si trovano in
chiesa?**



ESERCIZIO: Quale comportamento non è adatto in chiesa?



CON COSTANTINO, LA LIBERTA' RELIGIOSA:

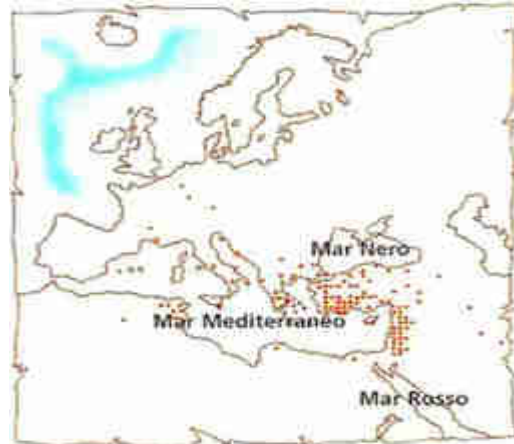
Scheda 14

Nonostante le persecuzioni e il grande numero di martiri, il cristianesimo continuava a diffondersi. Finalmente nel 313, l'imperatore Costantino, attraverso l'Editto di Milano, permise ai cristiani di esprimere liberamente e pubblicamente la propria fede: «Riteniamo necessario concedere ai cristiani e a tutti gli altri la facoltà di seguire la religione che hanno scelto. Ciascuno è libero di praticare la religione che più gli piace». Inoltre vengono restituite alle rispettive Chiese i beni che erano stati confiscati. Questa decisione apre un periodo del tutto nuovo, che sarà chiamato "Pace Costantiniana". Nel 380 un altro imperatore, Teodosio, fece del cristianesimo la religione ufficiale dell'Impero (cioè l'unica religione consentita).



Diffusione I secolo: 500.000 cristiani

Pur scrivendo da Roma, da Antiochia, da Smirne, i Padri Apologisti esprimono l'unità della fede in Cristo.



Diffusione II secolo: 2 milioni di cristiani

Alla reazione dello Stato pagano, i Padri Apologisti si oppongono, contestando le accuse ed esponendo la vera dottrina cristiana.



Diffusione III secolo: 5 milioni di cristiani

Cartagine, sede di una comunità cristiana, diventa un grande centro culturale e produce i primi documenti cristiani in latino.



Diffusione IV secolo: 10 milioni di cristiani

Il cristianesimo è presente su tutta l'area dell'Impero Romano e si avvia a sostituire il paganesimo per cementare l'unione dei popoli.

I CONCILI: Per difendere dal pericolo di errori dovuti a false interpretazioni della Parola di Gesù e per gettare le basi di una rinnovata vita cristiana, la Chiesa periodicamente convoca un Concilio, a cui partecipano tutti i vescovi che, in qualità di successori degli Apostoli, sono i responsabili della fede. Tra i più importanti Concili dei primi secoli ricordiamo quelli di Nicea (325) e di Costantinopoli (451). In questi due concili la Chiesa ha elaborato il Credo, nel quale sono riassunte le verità fondamentali della fede cristiana. Ancora oggi, viene recitato durante la Messa.



IL MONACHESIMO:

Al tempo di Teodosio si verificarono allora molte conversioni, più per convenienza che per fede. Anche alcuni membri del clero cedettero alle tentazioni del potere e della ricchezza.

Come reazione, si fece strada in alcuni giovani l'idea che la preghiera, la povertà e la solitudine avrebbero potuto realizzare veramente il modello evangelico proposto da Gesù.

Già alla fine del III secolo in Egitto, alcuni anacoreti (eremiti) vivevano in preghiera nel deserto. Più tardi si diffuse l'idea che la vita in comune rafforzasse il desiderio di preghiera, così nacquero i primi monasteri.

Questi erano edifici che comprendevano celle singole, il refettorio, la cucina, la zona per i forestieri e la chiesa. Il tutto era circondato da un alto muro. Le tre regole del monaco erano: povertà, castità e obbedienza all'abate.

Nel V secolo, mentre le invasioni barbariche portavano in Europa terrore e distruzione, Benedetto da Norcia fondò il monastero di Montecassino con alcuni discepoli, dando loro una semplice regola di vita: ora et labora (prega e lavora).

Nel monastero il tempo era considerato un dono di Dio, che non andava sprecato, ma messo al suo servizio. I monaci bonificarono terreni, costruirono fattorie, insegnarono nuovi modi di lavorare la terra e diedero vita a ospedali e scuole, sempre pronti ad accogliere chiunque bussasse alla loro porta.

ATTIVITA':

Ci sono regole che vanno rispettate ovunque. Prova ad elencarne alcune esistenti nella tua famiglia e nella tua classe.



1.
2.
3.
4.
5.



NASCE LA CHIESA (p. 51 di "Sarete miei testimoni"):

Scheda 15

Durante la festa ebraica di **Pentecoste** (50 giorni dopo la Pasqua), gli Apostoli si trovano con Maria nel Cenacolo (stanza in cui avevano consumato con Gesù la cena pasquale) quando: ... ➤

In quel giorno di festa, c'erano a Gerusalemme molti pellegrini venuti anche da lontano. Pietro e gli altri Apostoli, che prima di ricevere il dono dello Spirito Santo vivevano appartati nel timore degli ebrei, uscirono pieni di coraggio dal Cenacolo e si misero ad annunciare a tutti la risurrezione di Gesù. Così il Cristianesimo inizia a diffondersi.

Il giorno di Pentecoste nasce la Chiesa, il nuovo popolo di Dio. Persone di paesi, lingua e costumi diversi diventano cristiane. Ma la vita per loro non è facile: iniziano le persecuzioni. Alcuni abbandonano la fede per paura, ma tanti altri affrontano con coraggio la morte pur di non rinunciare all'insegnamento di Gesù. Queste persone sono chiamate martiri, cioè "testimoni".

LA MISSIONE: ANNUNCIO DEL VANGELO.

Qual è il compito della Chiesa? Gesù stesso prima di salire al cielo, ha affidato agli Apostoli questa missione: ... ➤

A partire dalle origini, uno dei compiti principali della Chiesa è stato quello di far conoscere il messaggio di Gesù a tutti i popoli del mondo, portando la pace, il perdono e l'amore.

	1	I			*			I
		2		*	*	e		
	3	p						*
		4					A	
	5			R	*			
6			*		I			
			7	A		*		*
		8	*					A
			9		I			
10		A	R					
				11	I			*
				*				
12	N	T		N				
		13		S	*			*
14	N	A			A			
			15	R	*	M		
		16	e		*			
17	L		V	*				

Matilde,
ma allora
che cos'è
la
Chiesa?



Ma Francesco non capisce proprio niente!
La Chiesa, siamo tutti noi,
uniti nel nome di Gesù e il
nostro compito è quello di
annunciare a tutti gli
uomini l'amore di Dio.

«All'improvviso si sentì un rumore in cielo, come quando tira un forte vento. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi».

(dagli Atti degli Apostoli 2,1-12)



«A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Perciò andate, fate diventare discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; insegnate loro a ubbidire a tutto ciò che io vi ho comandato. E sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo».

(dal Vangelo di Matteo 28,18-20)

ESERCIZIO: leggiamo ora quando Gesù ha indicato come voleva fosse la sua Chiesa.

Marco 16, 15.

Atti 1,8.

Giovanni, 20,21.

Giovanni 20,22.

Atti 2,4.



Dopo aver risolto il cruciverba leggi le lettere con l'asterisco.

1. L'evangelista più giovane.
2. L'evangelista che ha parlato dei magi.
3. I 12 amici di Gesù.
4. Il libro più importante per i cristiani.
5. Il fiume del battesimo di Gesù.
6. Era imperatore al tempo di Gesù.
7. I 4 libri del Nuovo Testamento.
8. La regione in cui si trova Nazareth.
9. Il continente dove si trova la Palestina.
10. Gesù è salito al cielo ... giorni dopo la risurrezione.
11. Il governatore romano che processò Gesù.
12. Il nome della fortezza dove fu flagellato Gesù.
13. Anni prima di Cristo ... i Romani conquistano la Palestina.
14. Nome dell'Apostolo al posto di Giuda.
15. Li portarono le donne alla tomba di Gesù.
16. Città dove nacque Gesù.
17. Alberi diffusi in Palestina.

.....
E ti ricordi chi lo ha scritto?

LA CHIESA DELLE ORIGINI:

Dopo la festa di Pentecoste e la discesa dello Spirito Santo, Pietro e gli altri Apostoli annunciarono la Buona Notizia, cioè il Vangelo di Gesù, prima a Gerusalemme, poi nelle città della Palestina e in tutte le regioni del mondo allora conosciute dove formarono piccole comunità cristiane.

L'evangelista Luca, negli Atti degli Apostoli, ci informa su come vivevano queste prime comunità cristiane:

IL PRIMATO DI PIETRO:

Tra gli Apostoli si distinse in particolare Pietro. Gesù gli aveva affidato un ruolo di particolare responsabilità: la guida della Chiesa che stava nascendo.

Tu sei Pietro e su di te,
come su una pietra,
costruirò la mia Chiesa.
Io ti darò le chiavi del
regno di Dio.



Pietro non era né il più intelligente né il più coraggioso dei discepoli ma Cristo lo ha scelto lo stesso per affidargli la guida della sua Chiesa.

Dopo aver predicato in Giudea e in Galilea, iniziò a diffondere il Vangelo a Roma. Nel 64 d.C., l'imperatore Nerone, fece incendiare parte della città e diede la colpa ai cristiani, suscitando una forte persecuzione contro di loro. Molti cristiani vennero uccisi, tra cui lo stesso Pietro.

Sai chi è il successore di Pietro alla guida della Chiesa?

Molti miracoli avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero delle persone che credevano nel Signore, fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché quando Pietro passava tutti venivano guariti.

In uno scritto che viene attribuito a Sant'Ambrogio si dice che: "I santi apostoli si riunirono e fecero un breve riassunto della fede, perché potessimo comprendere in breve lo sviluppo di tutta la fede".

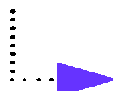
Una leggenda racconta che Pietro disse ...



... poi Andrea aggiunse ...



E così tutti gli altri apostoli aggiunsero il loro articolo di fede.



<<Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli Apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla cena del Signore e pregavano insieme. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno>>.
(Atti degli Apostoli 2,42,44-45)



ATTIVITÀ:

1. Riordina le lettere e scoprirai la "parola chiave" delle prime comunità cristiane.
CDIONIVISOEN.
2. Nel brano sottolinea tutto ciò che ti sembra importante per definire il modo di vivere dei primi cristiani.
3. Questo è valido anche oggi?



*Credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito da Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese all'inferno;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente
di là verrà a giudicare
i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.
Amen.*

PAOLO DI TARSO E LA SUA MISSIONE

Scheda 16

Paolo, il cui nome ebraico era Saulo, nacque a Tarso, in Cilicia, intorno al 10 d.C.

La sua famiglia apparteneva al gruppo dei Farisei e perciò lo educò a rispettare rigidamente la legge ebraica. Da adulto si impegnò a reprimere i cristiani.

Fu presente persino alla lapidazione di Stefano e aveva custodito i mantelli di chi lo lapidava. Saulo inoltre infieriva contro la Chiesa: entrava nelle case, trascinava fuori uomini e donne e li faceva mettere in prigione. Minacciava anche i discepoli del Signore e faceva di tutto per farli morire. Ma un giorno, mentre stava partecipando ad una nuova spedizione contro i cristiani, gli accadde un fatto molto speciale. Si trovava sulla via che conduce a Damasco, quando sentì una voce che gli parlava e vide una grande luce che lo accecò. Cadde da cavallo e rimase senza l'uso della vista per un certo tempo. La voce era di Gesù che gli diceva: «Saulo perché mi perseguiti?» Egli rispose: «Chi sei, Signore?» «Io sono Gesù che tu perseguiti! Ma su, alzati, e va' in città: là c'è qualcuno che ti dirà quello che devi fare». I compagni di viaggio di Saulo si fermarono senza parole: la voce essi l'avevano sentita, ma non avevano visto nessuno. Poi Saulo si alzò da terra. Aprì gli occhi ma non ci vedeva. I suoi compagni allora lo presero per mano e lo condussero in città, a Damasco. Là passò tre giorni senza vedere. A Damasco viveva un cristiano che si chiamava Anania. Il Signore in una visione gli disse di andare nella via che è chiamata Diritta, entrare nella casa di Giuda e cercare un uomo di Tarso chiamato Saulo. Allora Anania partì, entrò nella casa e pose le mani sugli occhi di Saulo, ed egli ricuperò la vista. Si convertì e si fece battezzare.

Trascorsero così parecchi giorni, e gli Ebrei fecero un complotto per ucciderlo; ma egli venne a sapere della loro decisione. Per poterlo togliere di mezzo, gli Ebrei facevano la guardia, anche alle porte della città, giorno e notte. Ma una notte i suoi amici lo presero, lo misero in una cesta e lo calarono giù dalle mura. Giunto in Gerusalemme, Saulo cercava di unirsi ai discepoli di Gesù. Tutti avevano paura di lui perché non credevano ancora che si fosse davvero convertito.

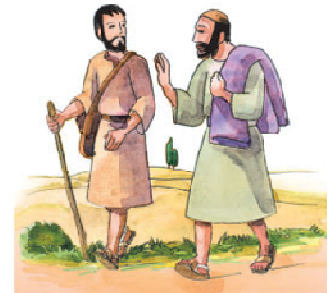
Ma Bàrnaba lo prese con sé e lo condusse agli apostoli. Da allora Saulo poté restare con i credenti di Gerusalemme. Si muoveva liberamente per la città e parlava apertamente nel nome del Signore. Dopo non fu più l'uomo di prima, ma usò lo stesso ardore, per predicare e propagandare il cristianesimo preso molti popoli pagani, e per questo, si meritò il titolo di "Apostolo delle genti". Paolo fu infaticabile, annunciò il Vangelo anche in mezzo a difficoltà e persecuzioni. Si faceva, spesso, accompagnare da alcuni discepoli oppure andava da solo nelle sue imprese missionarie.

Dovunque andava fondava delle comunità, le sosteneva con le sue parole e la sua testimonianza e quando ripartiva lasciava delle persone di fiducia per occuparsene, poi rimaneva in contatto con loro attraverso delle lettere.

Il suo primo viaggio lo fece nelle regioni dell'Asia Minore insieme a Barnaba.

Nel secondo viaggio si recò in Macedonia e in Grecia e nel terzo ritornò in queste comunità. Poi raggiunse Gerusalemme dove venne rinchiuso in prigione dai Romani, sotto suggerimento degli Ebrei che ormai lo consideravano un nemico pericoloso. Per sfuggire agli Ebrei, Paolo, che era cittadino romano, si appellò all'imperatore e venne inviato a Roma. Qui incontrò Pietro che viveva nella città già da un po' di tempo.

Morì decapitato a Roma nel 67 d.C. durante la persecuzione di Nerone contro i cristiani.



PREGHIERA

Tu, luce nel mondo
Sei tu, Signore Gesù,
che sei venuto incontro a me
e ti sei fatto conoscere.
Prima ancora che nascessi,
tuo Padre aveva deciso
che io ti seguissi
e diventassi tuo testimone.
Perciò ti prego:
dammi forza e coraggio
perché io cammini nella tua luce
e diventi una persona luminosa per tutti.
La mia esistenza
sia un seguire i tuoi passi,
un fare come hai fatto tu,
che mi hai amato così tanto
da sacrificare te stesso per me.

Rispondi alle seguenti domande:



1. Dove nasce S. Paolo?

- ☐ Efeso
- ☐ Damasco
- ☐ Tarso

2. In che epoca nasce?

- ☐ 5 - 10 d.C.
- ☒ 1 - 5 d.C.
- ☐ 5 - 10 a. C.

3. Chi lo ha guarito e battezzato?

- ☐ Pietro
- ☐ Tito
- ☐ Anania

4. S. Paolo scrive delle lettere alle comunità cristiane che fonda?

- ☒ sì, ad esempio ai Corinzi
- ☒ sì, ad esempio ai Betlemmiti
- ☐ no

5. Dimmi alcuni nomi dei suoi compagni di viaggio.

- ☐ Tito e Timoteo
- ☒ Aquila e Pscilla
- ☐ Barnaba e Marco

6. S. Paolo ha conosciuto Gesù prima della morte?

- ☒ sì, un giorno a Tarso
- ☐ no, fu san Pietro a raccontargli tutto
- ☐ no, ha udito la sua voce sulla via di Damasco

7. Dove muore S. Paolo?

- ☐ Pozzuoli
- ☐ Roma
- ☐ Antiochia



8. Il suo ultimo viaggio?

- ☐ Gerusalemme, Malta, Siracusa, Reggio Calabria, Pozzuoli, Roma
- ☐ Gerusalemme, Malta, Messina, Catanzaro, Pozzuoli, Roma
- ☐ Gerusalemme, Atene, Bari, Sibari, Pozzuoli, Roma

9. S. Paolo è uno dei 12 apostoli?

- ☒ sì
- ☐ no, ma è un apostolo
- ☐ no, non è un apostolo

Perché non viene crocifisso, come Gesù e Pietro?

.....

.....

... ogni risposta vale 10 punti!!!



LA VITA DELLA CHIESA

Scheda 17

La Chiesa è l'edificio dove si prega, ma è anche la comunità di tutti i Cristiani. Oggi i Cristiani nel mondo sono quasi due miliardi e sono riuniti in tante comunità dove è possibile conoscersi, pregare insieme, aiutarsi l'un l'altro e ... anche divertirsi! Ecco come ogni Cristiano fa parte della Chiesa.

 **Nel mondo intero:** seguendo l'esempio dei primi discepoli di Gesù, molti cristiani si sono recati nei vari paesi del mondo e, nel corso di due mila anni, la Buona notizia di Gesù risorto ha raggiunto i confini di tutta la Terra. Ancora oggi i missionari testimoniano con le parole e le opere, l'infinito amore di Gesù verso gli uomini.

 **Nella parrocchia e nella diocesi:** i Cristiani vivono la loro fede non solo in casa, ma anche nel paese e nel quartiere in cui abitano. Il parroco guida la parrocchia, il vescovo guida la diocesi.

 **Nella famiglia:** può anche essere chiamata "piccola Chiesa", perché in essa la prima legge è quella dell'amore. Ci si vuole bene, ci si sente accettati per come si è e ognuno cerca di fare quello che può per gli altri.

Ogni fedele è parte della Chiesa. Ognuno di noi è parte dell'edificio.



Spero di essere una pietra della fila in basso, perché soffro di vertigini

1° ESERCIZIO:



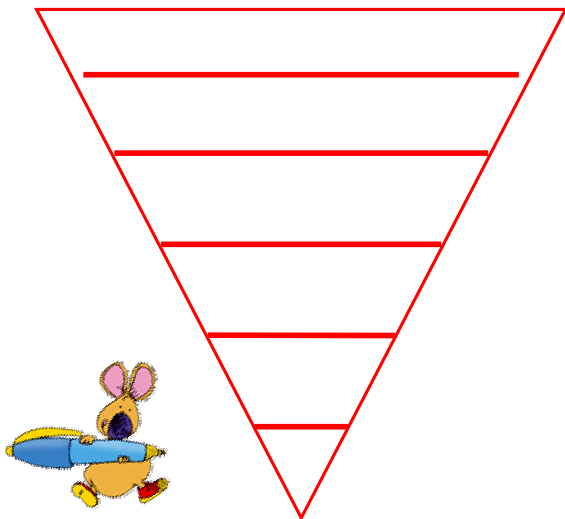
1. Come si chiama il parroco del tuo paese?
2. Come si chiama il vescovo?
3. Come si chiama l'attuale papa?
4. Conosci qualche missionario che opera in un paese straniero?
5. Che cosa fa per annunciare Gesù alle persone che vivono lontano dall'Italia?

2° ESERCIZIO: La struttura della chiesa.

La Chiesa (= famiglia di Dio) è stata fondata da Gesù che si è scelto 12 persone (gli apostoli) che predicassero il Regno di Dio. Gesù scelse Pietro come capo dagli apostoli e primo papa.

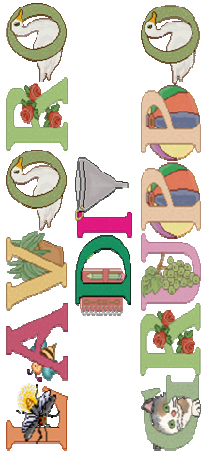
Il triangolo è rovesciato per far comprendere come nella chiesa chi ha più potere è chiamato a un maggiore servizio e porta il peso di chi c'è sopra.

Inserisci i nomi: **VESCOVO – PAPA – LAICO – SACERDOTE – DIACONO**



- ⇐ Tutti noi; **ANCHE TU!**
- ⇐ Aiuta il sacerdote nell'annunciare il vangelo e nell'aiutare i poveri.
- ⇐ Collaboratore del vescovo, celebra la messa e amministra i sacramenti.
- ⇐ Successore degli apostoli e guida della sua diocesi.
- ⇐ Successore di Pietro, pastore della Chiesa, servo dei Servi di Dio.

Osserva attentamente le vignette, leggi le frasi e scrivi in ogni nuvoletta quella adatta al disegno. Racconta l'episodio a cui si riferisce ogni illustrazione.

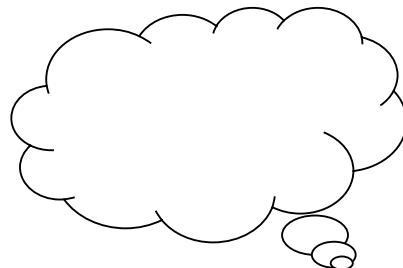
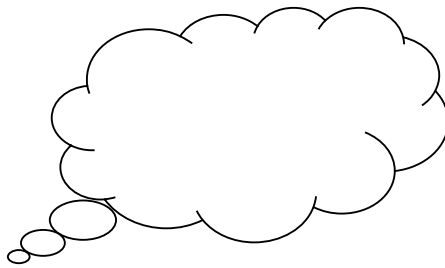


«ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PORTATE A TUTTI IL MESSAGGIO DEL VANGELO» (Matteo 28,16-20).

«VOI AVETE UCCISO GESÙ, MA DIO L'HA FATTO RISORGERE» (Atti 2,23-24).

«È LO SPIRITO SANTO CHE GESÙ CI HA PROMESSO! È VENUTO!» (Atti 2,1-4).

«PIETRO, ABBI CURA DELLE MIE PECORE» (Giovanni 21,15-18)



ESERCIZIO: La Chiesa, in nome di Gesù, ci dà i sacramenti, che ci aiutano con la grazia a essere come Gesù vuole. I sacramenti sono 7.

Scrivi il Sacramento giusto alle rispettive definizioni.



Con il rinasciamo come creature nuove: infatti diventiamo figli di Dio.

La concede al peccatore pentito il perdono di Dio e la forza di vivere in amicizia di Gesù.

L'..... è Gesù che si dona a noi col suo corpo e il suo sangue.

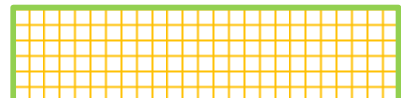
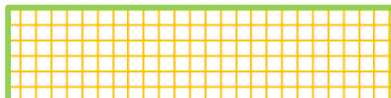
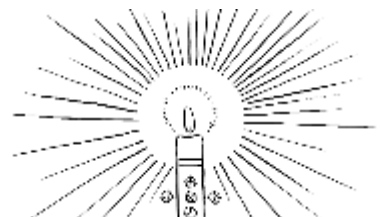
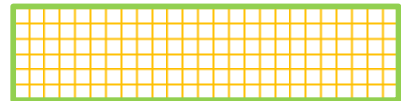
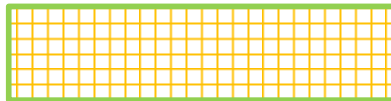
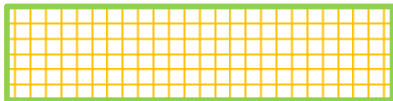
La ci rafforza con il dono dello Spirito Santo che anche gli apostoli ricevettero a Pentecoste.

Il fa nascere una nuova famiglia.

L'..... è segno dell'amore di Gesù soprattutto verso i malati.

Il serve per il servizio alla comunità cristiana.

4° ESERCIZIO: Copia ognuna delle seguenti frasi vicino al disegno che la rappresenta:
VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO - VOI SIETE IL CAMPO DI DIO - IO SONO LA VITE, VOI SIETE I TRALCI - IO SONO IL BUON PASTORE: IO CONOSCO LE MIE PECORE E LORO CONOSCONO ME - VOI SIETE IL SALE DEL MONDO.



"LA CHIESA" NELLE SACRE SCRITTURE:

La parola "Chiesa" viene dal greco e vuol dire "convocazione". I primi cristiani chiameranno la loro prima comunità "Chiesa" proprio perché in essa Dio chiama, convoca il suo popolo. Per Chiesa s'intende l'insieme di tutti i battezzati (*il popolo di Dio*) che si ritrova per celebrare l'Eucarestia e per ascoltare la parola di Dio. La Chiesa è formata da:



LAICI:

Hanno il compito di essere esempi di vita cristiana e usare le loro capacità



SACERDOTI E RELIGIOSI:

Hanno compiti pastorali, cioè di guida della comunità; testimoniano la loro fede in Cristo attraverso:

1. la consacrazione eucaristica;
2. l'amministrazione dei Sacramenti;
3. la carità e la preghiera.

IL PAPA: (padre) successore di Pietro, è il pastore di tutta la Chiesa e il Vicario (*chi esercita le funzioni di qualcuno di grado superiore. Il Papa è il vicario di Cristo, in quanto suo rappresentante in terra*) di Gesù.

I VESCOVI: successori degli Apostoli, sono i responsabili delle Diocesi (*l'insieme delle parrocchie poste sotto la tutela di un vescovo*).

IL PARROCO: sacerdote consacrato dal vescovo, è responsabile della parrocchia (*la comunità dei fedeli che vivono nello stesso territorio*).

Nella Chiesa tutti sono uguali, anche se hanno compiti diversi. Tutti sono chiamati a testimoniare Gesù risorto e a credere nella risurrezione e nella vita eterna. La sua missione è annunciare il Vangelo a tutti gli uomini.

La CHIESA è stata voluta da DIO. La CHIESA siamo tutti noi, uniti nel nome di GESU' CRISTO. E' Lui che ci ha spiegato cosa voleva dire "CHIESA". Vediamo quando, dove e come.

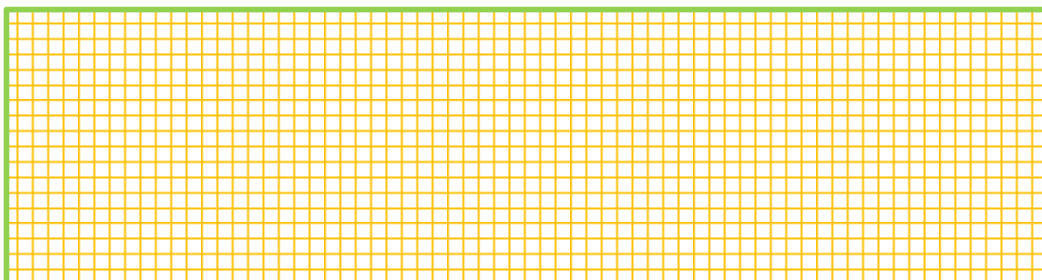
Cerca nel Vangelo: **Marco 16, 15;** **Atti 1, 8;** **Giovanni 20, 21**

Questa è la descrizione di S. Paolo della Chiesa: (1 Cor 12,12)



Questo è quindi il nostro compito: ANNUNCIARE A TUTTI GLI UOMINI l'amore di Dio Padre, restando uniti nella CHIESA che Lui ha voluto.

Mt 28, 16-20



La nostra storia di cristiani è cominciata circa 20 secoli fa e durerà fino alla fine del mondo. Alla luce delle parole di Gesù risorto, gli apostoli compresero in modo più profondo le antiche Scritture e, nel giorno della Pentecoste, lo Spirito Santo fece loro prendere coscienza della missione: testimoniare la risurrezione di Gesù e la chiamata di tutti i popoli alla salvezza di Dio.

Ma Gesù non si è inventato la Chiesa...



Fin dalle origini l'uomo è stato chiamato da Dio a vivere in relazione con gli altri uomini, a non poter fare da solo. L'idea dominante nell'Antico Testamento è quella di **Popolo**.

Il popolo di Dio si fonda su Abramo e sulla sua discendenza. Le 12 tribù dei figli di Giacobbe, saranno l'anticipazione della Nuova Chiesa di Gesù fondata sui 12 Apostoli.

Questo Popolo è però una realtà che è in cammino, e sempre guidato da Dio stesso che si fa presente a volte come pastore attento, altre volte come giudice severo, altre ancora attraverso i tanti profeti che richiamano continuamente alla fedeltà verso di Lui. Il Popolo di Dio doveva essere il portavoce di Dio stesso in tutte le nazioni. Anche nella predicazione di Gesù e nella missione che affida alla Chiesa ritroviamo fedelmente questa idea.

Il libro degli Atti degli Apostoli ci presenta l'ideale della prima comunità cristiana. At 2,42-48:

--

Scriveva San Paolo alla comunità cristiana di Efeso: Ef 4,1.3-5.

--

Guidati dalle parole di San Paolo ora scopriamo l'idea di Corpo mistico di Cristo: 1 Cor 12,12-13.

--

La Chiesa può essere paragonata ad un individuo, ad un corpo il cui capo è Cristo e le cui membra sono i cristiani. Viene bene messa in evidenza l'Unità della Chiesa animata dallo stesso Spirito. Ma quella dell'unità non è la sola caratteristica della Chiesa. L'esperienza dei Concili, ha portato alla definizione di alcuni articoli che, ritenuti ispirati dallo Spirito Santo, sono entrati a far parte della fede comune a tutti i Cristiani. In particolare il Credo Niceno-Costantinopolitano afferma:

Credo la Chiesa...

- ✿ **Una:** *E' una e con un solo pastore, unico è il popolo di Dio, uno solo è il Signore, una sola la fede e comune la dignità dei membri e la chiamata alla salvezza.*
- ✿ **Santa:** *E' santa perché viene da Dio, appartiene a lui ed è stata salvata da Cristo stesso nel gesto del più grande amore con la sua morte e resurrezione.*
- ✿ **Cattolica:** *vuol dire "universale", diffusa in tutto il mondo da Gesù per portare la luce della fede e della salvezza a tutti gli uomini, in ogni tempo e a qualsiasi cultura essi appartengono.*



Apostolica: *E' apostolica in quanto fondata sulla parola e sulla testimonianza degli Apostoli e custodisce il loro insegnamento. È guidata dai successori degli apostoli, i vescovi, che sono aiutati dai sacerdoti e uniti al papa, il successore di Pietro.*

Ma chi è veramente la Chiesa?

Ferma restando l'azione soprannaturale di Dio che attraverso lo Spirito Santo anima e guida la Chiesa ... la Chiesa siamo tutti noi, Popolo di Dio in cammino, Corpo mistico di Cristo, che vive e si impegna a vivere il dono della vita nuova ricevuto nel nostro Battesimo. Ogni battezzato è chiamato a vivere e a testimoniare la salvezza di Dio per ogni uomo, rispettando e promuovendo quella che è la vocazione Universale alla Santità che si esprime in una vocazione personale e speciale.

E sì!!! Nella Chiesa ce n'è davvero per tutti... e per tutti i gusti.

Nessuno può o deve sentirsi escluso. Per tutti c'è un posto specifico e proprio che nessun altro può occupare. E sai benissimo che non è un posto nel banco o nella sedia quello di cui stiamo parlando.